DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 137 - N° 45

il Quotidiano del NordEst

Giovedì 23 Febbraio 2023

FRIULI

www.gazzettino.it

Reana del Rojale
Barricato in casa con la madre Ore di paura
A pagina IX

Mondiale
Lo snowboard azzurro torna all'oro: battuta l'Austria in finale
A pagina 20

Champions
L'Inter ritrova il suo Lukaku: trascina e segna Porto battuto 1-0
Riggio a pagina 19

«Il calvario di mia figlia bullizzata a 11 anni»

▶La ragazza soffre di febbri misteriose dal lunedì al venerdì La madre: «Inferno senza fine»

Tra gli undici e i dodici anni è finita nel mirino dei bulli della sua classe in una scuola del Veneziano. Marta (nome di fantasia), che oggi di anni ne ha 13, non sa nemmeno come sia iniziata, tanto meno il perché. A un certo punto sono iniziati gli scherzi e le battute, che sono degenerati ben presto in insulti e molestie. Ha incassato in silenzio per mesi, poi ha chiesto aiuto. Morale: per uscire da quell'inferno ha dovuto cambiare scuola, città e amici. Problema risolto? Purtroppo no: i segni faticano a sparire e adesso rischia di perdere l'anno perché da mesi soffre di una forma di febbre sconosciuta che le impedisce di frequentare le lezioni. «Marta si sveglia ogni lunedì mattina con la febbre alta, da 38,5 a 39,5. Le dura fino a venerdì, le passa nel fine settimana e poi si ricomincia. Rischia la bocciatura, perché a scuola non ci va praticamente più. Non riesco a non pensare che sia un riflesso di quello che ha subito».

Tamiello a pagina 11

Venezia
Bravate, risse e furti: presa la baby gang degli under 15

DOLO Il comando dei carabinieri

Presa la baby gang della Riviera del Brenta, capace di tenere sulla corda l'intera cittadina di Dolo (Venezia) per oltre un anno: una decina di ragazzini che oggi hanno un'età tra i 13 e i 17 anni (quando hanno iniziato avevano tra gli 11 e 15 anni) che ha accumulato accuse pesanti. Ora è arrivata la stangata: dieci denunce per reati che vanno dalla violenza privata al furto, dalla rissa alle lesioni personali, dal danneggiamento alla ricettazione.

Tamiello a pagina 10

L'analisi
Bonus la necessità di voltare pagina

Angelo De Mattia

Non siamo ancora al "tutto è bene quel che finisce bene" di Shakespeare, ma sui bonus edilizi la direzione è giusta perché non si corregge l'obiettivo finale perseguito dal governo, ma ci si muove verso il bilanciamento tra il blocco e le modalità per conseguirlo. Le stesse proposte emendative del leader della Confindustria andranno attentamente considerate. Comunque, quale sia il giudizio sulle norme che sterilizzano questi bonus, mentre non si può negare che il 110% sia (...)

Continua a pagina 23

Vuitton-Cipriani, firmata la pace

▶Intesa dopo 56 anni. Alla famiglia veneziana l'uso del marchio nel mondo. A Lvmh il "nome" dell'hotel dei divi

L'annuncio della pace è stato dato con una nota congiunta: "Belmond, Maison del Gruppo Lvmh, e la famiglia Cipriani hanno raggiunto un accordo che mette fine a ogni contenzioso tra le due parti riguardante la proprietà intellettuale. Questi procedimenti legali risalgono a molti anni fa, ben prima dell'acquisizione di Belmond da parte di Lvmh. Il nuovo accordo stabilisce una volta per tutte i rispettivi diritti delle parti in merito ai marchi Cipriani nelle diverse aree del mondo". Ci sarà dunque un solo Hotel Cipriani - nel senso che sarà l'unica struttura a utilizzare le parole "Hotel" e "Cipriani" - in tutto il mondo e sarà quello della Giudecca a Venezia. Il Gruppo Cipriani della famiglia di Arrigo potrà continuare ad espandere le attività di ospitalità e ristorazione nel mondo, ma anche a continuare il proprio mix di attività in Europa.

Vanzan a pagina 14

Nordest
Dalla villa alla Balilla, redditi (e beni) dei senatori

Angela Pederiva

Dopo i deputati, ecco i senatori. Anche gli eletti del (oppure a) Nordest hanno presentato le dichiarazioni dei redditi e dei patrimoni e quasi tutti le hanno fatte pubblicare sul sito di Palazzo Madama. In testa e in coda alla classifica degli imponibili relativi al 2021, e denunciati nel 2022 cioè nell'anno delle elezioni, ci sono due donne: la più "ricca" si conferma l'azzurra padovana Maria Elisabetta Alberti Casellati (...)

Continua a pagina 9

Il personaggio Dino Zoff: «Per me la parola più bella è dignità»

«La cosa più importante? Parare la vita»

CAMPIONE Dino Zoff, 80 anni, campione del mondo nel 1982.

Graldi a pagina 17

L'intervista
Zangrillo: «Concorsi, le assunzioni in 180 giorni»

Andrea Bassi

«Ho creato un gruppo di lavoro di esperti che sta lavorando a una riforma dei concorsi che ci permetta di tagliare tutti i tempi morti delle varie fasi delle procedure in modo da assicurare che i tempi restino rapidi». Così in un'intervista, è il ministro della Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo. «L'obiettivo? Che si arrivi dal bando all'assunzione in sei mesi in tutto. È ambizioso, ma per rendere la Pubblica amministrazione attrattiva dobbiamo raccogliere queste sfide».

Continua a pagina 3

Delitto Toffanin, la pista della mala del Brenta

▶Padova, parla Bonaldo: «I due indagati? Sorpreso, se sono quelli che penso io»

Un regolamento di conti all'interno della Mala del Brenta. È questa l'ipotesi sulla quale stanno lavorando gli inquirenti 31 anni dopo. Perchè anche i due nuovi indagati sono ex fedelissimi di Felice Maniero. E con uno di loro Marino Bonaldo, quello che doveva essere il vero obiettivo, aveva già avuto uno scontro finendo gambizzato. «Se avessi saputo qualcosa, se avessi avuto dei sospetti, avrei parlato allora. Io in questa storia sono una vittima». Cerca di chiamarsi fuori da tutto e di mettere a modo suo le cose in chiaro Marino Bonaldo trentuno anni dopo l'uccisione del 23enne Matteo Toffanin, che sarebbe stato scambiato dai sicari su cui oggi si torna a indagare proprio per lui, l'oggi 71enne Bonaldo. L'uomo ieri è stato convocato in Procura per essere ascoltato dal pm Roberto D'Angelo su quei tragici fatti del 3 maggio 1992. L'inchiesta vede oggi due persone indagate. Si parlò di mafia siciliana, di screzi nel mondo del narcotraffico, di Mala del Brenta. Bonaldo però assicura di non avere mai avuto idea di chi potesse volerlo morto. Non sembrano essere della stessa idea gli inquirenti che ieri lo hanno sentito per due ore.

De Salvador a pagina 13

Il caso
Offese Rocca Pietore dopo Vaia: pagherà 11mila euro al Comune

Dopo Vaia offese Rocca Pietore su Facebook, in un crescendo di aggressività verbale che le è costato anche quattro processi penali (e due condanne in primo grado). Ora la donna è stata condannata dal Tribunale civile di Belluno a risarcire il Comune con 11.000 euro.

Pederiva a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Agenda del Leone 2023" + € 8,90 ✤ "Calendario Barbanera 2023" + € 3,00

Il mondo produttivo

Imprese, gli incentivi diventano stabili Basta aiuti a pioggia

▶Oggi al Consiglio dei ministri la legge delega per la riforma

▶Gli aiuti dovranno essere pluriennali e misurabili

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Incentivi alle imprese stabili nel tempo e comunque pluriennali, senza più sovrapposizioni e duplicazioni. E misurabili in modo che siano effettivamente addizionali, ossia in grado di spingere investimenti che altrimenti non ci sarebbero stati. Vari governi si erano già cimentati sulla riforma delle agevolazioni pubbliche al mondo produttivo, sostanzialmente senza risultati: oggi il Consiglio dei ministri avvierà un riassetto che dovrebbe essere portato a termine nell'arco di due anni. Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del made in Italy che ha la competenza su questa materia, ha fatto sapere preventivamente che per l'azione di riordino sarà attivato un «cantiere» con le imprese stesse. Una rassicurazione alle categorie che nei giorni scorsi avevano già fatto trapelare la propria preoccupazione, temendo un percorso simile a quello che ha portato alla cancellazione della possibilità di cedere i crediti d'imposta relativi ai bonus edilizi.

LA RICOGNIZIONE

Stavolta però ci sarà tempo: il provvedimento che sarà esaminato oggi a Palazzo Chigi è una legge delega che deve essere approvata dal Parlamento: dopo di che ci saranno ventiquattro mesi per l'adozione dei relativi decreti. Con modalità più rapide però il governo procederà alla ricognizione e al monitoraggio dell'attuale panorama degli incentivi, che è molto variegato: negli anni si sono stratificate misure che magari hanno perso la loro finalità originaria o che si sovrappongono con altre. Ecco perché la legge prevede uno stanziamento immediato (500 mila euro per il 2023, più un milione per ciascuno degli anni successivi) finalizzato proprio alla messa a punto di un sistema di valutazione e di verifica, sia ex ante che ex post. L'idea è ricorrere a tecniche di intelligenza artificiale, big data e algoritmi, che misurino gli effetti delle agevolazioni partendo dai dati sull'occupazione e da quelli fiscali. La principale verifica riguarderà in prospettiva il criterio dell'addizionalità: vuol dire che gli strumenti offerti alle imprese devono portarle ad effettuare investimenti davvero aggiuntivi, che non sarebbero stati fatti in assenza delle misure stesse. Si tratta insomma di evitare che risorse pubbliche vadano semplicemente ad abbassare i costi per le aziende, senza generare effetti positivi più generali. Sempre per quanto riguarda le coperture finanziarie, è previsto che i singoli decreti legislativi attuativi della delega risultino neutrali per il bilancio pubblico oppure assicurino al loro interno le necessarie risorse aggiuntive.

Il disegno di legge enumera gli altri principi generali della riforma, che si aggiungono a quello della misurabilità. Si parte dalla pluriennalità, che significa certezza dell'orizzonte temporale per le imprese interessate. Gli interventi dovranno poi essere programmati dalle amministrazioni competenti e coordinati tra di loro «in modo da raggiungere, a parità di risorse, il massimo effetto incentivante, e da evitare duplicazioni e sovrapposizioni tra soggetti che gestiscono politiche pubbliche di incentivazione». Viene previsto quindi che le misure siano facilmente conoscibili da parte degli imprenditori e degli aspiranti tali, e che le procedure siano semplici e digitali in modo da alleggerire il carico burocratico. Infine le agevolazioni punteranno alla «più ampia coesione sociale» e dunque dovranno guardare in modo particolare al Mezzogiorno.

La razionalizzazione dell'offerta di incentivi (che riguarda tutti i settori produttivi tranne quello agricolo) passerà per la messa a punto di un apposito codice. Tra le varie possibili forme di intervento saranno scelti i "regimi-tipo", anche in base al gradimento riscontrato tra le imprese.

Sono poi indicati nel testo alcuni ambiti strategici dello sviluppo economico, a cui le misure dovranno essere finalizzate: efficientamento energetico e transizione ecologica, transizione digitale e innovazione tecnologica, valorizzazione delle produzioni nazionali e del made in Italy o delle specificità territoriali, attrazione di investimenti esteri, sostegno all'imprenditoria giovanile e femminile.

LE DIFFICOLTÀ

Come già accennato, non è la prima volta che un governo prova un intervento di razionalizzazione: le difficoltà oggettive e il rischio di scontentare qualcuno sono elementi che favoriscono la conservazione dell'esistente. Una difficoltà analoga a quella insita in un'altra importante riforma, quella fiscale: che tra le altre cose dovrà andare a "disboscare" le centinaia di detrazioni ed agevolazioni esistenti.

Luca Cifoni

DUE ANNI DI TEMPO PER UN RIORDINO GIÀ TENTATO SENZA SUCCESSO IN PASSATO DA ALTRI GOVERNI

IL MINISTRO URSO: IL RIASSETTO SARÀ PORTATO AVANTI INSIEME ALLE CATEGORIE INTERESSATE

L'ESECUTIVO PUNTA SUL CONFRONTO

Il ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso porterà avanti la riforma delle attuali agevolazioni alle imprese. Il metodo annunciato è quello del confronto con le categorie interessate. Per il riassetto il disegno di legge delega concede all'esecutivo due anni di tempo, dopo il via libera delle Camere alla delega stessa

Superbonus contesa Fisco-banche sui crediti

IL CASO

ROMA Sui bonus edilizi il governo prende ancora tempo. Prima di prospettare una soluzione definitiva alle imprese che hanno i crediti incagliati e alle famiglie e ai condomini che hanno i lavori bloccati, il ministero dell'Economia vuole attendere la decisione definitiva di Istat ed Eurostat sulla contabilizzazione della cessione dei crediti nei conti pubblici. La via maestra per lo sblocco resta quella di permettere alle banche l'uso degli F24 e dei relativi spazi fiscali, delle imprese correntiste. Ma al tavolo di ieri tra le categorie ed il ministero, guidato dal vice ministro Maurizio Leo, è andato in scena di nuovo una sorta di braccio di ferro tra l'Agenzia delle Entrate e l'Associazione bancaria. I tecnici del Fisco continuano a sostenere che le banche non abbiano usato tutti gli spazi a loro disposizione per scontare le fatture delle imprese. Ci sarebbero ancora 25 miliardi. L'uso degli F24 dei correntisti, insomma, dovrebbe partire soltanto dopo che gli istituti di credito avranno esaurito tutti i loro spazi. L'Abi risponde che, in realtà, i dati dell'Agenzia sono "statici". Non tengono conto del fatto che sono già stati conclusi altri contratti per la cessione del credito che non emergono ancora nelle dichiarazioni del Fisco.

MODIFICHE

Non solo. Bankitalia ha chiesto alle banche di tenere un "margine" di sicurezza, di non usare tutta la capienza per lo sconto delle fatture. Il ministero dell'Economia, per voce del ministro Leo, ha giudicato positivo e «propositivo» l'incontro. E ha aperto ad alcune modifiche su alcuni temi specifici, a partire da un periodo transitorio che possa riaprire una finestra per gli sconti in fattura. «Sul tavolo», spiega la nota, ci sono «anche le proposte per gestire alcuni effetti legati al periodo transitorio di applicazione tra la precedente e la nuova normativa, nonché quelle relative a determinati settori come il sismabonus e l'edilizia popolare». Durante il confronto, spiega ancora la nota, «si è riscontrata anche tra le associazioni presenti una condivisione sull'urgenza di intervenire individuando strumenti in grado di dare tempestiva risposta al settore delle imprese edili».

Zafarana: persi 90 miliardi per colpa dell'evasione

IL REPORT

ROMA La più grande "piaga" per le finanze pubbliche italiane resta l'evasione fiscale. Le più recenti stime quantificano in 90 miliardi di euro il mancato gettito annuale. «Negli ultimi anni, per effetto di specifici provvedimenti normativi, di calibrate strategie investigative e di una virtuosa sinergia con l'Agenzia delle Entrate, si è registrata una tendenziale riduzione del tax gap (-15,9 miliardi di euro nel 2020 rispetto al 2015). Ma bisogna intensificare ulteriormente gli sforzi profusi nel settore - ha sottolineato ieri il comandante generale della Guardia di Finanza, Giuseppe Zafarana, nel corso della sua audizione in commissione Finanze alla Camera - Ciò anche alla luce degli obiettivi inseriti nel piano nazionale di ripresa e resilienza, tra i quali assume fondamentale importanza la diminuzione della "propensione all'evasione" del 15% entro il 2024 e, come step intermedio, del 5% entro il 2023 rispetto al valore di riferimento del 2019».

BONUS EDILIZI ED ENERGETICI

Dai dati della Finanza emerge «un'ampia casistica di illeciti» nel settore dei bonus in materia edilizia ed energetica: dall'assenza di lavori necessari a conferire il diritto ai vantaggi fiscali, alla dichiarata esecuzione di ristrutturazioni su immobili non riconducibili ai beneficiari delle detrazioni. In totale sono stati sequestrati oltre 3,7 miliardi di crediti d'imposta inesistenti. «Le frodi maggiori hanno riguardato il bonus facciata e l'ecobonus, mentre la parte relativa alle due tipologie di superbonus si aggira intorno al 4-5%» degli illeciti in questo ambito, sostiene Zafarana; per il quale il problema delle frodi «non è determinato dal bonus di riferimento, ma dalla cedibilità dei crediti fiscali». Sono emerse infatti tante cessioni "a catena" dei crediti, attraverso prestanome o imprese compiacenti. Inoltre «il 98% dei crediti fiscali fittizi sequestrati finora - ha specificato il comandante generale - riguardano attività riferite a prima dell'entrata in vigore del decreto antifrodi del 2021, riconducibili alla configurazione originaria della norma».

Per quanto riguarda in generale l'attività della Guardia di Finanza, «nel solo 2022 i reparti hanno eseguito circa un milione di interventi di polizia economico-finanziaria di varia natura. Nello stesso periodo sono state eseguite 66mila indagini concernenti reati economico-finanziari delegate dalle procure nazionali e dalla procura europea, concretizzatesi nell'arresto di quasi 1.400 persone e nel sequestro di disponibilità patrimoniali e finanziarie per 9,35 miliardi di euro. L'ammontare complessivo delle somme sequestrate dalla Guardia di finanza negli ultimi due anni risulta, pertanto, pari a oltre 7,5 miliardi».

LA FRONTIERA DEL METAVERSO

Tra i fenomeni emergenti c'è sicuramente il Metaverso, nel quale - ha spiegato il generale Giuseppe Arbore - «si sta creando ricchezza, dove si vendono opere d'arte, e gli avatar cominciano ad avere un loro valore. Per questo stiamo pensando ai nostri avatar. Il Metaverso avrà bisogno di una Guardia di Finanza, diventerà un mondo parallelo e quindi dovremo trasferirci lì». Sotto la lente c'è anche il legame tra bitcoin e mafie: «la criminalità sta facendo scambi in criptovaluta, ma, anche se è una modalità alternativa, è perfettamente tracciabile». Nel solo 2022 sono oltre 3.900 le indagini per riciclaggio svolte su delega della magistratura che hanno consentito di denunciare oltre 3.500 persone, di cui 303 in stato di arresto. Inoltre, in tutto lo scorso anno, i finanzieri hanno segnalato all'autorità giudiziaria, per reati di mafia, 940 soggetti, di cui 443 tratti in arresto. Riguardo al contrasto agli illeciti in materia di spesa pubblica, nel 2022 è stata accertata l'indebita percezione o richiesta di incentivi e contributi per quasi 685 milioni di euro.

Valeria Di Corrado

GENERALE Giuseppe Zaffarana

IL COMANDANTE DELLA FINANZA: «SCOPERTE FRODI PER 3,7 MILIARDI LEGATE AI BONUS PER L'EDILIZIA»

Il pubblico impiego

L'intervista Paolo Zangrillo

«Concorsi, via alla riforma assunzione in 180 giorni»

▶Il ministro della Pubblica amministrazione: «Taglieremo i tempi morti nelle procedure»

▶«Con i sindacati sarò franco, margini di bilancio stretti per i rinnovi dei contratti»

Ministro della Pubblica amministrazione Paolo Zangrillo, quest'anno lo Stato dovrà assumere oltre 150mila persone per sostituire coloro che andranno in pensione. Eppure nei concorsi molti posti restano vacanti soprattutto nei profili più elevati. Non temete di non riuscire a coprire tutte le posizioni?

«È una sfida complessa. Ma devo dire che nel 2022 abbiamo rispettato gli impegni che ci eravamo presi. Sono entrate 157mila persone nella Pubblica amministrazione. L'obiettivo di quest'anno è molto ambizioso, e i dati che abbiamo raccolto su come sono state gestite le procedure concorsuali negli ultimi due anni ci danno fiducia».

Che dicono i dati?

«Siamo passati da un tempo medio della durata delle procedure di concorso nel 2019, quindi prima della pandemia, di 780 giorni a 169 giorni nel 2022. Un risultato che ci pone tra i migliori in Europa. Naturalmente questo dato tiene conto del fatto che durante la pandemia abbiamo rivisto le procedure eliminando alcuni passaggi che erano incompatibili con il momento che stavamo vivendo».

Lei si riferisce alla prova orale che è stata cancellata. Ma adesso che dovrà nuovamente essere sostenuta dai candidati, i tempi si allungheranno di nuovo?

«Ho creato un gruppo di lavoro di esperti che sta lavorando a una riforma dei concorsi che ci permetta di tagliare tutti i tempi morti delle varie fasi delle procedure in modo da assicurare che i tempi restino rapidi».

Con quale obiettivo?

«Che si arrivi dal bando all'assunzione in sei mesi, 180 giorni in tutto. È un obiettivo ambizioso, ma per rendere la Pubblica amministrazione attrattiva dobbiamo essere capaci di raccogliere queste sfide».

IN ARRIVO 1.026 ASSUNZIONI IN 760 PICCOLI COMUNI PER AIUTARLI A REALIZZARE LE OPERE DEL PNRR

È operativo il riparto tra i Comuni sotto i 5mila abitanti del Fondo per assunzioni di professionisti fino al 2026. Sono 760 i piccoli Comuni beneficiari, per 1.026 assunzioni. Nella foto Paolo Zangrillo

3,2 milioni

Il numero complessivo dei dipendenti della Pubblica amministrazione in Italia. Il precedente governo aveva dichiarato l'obiettivo di riportare il numero di dipendenti pubblici, tra cinque anni, a quota 4 milioni contro i 3,2 milioni attuali

50 anni

È l'età media dei dipendenti pubblici in Italia. Dunque la Pa italiana è anziana. Con ampie differenze tra i vari comparti del pubblico impiego: supera i 55 anni in enti come Cnel, Presidenza del Consiglio e Carriera Penitenziaria, è di 39 anni nelle Forze Armate.

Il Consiglio di Stato però, ha espresso alcuni rilievi sulle prove digitalizzate dei concorsi che pure hanno dato una spinta alle procedure. Le cambierete?

«Il Consiglio di Stato ha rilevato per esempio che i sistemi possano incepparsi durante le prove e che questo possa aumentare i ricorsi. Terremo conto dei rilievi, abbiamo avviato una fattiva collaborazione istituzionale con il Consiglio di Stato per trovare le migliori soluzioni. Ma il tema della digitalizzazione delle procedure concorsuali resta comunque un punto centrale dell'attrattività della Pubblica amministrazione».

NON SEMPRE È VERO CHE IL PUBBLICO PAGA MENO DEL PRIVATO IN ITALIA

LA VERA SFIDA È CAMBIARE LA CULTURA DEI DIRIGENTI PER VALORIZZARE IL MERITO

L'OBIETTIVO QUEST'ANNO DI ASSUMERE 150 MILA PERSONE È AMBIZIOSO MA LO CENTREREMO

Il lavoro pubblico è oggi meno attrattivo di quello privato?

«Credo che il tema dell'attrattività riguardi oggi sia il pubblico che il privato. Certo da noi, come dire, l'erba da tagliare è alta soprattutto guardando a come viene gestito il capitale umano una volta inserito nelle amministrazioni».

C'è anche un problema retributivo del pubblico rispetto al privato?

«Su questo vorrei essere chiaro. Affermare che la Pubblica amministrazione in termini generali non è competitiva sul fronte retributivo, è un'affermazione generica e superficiale».

Non è vero che il privato paga meglio dello Stato?

«È chiaro che se mi confronto con le grandi aziende private, può essere che effettivamente ci sia un gap tra offerta retributiva della Pa e quella della grande multinazionale. Ma se mi riferisco al panorama italiano delle aziende, sostanzialmente fatto di piccole e medie imprese, la Pubblica amministrazione è in grado di essere competitiva sia dal punto di vista degli stipendi che delle prospettive di carriera. Poi c'è il grande tema del merito».

Molti ministri si sono cimentati sul merito. Finora con scarsi risultati?

«Va cambiato l'approccio culturale. Vanno sensibilizzati e formati i dirigenti. Fare il dirigente non significa solo essere un bravissimo tecnico esperto di diritto amministrativo, bisogna saper gestire uomini e risorse finanziarie. Questo significa essere capaci di fare squadra e valorizzare i talenti».

Ma poi i premi vengono distribuiti a pioggia. Legarli al merito è una chimera?

«Un primo passo è stato fatto con il rinnovo dei contratti del 2019-2021, dove si è introdotto il tema della premialità legato alle performance. Dobbiamo renderlo più chiaro e percorribile».

In che modo?

«Creando un rapporto stretto tra capo e collaboratore che si devono confrontare non solo su temi tecnici, ma anche sulle modalità di lavoro. La logica dei premi a pioggia va interrotta. Le organizzazioni virtuose sono quelle che riescono ad esprimere modalità gestionali che valorizzano le persone. Se sei bravo e fai bene il tuo mestiere devi avere dei percorsi di crescita e di ruolo».

La settimana prossima, il 3 marzo, vedrà per la prima volta i sindacati. Cosa gli dirà?

«Ho atteso qualche mese prima di convocarli perché volevo avere un confronto reale. Spiegherò la mia idea del pubblico impiego e come intendo realizzarla».

La richiesta che riceverà sarà sicuramente quella di fondi per il rinnovo del contratto scaduto nel 2021 e con l'inflazione che corre. Che risponderà?

«Non mi nasconderò. Sono arrivato a ottobre e a novembre ho chiuso tre contratti ancora aperti, sanità, enti locali e scuola. Con il Tesoro siamo riusciti poi a trovare 1,3 miliardi per un aumento una tantum per il 2023. Con la prossima legge di Bilancio verificheremo gli spazi che ci sono. Che però, va detto con franchezza, al momento appaiono stretti. Tutti auspichiamo che si trovi una soluzione al conflitto in Ucrina. Se questo dovesse avvenire, ci sarebbe un boost per l'economia e sarebbe più facile trovare le risorse finanziarie anche per i rinnovi del pubblico impiego»

Andrea Bassi

IL VOTO

Fiducia al Milleproroghe: i benefici sulla prima casa arriveranno fino a ottobre

ROMA Più tempo per sfruttare le agevolazioni "prima casa". È una delle novità inserite nel decreto Milleproroghe che ieri ha incassato la fiducia della Camera dei deputati e oggi verrà approvato definitivamente. Il provvedimento, che era stato modificato al Senato, entrerà quindi definitivamente in vigore.

Nello specifico, una delle norme inserite a Palazzo Madama riguarda le agevolazioni che scattano al momento dell'acquisto di un'abitazione. Si tratta dell'imposta di registro e dell'Iva (nel caso di acquisto dal costruttore) normalmente dovute in misura proporzionale con aliquote rispettivamente del 9 e del 10 per cento; se però l'acquirente non possiede altri immobili le aliquote scendono al 2 e al 4.

LE REGOLE

Nel corso degli anni il fisco è venuto incontro ai contribuenti allargando le situazioni in cui scatta il beneficio. Così chi acquista e già possiede un'abitazione ha un anno di tempo per rivenderla, mentre ci sono diciotto mesi di tempo per trasferire la residenza nel Comune in questione, se già non vi abita (è una condizione richiesta per l'agevolazione). Inoltre se si vende e poi si acquista entro un anno si conserva quanto già pagato sotto forma di credito di imposta; infine ci sono sempre dodici mesi di tempo per procedere all'acquisto di un altro immobile quando si è venduto e non si vuole perdere il precedente vantaggio. Rispetto a queste regole l'arrivo del Covid aveva però creato una situazione particolare, perché era impossibile o comunque più difficile concludere le transazioni. Di qui la decisione di fermare l'orologio. Questa sospensione è stata poi prorogata, anche dopo la fase più acuta della pandemia, fino al 31 marzo 2022. Ed è proprio da qui che ripartirà la norma del Milleproroghe: il nuovo e ulteriore congelamento sarà valido per il periodo dal primo aprile dello scorso anno fino al 30 ottobre 2023 e dunque dopo questo periodo si potranno usare i mesi che già non sono già stati "consumati" in precedenza, sempre nell'ambito dell'anno o dei diciotto mesi previsti. Ad esempio chi aveva comprato a ottobre 2019 accumulando poi circa cinque mesi fino alla prima sospensione, per raggiungere l'anno ne avrà ora a disposizione altri sette a partire dal novembre di quest'anno: potrà arrivare insomma a maggio 2024.

OGGI L'APPROVAZIONE DEFINITIVA DEL DECRETO CI SARÀ PIÙ TEMPO PER SFRUTTARE LE ALIQUOTE FISCALI RIDOTTE

Siccome però è possibile che l'Agenzia delle Entrate si sia già mossa per recuperare le somme corrispondenti ai benefici non più spettanti, è previsto che siano fatti salvi gli atti eventualmente già notificati; e se nel frattempo gli interessati avranno versato quanto dovuto, non sarà possibile ottenere il rimborso. Qualora invece dall'Agenzia delle Entrate non sia arrivato nulla, i contribuenti si potranno ritenere al sicuro: presumibilmente anche quelli che intanto in buona fede avevano ritenuto di rinunciare al beneficio: ma sul punto servirà probabilmente un chiarimento specifico in sede di circolare applicativa.

L'ESTENSIONE

Sempre in tema di abitazioni il Milleproroghe, un altro emendamento approvato al Senato interviene sul fondo di garanzia per l'acquisto della prima casa, prorogando al 30 giugno (invece che al 31 marzo) l'estensione della garanzia pubblica fino all'80 per cento per l'acquisto di immobili da parte delle giovani coppie (con età inferiore ai 36 anni e Isee non superiore a 40 mila euro).

SUL PIANO POLITICO LA NOVITÀ PIÙ DELICATA È IL RINVIO DEI TERMINI PER LE CONCESSIONI BALNEARI

Sul piano politico il nodo più delicato affrontato nella fase di conversione del decreto legge è quello che riguarda le concessioni dei balneari . Maggioranza e governo hanno deciso di prorogare di un anno il termine per il completamento delle procedure di gara da parte dei Comuni, avviando nel frattempo un tavolo per ridiscutere tutta la materia. Materia che però è delicata sia sul fronte europeo (c'è in ballo una procedura di infrazione) sia su quello interno, visto che il Consiglio di Stato aveva già fissato il 31 dicembre 2023 come termine ultimo per l'espletamento delle procedure.

L. Ci.

Sul Milleproroghe ha votato la fiducia la Camera dei Deputati

La cyber-sicurezza nel mirino

Italia, ritorsione hacker: l'ombra dei servizi russi

▶Rappresaglia dopo il viaggio di Meloni Sotto attacco i siti di ministeri e aziende

▶L'ambasciatore Razov: «Dando le armi a Kiev, anche Roma entra nel conflitto»

LO SCENARIO

ROMA La rappresaglia del giorno dopo. Gli hacker russi rispondono a Giorgia Meloni. Un attacco coordinato ha colpito nella giornata di ieri i siti di diverse istituzioni e aziende italiane. Difesa, Farnesina, Viminale, ma anche A2a, Tim, Banca Bper. Non serve fantasia per capire le ragioni di un nuovo assalto ai sistemi informatici dello Stato italiano. A Mosca non hanno gradito il viaggio della premier italiana a Kiev, la promessa di sostenere senza se e senza ma la resistenza ucraina. È scritto nero su bianco nella rivendicazione che ha seguito la campagna. «L'Italia fornirà all'Ucraina il sesto pacchetto di assistenza militare». Con tanto di riferimento al Samp-T, la batteria di missili italo-francesi promessa da Meloni a Volodymyr Zelensky. Di qui la minaccia: «continueremo il nostro affascinante viaggio attraverso l'Italia russofoba». La firma è del collettivo Noname 057, un gruppo di "hacktivisti" filorussi in attività da un anno. Uno dei bracci armati cibernetici della guerra ucraina di Vladimir Putin. Vicino ai Servizi segreti russi per l'estero, il GRU, secondo un'analisi di Mandiant, la più importante compagnia di cyber-intelligence al mondo.

L'operazione riecheggia le parole pronunciate ieri, nelle stesse ore, dall'ambasciatore russo a Roma Sergey Razov all'*Ansa*: «Fornendo armi a Kiev, l'Italia, forse contro la propria volontà, si fa trascinare in una contrapposizione militare, diventando parte in causa del conflitto». Rabbia, delusione. «Quell'Italia che si era vantaggiosamente distinta da molti altri Paesi occidentali per il suo approccio equilibrato e ponderato e per la sua attenzione al dialogo e alla cooperazione costruttiva, si è purtroppo schierata incondizionatamente con il fronte unito dei detrattori della Russia che si sono prefissi di infliggerle una sconfitta strategica». Gli hacker russi traducono la linea in azione. L'attacco di ieri è durato diverse ore e ha visto in campo i tecnici dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale (Acn) per aiutare le istituzioni colpite a ripristinare i sistemi. L'offensiva è partita martedì mattina, mentre Meloni era in visita a Bucha ed Irpin e a poche ore dal bilaterale con Zelensky. Il primo sito colpito è stato il ministero della Difesa di Guido Crosetto. «Dopo la colazione con i croissant francesi siamo andati a mangiare la pizza italiana», il messaggio di scherno degli hacker, reduci da un colpo contro siti francesi (i "croissant"). Da lì, è stata un'escalation. I siti sotto attacco sono stati oscurati da una schermata: sullo sfondo il tricolore, davanti l'orso russo che sorride. Da prima ancora che iniziasse la guerra in Ucraina, l'Italia è finita nel mirino di una campagna continua di attacchi hacker da parte di collettivi filo-russi più o meno legati all'intelligence di Mosca. Ieri contro siti di istituzioni e aziende si è abbattuto un attacco di tipo Ddos (Distributed Denial of service): è la tecnica che i cyber-criminali utilizzano per sovraccaricare i server e indurre il blackout. Semplice, quanto insidiosa. Un attacco su due del collettivo Noname 057, nell'ultimo anno, è andato a segno. L'ultimo però, che ha impegnato per ore i tecnici dell'Agenzia Cyber e della Polizia postale, è stato particolarmente insidioso. Un Ddos "applicativo", spiegano addetti ai lavori: attacchi che prendono di mira applicazioni specifiche invece che l'intera rete, facili da orchestrare e difficili da mitigare.

AZIONE RIVENDICATA DA UN COLLETTIVO CONSIDERATO IL BRACCIO CYBER DI MOSCA: «COLPIAMO L'ITALIA RUSSOFOBA»

L'AVVISO DELL'ORSO RUSSO

Nella foto, la rivendicazione del collettivo hacker filo-russo "Noname 057" apparsa sulle home di siti di aziende e istituzioni italiane. Il blackout è durato per ore, poi i servizi sono stati ripristinati grazie ai tecnici dell'Agenzia cyber

IL FRONTE ITALIANO

In ogni caso, fa sapere chi ha seguito il dossier ieri, l'offensiva degli hacker filorussi non ha toccato «l'integrità né la confidenzialità dei dati delle organizzazioni nazionali target». Non è la prima volta che il collettivo Noname colpisce l'Italia. C'è la stessa firma sull'attacco Ddos che a inizio dicembre ha colpito il Ministero delle politiche agricole e, solo in parte, il Ministero dell'Industria. Anche allora, con tempismo impeccabile: nelle stesse ore, la premier Meloni attaccava l'invasione russa definendola «uno spartiacque». Non sono più episodi, ma una nuova «normalità», ha ricordato ieri il direttore dell'Acn Roberto Baldoni durante la conferenza della Luiss «Il cantiere della Cybersicurezza». La minaccia si fa sempre più trasversale: dai ransomware per criptare e rubare le informazioni di un'azienda o istituzione e chiedere un ricatto fino ai malware contro obiettivi civili. A questa schiera appartiene l'attacco - dai risvolti inquietanti - che la settimana scorsa ha colpito la Asl di La Spezia intralciando le cure nel reparto oncologico (la Asl ha dovuto sospendere le cure di radioterapia). Di qui la doppia risposta delle istituzioni. Da un lato il lancio dell'Hypersoc, il sistema dell'Acn che mapperàgli attacchi informatici contro servizi e infrastrutture italiane grazie alle informazioni condivise in tempo reale. Dall'altra l'investimento sul mondo delle Start-up digitali di cui l'Acn farà da acceleratore «aiutandole a cogliere le migliori opportunità», dice Baldoni. La prima linea di difesa parte da qui.

Francesco Bechis

LA TECNICA ADOTTATA: SERVER SOVRACCARICATI PER CAUSARE IL BLACKOUT «NESSUNA VIOLAZIONE DI DATI SENSIBILI»

Putin minaccia la Moldavia: sovranità non riconosciuta Intesa con l'inviato di Xi

IL CASO

ROMA Vladimir Putin si materializza sul palco dello stadio Luzhniki di Mosca stipato di folla, si porta al centro con la sua inconfondibile camminata ondeggiando le spalle, il sorriso scolpito, e dopo aver stretto la mano e parlato brevemente con alcuni ufficiali nella giornata del "Difensore della Patria", festa che ha ormai una valenza paramilitare, intona a denti stretti l'inno russo. Poi, ribadisce il mantra di quest'anno di guerra all'Ucraina. «Combattiamo per le nostre frontiere storiche». L'Impero com'era prima della Rivoluzione del 1917, quello degli Zar. Che comprendeva territori e nazioni oggi indipendenti come l'Ucraina, la Georgia, la Moldavia... E prima ancora di parlare nello stadio, Putin aveva annunciato la revoca del decreto con cui, nel 2012, Mosca sosteneva la sovranità della Moldavia. Una decisione presa, recita il comunicato del Cremlino, per «garantire gli interessi russi in riferimento ai cambiamenti nelle relazioni internazionali».

Una rivendicazione dal carattere imperialista e religioso della "operazione speciale" iniziata il 24 febbraio 2022. «Una delle preghiere più famose comincia con le parole "Padre nostro". E in "Padre" c'è qualcosa - dice Putin - di molto vicino a ogni persona, perché diciamo anche "Madre Patria". Riguarda la famiglia, qualcosa di enorme, di potente e vicino al cuore di ognuno. Questa è la Patria ed è una famiglia. La Patria è una famiglia nei nostri cuori. Quando siamo assieme, nessuno è come noi».

Un appello all'unità e alle radici culturali del revisionismo zarista. «C'è una battaglia sulle nostre frontiere storiche, per il nostro popolo». E quello ucraino, che Putin non riconosce in quanto distinto dal popolo russo. «È viene combattuta da uomini coraggiosi ed eroici. L'intera nazione russa è "difensore della Patria". Tutti noi. Mi inchino a tutti noi, voi inchinatevi a tutti. Proteggiamo la nostra cultura, lingua, territori. La nostra gente». Lo stadio scandisce «Rossia, Rossia», «Putin, Putin». Ma c'è chi nota sulle Colline dei Passeri, di fronte, batterie contraeree che non c'erano mai state, il complesso Pantsir-Sl, le stesse spuntate nelle ultime settimane a Novo-Ogaryovo, vicino alla residenza di Putin. Che ieri ha incontrato l'emissario e capo della diplomazia cinese, Wang Yi, e ha discusso con lui la possibile visita a Mosca di Xi Jinping, ancora non confermata. È stato un modo per rilanciare l'alleanza strategica tra Pechino e Mosca. «Le relazioni tra la Russia e la Cina non sono dirette contro paesi terzi, ma non cedono nemmeno alle pressioni di questi ultimi» ha detto l'inviato di Pechino. Non si sarebbe parlato invece del piano di pace annunciato da Wang a Monaco.

LO ZAR PARLA NELLO STADIO: «LOTTIAMO PER I NOSTRI CONFINI STORICI». IMPEGNO DI WANG: «NON CEDIAMO ALLE PRESSIONI USA»

IL TRATTATO NEW START

Intanto, la Duma ha approvato la proposta di sospensione della Russia dal Trattato New Start per la riduzione delle armi strategiche. In sottofondo, stride solo la denuncia del capo dei mercenari Wagner, l'ex chef di Putin Prigozhin, che accusa gli alti vertici della Difesa di tradimento e lesinare deliberatamente le munizioni ai suoi uomini che combattono a Bakhmut. Un altro capitolo dello scontro in atto tra Putin e Prigozhin. Ed è ripartito dalla Polonia il presidente degli Stati Uniti, Biden, reduce dallo storico discorso in piazza Castello a Varsavia, in cui ha scandito il suo «No, no e no» a Mosca a nome di tutta l'Europa libera. Ieri ha incontrato i leader dei Nove di Bucarest (B9), i Paesi del fianco est della Nato (Bulgaria, Repubblica ceca, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Polonia, Romania e Slovacchia) e in contrasto con i proclami di Putin sulle «frontiere storiche» dell'Impero ha sottolineato che i B9 sono un baluardo. «Voi siete le linee del fronte della nostra difesa collettiva. Voi sapete meglio di chiunque che cosa è in gioco: non soltanto l'Ucraina, ma la libertà delle democrazie in tutta Europa e nel mondo».

Il patto di mutua difesa all'art. 5 dell'Alleanza è «sacro», e noi, ha concluso Biden, «difenderemo letteralmente ogni centimetro della Nato. Gli appetiti dell'autocrate non potranno essere soddisfatti». Il segretario generale, Stoltenberg, interviene a sua volta: «Non sappiamo come finirà la guerra, ma non potrà finire con la storia che si ripete». Biden incontra anche Maia Sandu, la presidente della Moldavia candidata a entrare nella Ue. Che con la Georgia rischia di essere il prossimo target di Putin. Totale sostegno di Usa, Europa e Nato a entrambi i Paesi. Anche per questo i B9 in un documento ribadiscono la mutua difesa e la condanna della guerra di Putin.

Marco Ventura

L'INCONTRO AL CREMLINO

Stretta di mano tra Wang Yi, capo della diplomazia cinese, e Vladimir Putin. L'inviato di Pechino ha dichiarato: «Cina e Russia non cedono alle pressioni di Paesi terzi»

I nodi dell'esecutivo

L'asse Meloni-Tajani: «Indipendenza per Kiev» Armi, frenata della Lega

▶Il governo prova a frenare le polemiche «Basta equivoci sulla difesa dell'Ucraina»

▶Il Carroccio: «Prudenza sull'invio di aiuti» Spunta l'ipotesi di un nuovo mini-decreto

LA GIORNATA

ROMA «Tutto questo non ha senso». Appena rientrata dal commovente viaggio a Kiev, Giorgia Meloni prova a serrare i ranghi del governo. Se in un'intervista concessa risponde così alla domanda "cosa direbbe a Putin?" e invoca nuovamente una «pace alle condizioni dell'Ucraina», l'input immediatamente assegnato ai suoi è «basta equivoci». Come spiegano fonti ai vertici dell'esecutivo infatti, l'idea in questa fase è far «posare la polvere».

E cioè, soprattutto, evitare ulteriori strascichi dopo le polemiche tra Volodymyr Zelensky e Silvio Berlusconi. Un'indicazione che, quantomeno ieri, sembra essere stata indirizzata dallo stesso leader azzurro ai parlamentari di Forza Italia. Al punto che anche i più belligeranti nei confronti di Meloni si rifugiano in un «no comment».

L'ONU

Al netto degli attenuanti del caso (Giorgia presa in contropiede durante la conferenza stampa a Kiev e Silvio "costretto" a smentire), tra la premier e il cavaliere sembra non esserci stata una telefonata di disgelo. Anzi, la reciproca irritazione sarebbe ancora lì nonostante ieri, come sempre, il coordinatore di FI, vicepremier e ministro degli Esteri abbia sminato il campo da ogni dubbio sul sostegno italiano all'Ucraina.

«L'aggressione in corso è una chiara violazione della Carta delle Nazioni Unite contro la sicurezza e la stabilità internazionale - ha dichiarato a New York durante il suo intervento all'assemblea generale dell'Onu - Nessun paese può essere al sicuro se la violazione dei nostri principi e regole comuni rimane impunita». Dagli Stati Uniti in pratica, Tajani rinsalda quell'asse con la premier che ormai è la colonna portante dell'esecutivo. Tant'è che le dichiarazioni sulla pace ucraina sono in completa continuità: «Raggiungere una pace giusta e duratura e garantire la responsabilità - ha aggiunto il titolare della Farnesina - sono fondamentali per tutti noi. Si tratta del rispetto del diritto internazionale, della pacifica convivenza tra Stati sovrani, della libertà, della dignità umana e dei diritti umani e dello stato di diritto. L'Assemblea Generale è qui chiamata a difendere principi vitali per la sicurezza e la prosperità di tutti i Paesi, per far sì che l'essere umano sia riportato al centro del nostro impegno collettivo».

L'INTERVENTO DEL MINISTRO DEGLI ESTERI ALL'ASSEMBLEA ONU: «RAGGIUNGERE PACE GIUSTA E DURATURA»

La premier Giorgia Meloni durante la conferenza stampa a Kiev di martedì

Idem per quanto riguarda l'invio di nuove armi a Kiev. Se la premier ha smentito le voci su un possibile settimo decreto con all'interno jet militari, la linea è che un nuovo pacchetto in ogni caso arriverà: «Chiaramente, quello che possiamo fare faremo ma - ha continuato la premier durante l'intervista - va fatto in accordo con la comunità internazionale perché in questo quadro ci siamo un po' divisi i compiti: non si va in ordine sparso, si cerca di organizzarsi in maniera tale che ciascuno possa fare il meglio di quello che può fare».

LE ARMI

Dichiarazioni che però cozzano con la linea espressa ieri dalla Lega. Il capogruppo del Carroccio al Senato Massimiliano Romeo, dopo aver definito «giusto sostenere Kiev anche a livello militare», fa una precisione che riapre la faglia dei distinguo in maggioranza: «Attenzione a non inviare armi che rischino di trascinare l'alleanza atlantica in un conflitto diretto con la Russia. Perché questo vorrebbe dire far scoppiare la guerra nucleare. Ci vuole prudenza. Usiamo la ragione e usiamo meno la propaganda bellicistica».

In ogni caso, spiegano fonti autorevoli che seguono la faccenda per l'esecutivo, se al momento è considerata «prematura» la possibilità che si possa concretamente arrivare ad un settimo decreto armi (dato che il sesto con i sistemi di difesa aerea Samp-T è ancora alle prese con le questioni logistiche) «non è escluso» che si possa arrivare invece ad un ulteriore "mini-decreto". Un testo, con iter più rapido del solito, che risponda alle istanze presentate da Kiev.

Tra le richieste avanzate in passato da Zelensky e ribadite a Meloni martedì ci sarebbe infatti una fornitura di materiali Cbrn (Chemical, Biological, Radiological and Nuclear), utili a fronteggiare eventuali attacchi nucleari o batteriologici. Materiali che, spiegano le stesse fonti, l'Italia sarebbe agevolmente in grado di fornire in tempi rapidi. Non si tratterebbe però solo di maschere e rilevatori, ma anche di una fase di addestramento di cui si occuperebbe il 7° Reggimento per la difesa CBRN "Cremona" (Civitavecchia), già presente tra i 250 militari in Lettonia da quasi un biennio all'interno del battlegroup NATO schierato per l'Operazione eFP Baltic Guardian.

Francesco Malfetano

Profughi, più fondi ai Comuni per l'assistenza

IL RETROSCENA

ROMA Giorgia Meloni lo ha promesso a Volodymyr Zelensky e ai cittadini ucraini durante il suo viaggio tra Kiev, Bucha e Irpin di martedì: «L'Italia non vi lasceremo soli». E così ieri, non appena il volo partito da Rzeszow è atterrato a Ciampino, la premier si è fiondata a palazzo Chigi per un nuovo (ennesimo) atto concreto. In risposta alle polemiche su Silvio Berlusconi e alla presunta spaccatura del governo, oggi in consiglio dei ministri approderà infatti un decreto legge in cinque articoli dal valore complessivo di oltre 369 milioni di euro (finora ne sono già stati impegnati 754), su «disposizioni urgenti in materia di protezione temporanea per le persone provenienti dall'Ucraina».

Risorse che, spiega chi ha lavorato al dossier finito ieri in pre-consiglio senza opposizioni da parte di nessun componente della maggioranza, in buona parte saranno destinate ai Comuni. Ovvero a chi, di concerto con la Protezione civile, si occupa fattivamente dell'accoglienza. Per l'intero 2023 si prevede di destinare agli enti locali ulteriori 89,6 milioni dal Fondo per le emergenze nazionali, di cui 40 per il «carico extra dei servizi sociali» e circa 49 per la cosiddetta «accoglienza diffusa» di un massimo di 7mila richiedenti asilo provenienti dal Paese messo sotto scacco dall'esercito di Vladimir Putin.

I SERVIZI DI ASILO

Sono stanziati altri 232 milioni per gestire non solo i centri di trattenimento e di accoglienza ma anche i servizi dell'asilo. Proprio quest'ultimo del resto è un tema che appare particolarmente caldo. «L'eccezionale volume di richieste di protezione internazionale» pervenute in Italia nel 2022, ha fatto sì che spesso i tempi si siano allungati in maniera eccessiva. Tant'è che in previsione di arrivi paragonabili a quelli dello scorso anno, quando gli ucraini ospitati da centri di accoglienza statali sono stati poco più di 111mila (con un picco raggiunto nel mese di luglio, con quasi 13mila persone accolte nella Penisola), nella bozza viene previsto lo stanziamento di circa 150mila euro per l'assunzione - al ministero dell'Interno - di un massimo di dieci lavoratori a tempo determinato che andranno a rimpolpare la Commissione nazionale per il diritto di asilo.

PER I 111MILA GIÀ ACCOLTI SARÀ PROLUNGATO DI ULTERIORI 6 MESI IL PERMESSO DI SOGGIORNO

Saranno quindi prolungati i permessi di soggiorno resi in maniera emergenziale fino ad oggi. I documenti che risultano in scadenza al prossimo 4 marzo 2023, si legge, ora «conservano la validità per sei mesi». Ovvero saranno ancora validi almeno fino al prossimo settembre.

Il nodo della Giustizia

Cospito, la linea Nordio: «Non decidono i pm quali atti sono secretati»

▶Il Guardasigilli: la qualifica di segretezza spetta all'autorità che scrive il documento

▶«Velleitario e metafisico che un avviso di garanzia possa portare a dimissioni»

IL CASO

ROMA Carlo Nordio in poco meno di tre minuti, il tempo per la risposta al question time, nell'aula di Montecitorio smonta l'indagine dei pm contro Andrea Delmastro e difende il suo sottosegretario dalla richiesta di dimissioni. La ragione: Delmastro non ha violato alcuna legge, in quanto il documento sulle conversazioni in carcere dell'anarchico Alfredo Cospito non era classificato come segreto. Perciò, visto che il fatto non sussiste, non si deve dimettere da sottosegretario come chiedono i 5Stelle, il Pd e perfino il Terzo Polo.

Nella sua arringa, il Guardasigilli parte da una questione di principio sotto il segno del garantismo: «Le dimissioni di Delmastro? E' un'aspirazione velleitaria e metafisica che l'informazione di garanzia possa costituire un oggetto di dimissioni. Se così fosse, devolveremmo all'autorità giudiziaria il destino politico degli appartenenti a un'assemblea, che oggi riguarda Delmastro e in un domani potrebbe riguardare ciascuno di voi». Uno scenario che negli anni di Tangentopoli (e non solo) si è avverato spesso: numerosi politici sono stati costretti alle dimissioni proprio sulla base di quello che era un avviso di garanzia, trasformato nei fatti in un anticipo di condanna.

Nordio, nel difendere Delmastro, si spinge più in là. Nega, appunto, che vi siano i presupposti per l'indagine della magistratura per violazione del segreto d'ufficio. E questo perché «non decidono i pm sulla segretezza degli atti».

Ma ecco le parole depositate dal ministro della Giustizia nei verbali della Camera: «Per quanto riguarda l'intervento della magistratura, noi siamo rispettosissimi e attendiamo con fiducia quello che è l'esito dell'indagine che riguarda l'onorevole Delmastro. Però se la qualifica della segretezza o meno dell'atto non dovesse più dipendere dall'autorità che forma l'atto, cioè dal ministero, ma se dovesse essere devoluta alla interpretazione della magistratura, potrebbe crearsi una problematica che potrebbe e dovrebbe essere risolta in un'altra sede». In un ricorso alla Corte costituzionale.

Prima di parlare delle dimissioni del sottosegretario, Nordio affronta la questione degli atti il cui contenuto è stato riferito da Delmastro al vicepresidente del Copasir Giovanni Donzelli che ne ha poi parlato nell'aula della Camera. Si trattava di un documento del Dap in cui erano riportati i colloqui nel carcere di Sassari tra Cospito e alcuni boss che lo incoraggiavano a proseguire la battaglia contro il 41 bis. Il ministro ribadisce che l'apposizione della dicitura «limitata divulgazione», «rappresenta una formulazione che di per sé è inidonea a connotare il documento che è stato trasmesso come atto classificato. Quindi è una mera prassi amministrativa interna». Da qui le indicazioni del Guardasigilli a «giuristi» e magistrati: «Per quanto riguarda il reato di divulgazione di segreto d'ufficio, la parola "segreto" non può essere interpretata in modo estensivo in malam partem e cioè contro la persona che è indagata. Tutti sanno che la norma penale può essere interpretata in modo estensivo soltanto in bonam partem. Quindi quello che è segreto è segreto, quello che non è segreto non rientra tra gli atti dei quali si sta oggi parlando». Traduzione: l'indagine dei pm non ha ragion d'essere.

IL GUARDASIGILLI IN AULA DIFENDE IL SOTTOSEGRETARIO DELMASTRO: C'ERA SOLTANTO UNA LIMITATA DIVULGAZIONE

IL QUESTION TIME ALLA CAMERA
Il Guardasigilli Carlo Nordio ha risposto ieri alla Camera alle domande dei parlamentari e ha difeso il sottosegretario alla Giustizia, Andrea Delmastro di cui le opposizioni chiedono le dimissioni

LE AUDIZIONI DEL GIURÌ

Intanto prende il via, sempre alla Camera, il Giurì d'onore sul caso delle dichiarazioni di Donzelli contro i parlamentari del Pd Debora Serracchiani, Andrea Orlando, Walter Verini e Silvio Lai che erano andati a visitare Cospito in carcere a Sassari. E che ieri sono stati ascoltati dal Giurì assieme allo stesso Donzelli che non ha rilasciato dichiarazioni in quanto il presidente Sergio Costa (M5S) ha apposto il segreto alle sedute. Come spiega Costa ora si dovrà attendere l'elaborazione dei resoconti stenografici per consentire a tutti i componenti di esaminare con cura quanto dichiarato dai parlamentari auditi. A quel punto si deciderà se saranno necessarie ulteriori audizioni o se si passerà direttamente all'elaborazione della relazione finale che entro il 10 marzo va trasmessa all'Aula, che ne prenderà semplicemente atto. Oltre a Costa fanno parte del Giurì, Fabrizio Cecchetti, della Lega; Annarita Patriarca, di Forza Italia, Alessandro Colucci, di Noi Moderati, e Roberto Giachetti, del Terzo Polo. Orlando ha voluto difendere la prerogativa dei parlamentari di far visita ai carcerati.

A.Gen.

IL GRAN GIURÌ HA AVVIATO LE AUDIZIONI DI DONZELLI E DEGLI ESPONENTI DEM IL VERDETTO ENTRO IL 10 MARZO

Renzi: Open, esposto sui magistrati di Firenze

Matteo Renzi, leader di Iv

L'ACCUSA

ROMA Otto pagine di esposto, per mettere in fila una dopo l'altra le «incongruenze», gli errori e il «fumus persecutionis» di cui, a suo dire, i magistrati fiorentini si sarebbero resi colpevoli nei suoi confronti. L'aveva annunciato nelle scorse settimane, e così ha fatto: Matteo Renzi ha presentato una denuncia contro il procuratore aggiunto di Firenze Luca Turco, titolare dell'inchiesta sulla Fondazione Open insieme al collega Antonino Nastasi. Un esposto in venti punti, venti «contestazioni» che testimoniano, per il leader di Italia viva, «una precisa strategia di delegittimazione, se non di aggressione, di un dirigente politico». Il documento è stato inviato, tra gli altri, alla procura di Genova (competente territorialmente per le indagini sui magistrati del capoluogo toscano). Ma anche al ministro della Giustizia Nordio, al Capo dello Stato Sergio Mattarella, al vicepresidente del Csm Fabio Pinelli e al presidente del Senato Ignazio La Russa. «Ho il dovere istituzionale, prima che il diritto – scrive Renzi in calce al documento – di sporgere formale denuncia, perché ciò che è accaduto a me non accada ad altri».

Bonaccini-Schlein divisi alla meta: niente ticket dopo le primarie Pd

LO SCENARIO

ROMA Uniti ma non troppo. Piuttosto, divisi alla meta. Sopravvive a malapena lo spazio di un mattino l'idea di un "ticket" tra i due sfidanti alle primarie del Pd, Stefano Bonaccini ed Elly Schlein. Uno segretario (o segretaria), incoronato dalle primarie di domenica, l'altro (o l'altra) nel ruolo di vice. Per tenere insieme il partito ed evitare che, da lunedì, tra i dem ricominci il solito film: il cannoneggiamento del leader da parte della minoranza interna.

Ecco perché l'ipotesi di far traslocare al Nazareno la coppia che fino a non molti mesi fa aveva guidato insieme l'Emilia Romagna cominciava a conquistare un certo fascino, in casa Pd. Finché a stoppare tutto non ci hanno pensato i diretti interessati. La prima a dare l'alt è la deputata bolognese: no, grazie. «È finito il tempo del partito patriarcale che vede le donne bene nei ruoli di vice», sgancia il siluro Schlein: «Il Pd – scandisce in diretta a *Omnibus* – ha bisogno di una guida femminista, che apra il varco a donne e giovani. Io non ho offerto posti e non mi sono stati offerti». Meno tranchant i toni di Bonaccini. «Chi deve fare il segretario lo decidono gli elettori – chiude il governatore dell'Emilia – Se vinco io chiederò a Elly, ma anche a Paola (De Micheli) e a Gianni (Cuperlo) di darmi una mano». In ogni caso «non pretendo che lei debba fare quello che dico io, sarebbe sintomo di arroganza», aggiunge. Le eventuali forme di «collaborazione» tra i due, insomma, si decideranno dopo. Ma che Schlein possa fare la vice di Bonaccini sono gli stessi supporter dell'aspirante segretario a smentirlo, a taccuini chiusi. «C'è già Pina Picierno: il ticket è con lei», spiegano. E poi – ripetono i bonacciniani, che sulla vittoria ostentano sicurezza – quale sarà la convivenza post-primarie dipenderà anche da quello che vorrà fare Elly».

I candidati alle primarie Pd: Stefano Bonaccini ed Elly Schlein

IL GOVERNATORE: «SE VINCO LE CHIEDERÒ DI DARMI UNA MANO» MA LA DEPUTATA CHIUDE: «BASTA CON IL PARTITO PATRIARCALE»

L'idea, in ogni caso, sarebbe di coinvolgerla, proprio per evitare che la ex promotrice di OccupyPd si metta alla testa di una minoranza in grado di picconare a giorni alterni il Nazareno. Riproducendo quella guerra tra correnti che nessun segretario, in 15 anni, è mai riuscito a sedare.

L'OFFERTA

L'idea che va per la maggiore, tra i bonacciniani, è che il governatore possa offrire a Schlein la presidenza del Pd. Un po' come fece Matteo Renzi all'indomani della vittoria contro Gianni Cuperlo, nel 2013. Più difficile che sul piatto possa finire il ruolo di capogruppo alla Camera, in sostituzione di Debora Serracchiani. Perché quella casella è fin troppo strategica, per un segretario che (come Bonaccini) non è eletto in Parlamento. Poter contare su un capogruppo fidato significa, in breve, essere in grado di "controllare" le truppe degli eletti. Un aspetto cruciale, per un nuovo leader. Del resto, non è affatto scontato che Schlein accetterebbe una simile offerta. Anzi. Al momento, l'idea non viene neanche presa in considerazione, assicura chi è vicino all'ex europarlamentare. Che preferirebbe tenersi le mani libere, in vista del futuro. Con buona pace dei proclami di unità, che tutti – a parole – dicono di voler preservare, una volta archiviati i gazebo.

Intanto continuano i pronostici sul voto di domenica: secondo un sondaggio di Euromedia Research, il governatore emiliano sarebbe avanti col 48,2% delle intenzioni di voto. Percentuale che sale al 55,1, se si considerano nel campione i soli elettori del Pd (con Schlein ferma al 21%). Anche se quasi uno su quattro, secondo la rilevazione, sarebbe ancora indeciso.

Andrea Bulleri

Il personaggio

«Io, democristiano doc e questa politica malata»

▶Pierferdinando Casini in Veneto per presentare il suo ultimo libro ▶«L'autonomia? Non deve togliere al parlamento la sua centralità»

LA STORIA

VENEZIA "L'ultimo democristiano" arriva in Veneto per raccontare com'era, una volta, la politica, ma anche per parlare di attualità, dalla politica estera all'autonomia differenziata. Domani sera a Verona (ore 20.45, Sala civica Barbarani, San Bonifacio) e sabato mattina a Padova (ore 11, Caffè Pedrocchi), Pier Ferdinando Casini, senatore, già presidente della Camera, presidente della commissione Esteri di Palazzo Madama e poi candidato alla presidenza della Repubblica, ma soprattutto democristiano doc - appunto, "l'ultimo democristiano" - presenterà il suo libro "C'era una volta la politica" (Piemme).

IL TERRITORIO

Pier Ferdinando Casini è in Parlamento dal 1983, riconfermato nelle successive dieci legislature. Dopo la dissoluzione nel 1994 della Dc, è stato tra i fondatori del Centro Cristiano Democratico che si era schierato con la coalizione di centrodestra guidata da Silvio Berlusconi. Nel 2008 la rottura. Lo scorso settembre la rielezione a Bologna con il centrosinistra. Nel libro, tra i tanti ricordi, quello del leader della Dc veneta, Toni Bisaglia, con gli insegnamenti a restare attaccati al proprio territorio. «Purtroppo è la grande questione ed è anche una delle cause della malattia della politica - dice Casini alla vigilia del suo mini tour in Veneto -. Oggi non si ricorda più nessuno del territorio e questa cosa è deleteria: poiché non esistono più partiti, non esiste più la selezione territoriale, i parlamentari - salvo alcune lodevoli eccezioni - sono "senza patria", la maggioranza è espressa per l'amicizia con il leader non perché espressione del territorio». E il monito sulle bugie, il vietato mentire? «È un tema di fondo perché quando un cittadino vota un uomo politico gli affida un pezzo della sua vita. Io ho conosciuto tanti bugiardi, però hanno avuto vita breve. Nomi? Nel mio libro ho evitato di dare pagelle, quelle le danno solo gli elettori che, nonostante quello che dice il mio amico Calenda, hanno sempre ragione, anche quando sbagliano».

LA GAVETTA

Nel libro Casini racconta che una volta, per arrivare a ricoprire cariche pubbliche importanti, serviva un lungo cammino nelle retrovie, una crescita, uno studio. «Contavano la serietà e la competenza. Uno degli errori più grandi della Prima Repubblica è il non aver saputo creare una classe dirigente in grado di sostituirla. E il risultato è stato lo sradicamento di un intero sistema, un graduale svuotamento del senso più vero della politica, un progressivo accantonamento della centralità del Parlamento». Ed è a questo proposito che "l'ultimo democristiano", il parlamentare italiano con la più lunga esperienza, contesta la riforma portata in Consiglio dei ministri dal leghista Roberto Calderoli. «I nuovi progetti di autonomia differenziata prevedono per Camera e Senato il ruolo di passacarte, con una funzione puramente consultiva, come se si fossero sostanzialmente trasformati in una sorte di Cnel, il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro».

SENATORE Pier Ferdinando Casini, l'ultimo democristiano

LA RIFORMA

Ma è favorevole o no all'autonomia? «In questi anni siamo andati avanti sul tema del regionalismo per slogan e abbiamo fatto tutti un sacco di errori, penso a quelli del centrosinistra sul titolo V della Costituzione - dice Casini -. Serve un quadro preciso, anche normativo, entro cui si muovono i provvedimenti del Governo. È assurdo che il Parlamento non abbia voce in capitolo: il percorso delle autonomie richiede una soggettualità del Parlamento che oggi non è prevista e che non può esprimersi con un voto consultivo, sarebbe una presa in giro. Dopodiché sulle tecnicalità lascio agli esperti il parere, personalmente sono abbastanza freddo. Ho però la sensazione che si stia andando a creare problemi dove non ci sono, come con il presidenzialismo: l'unico meccanismo che ha funzionato bene in Italia è il presidente della Repubblica e lo vogliamo mettere nello scontro politico? Non esiste».

Alda Vanzan

L'EX PRESIDENTE DELLA CAMERA SARÀ DOMANI SERA A VERONA E SABATO MATTINA AL CAFFÈ PEDROCCHI A PADOVA

Il brano

Così insegnava Bisaglia: «Non dire bugie. È stupido»

POLESANO Toni Bisaglia

Pe gentile concessione dell'autore pubblichiamo un branco del libro "C'era una volta la politica" edito per Piemme da Mondadori Libri S.p.A.

Pier Ferdinando Casini

Se penso ai maestri e alle figure che hanno segnato il mio percorso non posso che partire da Toni Bisaglia, leader indiscusso della Dc veneta, con cui ho avuto una grande amicizia e collaborazione. Da lui ho imparato, all'inizio della mia esperienza, l'importanza che la politica sia radicata fra la gente, l'attaccamento che un leader deve avere al proprio territorio, l'ascolto della propria base elettorale, la necessità di un'organizzazione capillare. Uomo di solo apparente freddezza, era portato a confidarsi con noi giovani: «Il più grande investimento per un politico è non dire bugie, perché prima o poi ti si ritorcono contro. Non dire bugie, non solo perché è peccato, ma perché è stupido. Se devi dire una bugia, sii omissivo, non dire niente». Ricordo bene questi e altri moniti semplici, ma con una dose non banale di saggezza popolare.

Bisaglia è stato testimone di nozze mio e di Roberta Lubich, il 24 maggio del 1984. È morto un mese dopo, in un tragico incidente in mare al largo di Santa Margherita Ligure. Ricordo questa disgrazia per il grande dolore provato per la sua scomparsa e anche perché da essa trassi una lezione di vita e di politica non banale.

Piansi a lungo lacrime vere per Toni, a cui ero legato da un intenso affetto. Ero affranto per la tragedia umana che si era appena compiuta, non pensando certo alle possibili conseguenze, più o meno negative, che da quel fatto sarebbero potute derivare sulla mia carriera.

Eppure arrivò un momento in cui, improvvisamente, capii che dovevo smettere di piangere; che in politica le lacrime sono un lusso che in alcune occasioni non puoi concederti. Quelle lacrime versate in assoluta sincerità furono interpretate maliziosamente come un segnale di debolezza: «Senza Bisaglia, Casini se lo scorderà il Parlamento!». Frecciate che mi ferirono e non mi diedero il tempo di piangere.

Dopo aver accompagnato le spoglie di Bisaglia nel duomo di Rovigo per l'ultimo saluto, fra una moltitudine di polesani come poche altre volte avrei vist o nella mia vita, avvertii tra i miei amici una preoccupazione per il futuro che io non avevo: «E adesso senza Bisaglia cosa faremo?». Li spronai e mi rimisi in marcia. Come i fatti hanno dimostrato, quella mancanza non ha cambiato la mia storia. Nella vita, come nella politica, se non resisti e continui, anche dopo i passaggi dolorosi, se non mostri carattere forte ogni scelta può essere compromessa.

C'ERA UNA VOLTA LA POLITICA di Pier Ferdinando Casini
Piemme

Il futuro dai satelliti, il Veneto si affida ai giovani europei

IL PIANO

VENEZIA E se fossero i satelliti a dire agli agricoltori quanta acqua dare ai campi? O a fornire indicazioni per la gestione del turismo? È l'economia dello spazio la nuova frontiera della Regione del Veneto, tant'è che la giunta di Palazzo Balbi ha stanziato quasi mezzo milione di euro per un progetto denominato VeneToStars. L'obiettivo: promuovere il Veneto come laboratorio di "Open Innovation" per giovani - non solo veneti, non solo italiani, ma di tutta Europa - che propongono idee e soluzioni digitali, grazie alle possibilità date dalla "space economy", da applicare poi in ambiti specifici regionali ritenuti strategici.

«È un progetto rivolto ai giovani che si inserisce nell'Agenda digitale 2020-2025 e che punta sull'apprendimento dei dati da satellite», spiega l'assessore Francesco Calzavara. Sua la delibera approvata dalla giunta alla fine dello scorso mese e ora pubblicata sull'ultimo numero del Bur. "VeneToStars", si propone di organizzare un percorso triennale basato sulla raccolta, promozione e adozione di soluzioni digitali proposte da giovani tra i 18 e i 25 anni, provenienti da tutti i Paesi europei. I partecipanti, organizzati in gruppi di 2-3 persone, potranno proporre idee e proposte di soluzioni digitali che, utilizzando dati generati dalla "space economy", abbiano ricadute pratiche per l'ambiente, le attività produttive, il turismo.

L'INCARICO

L'incarico di gestire il progetto è stato affidato a Veneto Innovazione, società in house della Regione, istituita nel 1988 e i cui ambiti operativi sono stati ampliati nel 2016, tanto che ora può svolgere attività di promozione del sistema economico del Veneto in tutti i suoi aspetti. Veneto Innovazione ha già presentato un piano di attività per il progetto VeneToStars: figurano, ad esempio, un roadshow internazionale in almeno due sedi di capitali europee, ad esempio Berlino e Parigi e un concorso di idee rivolto a giovani neo-imprenditori. Nell'ambito di tali attività dovranno essere valorizzate "soluzioni digitali di frontiera" basate su tecnologie emergenti come i dati satellitari, l'intelligenza artificiale, reti di sensori di nuova generazione basate su chip e micro e nano processori di ultima generazione. La spesa prevista è di 450.180 euro, per la precisione 150.060 euro per ciascuna delle tre annualità (2023, 2024, 2025) in cui è previsto che si sviluppi il progetto.

VENETOSTARS **Il progetto voluto dalla Regione per i giovani prevede l'utilizzo di dati satellitari**

STANZIATO QUASI MEZZO MILIONE DI EURO IL PROGETTO RIENTRA NELL'AMBITO DELL'AGENDA DIGITALE

Una curiosità: prima di diventare VeneToStars, il progetto si chiamava "Veneto Young Valley", era sempre rivolto ai giovani e sempre con l'obiettivo di valorizzare i dati spaziali. "Successivamente - recita la delibera - nell'ambito di una collaborazione instaurata tra Agenda Digitale del Veneto e Università di Padova, in particolare con studenti del corso di "comunicazione multimediale", è scaturita l'idea di una rivisitazione del nome "Veneto Young Valley" in "VeneToStars", ritenuto dagli studenti universitari maggiormente coinvolgente e comunicativo". *(al.va.)*

Le dichiarazioni a Nordest

Da villa Crisanti alla Balilla di Menia, i redditi al Senato

▶L'azzurra Casellati resta al vertice, ultima la verde Floridia: imponibile di 1.679 euro

▶Amidei (Fdi) arriva a 4.243, ma con una Mga La leghista Stefani e i motori: 4 fra auto e cicli

LA CLASSIFICA

VENEZIA Dopo i deputati, ecco i senatori. Anche gli eletti del (oppure a) Nordest hanno presentato le dichiarazioni dei redditi e dei patrimoni e quasi tutti le hanno fatte pubblicare sul sito di Palazzo Madama. In testa e in coda alla classifica degli imponibili relativi al 2021, e denunciati nel 2022 cioè nell'anno delle elezioni, ci sono due donne: la più "ricca" si conferma l'azzurra padovana Maria Elisabetta Alberti Casellati, mentre la più "povera" è la verde veronese Aurora Floridia.

AL GOVERNO

La veterana Casellati, ministro delle Riforme istituzionali, registra un imponibile di 253.385 euro, nonché varie proprietà e comproprietà di case e terreni, edificabili o arativi, fra Padova, Roma, Cortina d'Ampezzo e Palizzi, un'Audi A5, rispettivamente il 100% e il 20% delle società padovane Cavour ed Esa, più 46.500 euro di contributi elettorali. Invece l'esordiente Floridia arriva con un reddito di 1.679 euro, un fabbricato a Malcesine e una Seat Arona. Tornando al Governo, l'altra forzista Anna Maria Bernini (Università), emiliana eletta in Veneto, segnala 121.987 euro, alcune comproprietà di fabbricati e appezzamenti a Bologna e Gabicce Mare, una Smart Fortwo Coupé. Il meloniano padovano Adolfo Urso (Imprese) evidenzia 91.048 euro, abitazione con pertinenze a Roma, una Toyota Rav 4 e un Volkswagen T Cross, oltre a contributi elettorali per 219.600 euro (di cui 67.500 restituiti). Il collega pordenonese Luca Ciriani (Rapporti con il Parlamento) indica 94.540 euro, la comproprietà di abitazione e terreno a Fiume Veneto, un'Alfa Romeo Stelvio a noleggio e 50 asset finanziari. Il sottosegretario leghista Andrea Ostellari (Giustizia) presenta 133.216 euro, una casa a Padova e una Mercedes 240 del 1982.

I redditi dei senatori a Nordest*

Senatore	Partito	Reddito
Maria Elisab. Alberti Casellati	Forza Italia	253.385
Bartolomeo Amidei	Fratelli d'Italia	4.243
Anna Maria Bernini	Forza Italia	121.987
Mara Bizzotto	Lega	108.900
Luca Ciriani	Fratelli d'Italia	94.540
Andrea Crisanti	Partito Democratico	69.665
Luca De Carlo	Fratelli d'Italia	96.188
Antonio De Poli	Unione di Centro	non pubblicato
Marco Dreosto	Lega	108.900
Aurora Floridia	Verdi	1.679
Matteo Gelmetti	Fratelli d'Italia	97.958
Barbara Guidolin	Movimento 5 Stelle	99.551
Beatrice Lorenzin	Partito Democratico	98.471
Andrea Martella	Partito Democratico	66.032
Roberto Menia	Fratelli d'Italia	70.438
Andrea Ostellari	Lega	133.216
Stefano Patuanelli	Movimento 5 Stelle	106.434
Tatiana Rojc	Partito Democratico	non pubblicato
Daniela Sbrollini	Italia Viva	99.699
Raffaele Speranzon	Fratelli d'Italia	139.842
Erika Stefani	Lega	98.156
Paolo Tosato	Lega	126.528
Francesca Tubetti	Fratelli d'Italia	3.680
Adolfo Urso	Fratelli d'Italia	91.048
Pierantonio Zanettin	Forza Italia	103.255

Fonte: Senato della Repubblica *in euro, imponibile 2021 Withub

DUE DONNE AGLI OPPOSTI A sinistra l'azzurra Maria Elisabetta Alberti Casellati, attuale ministro. A destra la verde Aurora Floridia

IL MICROBIOLOGO DEM DENUNCIA 69.666 EURO DA LAVORO DIPENDENTE PIÙ I 9 BENI DEL COMPENDIO SEICENTESCO SUI COLLI BERICI

D'EPOCA

Sul piano delle auto d'annata, il meloniano polesano Bartolomeo Amidei lo batte con una Mga del 1966, a fronte però di un imponibile di appena 4.243 euro. Anche se il veicolo più storico di tutti appartiene al suo collega triestino Roberto Menia (70.438 euro): una Fiat 508 Balilla del 1935, a cui si accompagnano alcuni fabbricati e un terreno boschivo ("no reddito") fra Trieste, Duino Aurisina e Danta di Cadore. Nota appassionata di motori è la leghista vicentina Erika Stefani (98.156 euro), con una Bmw, una Peugeot e due motociclette Suzuki. Ma in fatto di passione per i beni d'epoca, il dem padovano (di residenza) Andrea Crisanti non ha eguali: dopo l'acquisto della seicentesca Villa Priuli Custoza a Val Liona, il microbiologo risulta proprietario di nove beni tra abitazioni, giardino, terreni, annesso agricolo e corte per quel che riguarda il compendio in località San Germano dei Berici, nonché di una casa a Roma, con un reddito "di lavoro dipendente" pari a 69.665 euro.

IMMOBILI E AZIONI

Nove sono anche gli immobili del meloniano bellunese Luca De Carlo (96.188 euro), ma si tratta di terreni e fabbricati fra Calalzo di Cadore e Feltre, mentre sono otto quelli della renziana vicentina Daniela Sbrollini (99.699 euro), fra Vicenza e Latiano. Solo una nuda proprietà a Marostica per la leghista vicentina Mara Bizzotto (108.900 euro), il che succede anche per uno dei due appartamenti a Verona del collega Paolo Tosato (126.528). C'è infatti chi investe nel mattone, come l'azzurro vicentino Pierantonio Zanettin (103.255 euro): un condominio, un appartamento e due studi a Vicenza, un terreno a Montegalda e un appartamento a Roma. E c'è chi invece punta sulle azioni, come il "fratello" veronese Matteo Gelmetti (reddito complessivo di 97.958 euro), che ne detiene 50.000 di Ptsclas Spa. Nelle file dell'opposizione, il dem veneziano Andrea Martella dichiara 66.032 euro, un fabbricato a Portogruaro e una Mercedes Classe C; la pentastellata vicentina Barbara Guidolin ha 99.551 euro, una casa a Bassano e una Nissan Juke.

Angela Pederiva

La banda del lockdown creata da 10 minorenni: si credevano onnipotenti

▶A Dolo (Venezia) furti, violenze e danni durante le restrizioni per la pandemia

▶Denunciati dai carabinieri, oggi hanno tra i 13 e i 17 anni: ai vertici delle ragazze

IL CASO

DOLO (Venezia) Hanno iniziato durante il lockdown. Le strade vuote, il silenzio assoluto, nessuno a dire loro cosa fare: una sensazione di onnipotenza, un brivido di libertà assoluta e potere totalmente in contrapposizione a ciò che stava provando l'intero mondo in quel momento. È nata in questo contesto la baby gang della Riviera del Brenta, capace di tenere sulla corda l'intera cittadina di Dolo (Venezia) per oltre un anno: un gruppetto di una decina di ragazzini che oggi ha un'età tra i 13 e i 17 anni che ha accumulato, nel tempo, accuse pesanti. Adesso, al termine delle indagini dei carabinieri di Dolo, è arrivata anche la stangata: dieci denunce per reati che vanno dalla violenza privata al furto, dalla rissa alle lesioni personali, dal danneggiamento alla ricettazione.

Le bande di ragazzini terribili non sono certo una novità, ma questa sembra avere qualcosa di diverso rispetto a quelle del passato, almeno nella chimica della sua composizione. Nelle bande di città, infatti, c'è spesso un legame stretto con il contesto sociale: tutto parte di solito da una sorta di nucleo forte, che si sviluppa vicino al degrado di certi quartieri. Il catalizzatore è una figura carismatica e magnetica che, molto spesso, l'aria della criminalità l'ha sempre respirata tra le mura di casa. Una strada da seguire quasi come un'eredità di famiglia. Quando c'è un boss, metà della banda è già formata: i ragazzini sono rapidissimi a cambiare abitudini e intenzioni seguendo il fascino di un cattivo maestro. Il caso di Dolo rappresenta una linea di discontinuità con questo modello. Non ci sono boss veri e propri e se ci sono delle figure apicali sono soprattutto femminili. Non sono figli del disagio: la maggior parte di loro hanno alle spalle famiglie perbene, frequentano le scuole della città e in paese sono conosciuti, non sono figure "aliene". Certo, in mezzo c'è anche qualche caso più critico con una situazione famigliare complicata alle spalle, ma non sembra essere né la norma né l'elemento comune di unione tra loro. «Se esiste un *fil rouge* - spiega il sindaco di Dolo Gianluigi Naletto - è la solitudine. Sono ragazzi soli». E in effetti viene da chiedersi come mai, durante i giorni bui del lockdown, questi giovanissimi che allora avevano tra gli 11 e i 15 anni, potessero uscire.

NON SONO FIGLI DEL DISAGIO MA DELLA "NOIA" E DELLA MANCANZA DI CONTROLLI. VENGONO DA FAMIGLIE PERBENE

LE INDAGINI DEI CARABINIERI

Il parcheggio della cittadella scolastica di Dolo dove la baby gang aveva rubato alcuni motorini. Da questo e altri episodi i carabinieri sono risaliti alla decina di minorenni che impreversavano nella zona

GLI EPISODI

Come ricostruito dai carabinieri insieme al Comune e ai servizi sociali, il gruppo era nato appunto nel 2020. In quel frangente avevano iniziato con qualche bravata innocua (aggravata però dal periodo di massima restrizione per l'emergenza pandemica) che i ragazzi filmavano e condividevano tra loro tramite Instagram. Negli anni, il Comune li ha seguiti in tutti i modi. Il sindaco li ha incontrati, li ha portati in Consiglio comunale, ha parlato con loro, li ha fatti seguire dai servizi sociali. Però, nel frattempo, era iniziato il gioco ad alzare l'asticella delle sfide all'autorità. Un gioco pericoloso che ha permesso ai carabinieri di definire i contorni di una serie di reati commessi tra aprile e novembre del 2022: un furto in un supermercato di Dolo, tre motorini rubati a scuola e il danneggiamento di un quarto a caccia di pezzi di ricambio, due risse (in una delle due un ragazzino, dopo essere stato minacciato con un coltello, era rimasto ferito), il danneggiamento di un'auto. E ancora: l'ennesimo furto, al luna Park in occasione della sagra del paese. La notte di Halloween i ragazzi avevano rubato dei materassi da un deposito rifiuti dell'ospedale per costruire un bivacco al parco e passare la notte a urlare e lanciare lattine contro i condomini, solo per dispetto ai residenti.

MISURE

Adesso il fascicolo con i profili e le accuse ai giovanissimi è sul tavolo del procuratore dei minori di Venezia. Starà alla magistratura minorile decidere che misure adottare per cercare di arginare eventuali ulteriori mosse della baby gang della Riviera del Brenta. L'obiettivo delle istituzioni, in questo momento, è principalmente quello di recuperare i ragazzini ed evitare che questo momento di devianza giovanile possa trasformarsi nell'inizio di una carriera criminale.

Il precedente di riferimento, nel Veneziano, è quello della banda di giovanissimi mestrini e veneziani che, nel 2019, avevano messo a ferro e fuoco la città tra aggressioni, rapine e furti. La maggior parte di loro è stata condannata ed è ancora in carcere, con pene da scontare tra i due e i quattro anni.

Davide Tamiello

IL SINDACO

«Il Covid non può essere un alibi, ma non sono delinquenti»

«Il covid non deve essere un alibi. Questi ragazzi vanno seguiti e ognuno deve fare la propria parte». Il sindaco di Dolo Gianluigi Naletto non accetta giustificazioni: i giovanissimi protagonisti della baby gang dolese sono un caso che va affrontato e risolto senza scuse. «Conosco quei ragazzi, li ho incontrati e anche affrontati a muso duro in qualche occasione. Ma non sono dei delinquenti, sono dei giovanissimi che hanno sbagliato e hanno bisogno di aiuto. Il Comune può star loro vicino con i servizi sociali, seguirli in un percorso di recupero, ma non potrà mai sostituirsi ai genitori».

D.Tam.

Disagio

Spregiudicati di buona famiglia hanno ideato il sequestro e le sevizie per un incontro gay

L'INDAGINE

VEDELAGO (TREVISO) «Non possiamo escludere che ci siano stati casi precedenti. È veramente molto triste che ragazzi così giovani, che non vengono di certo da un ambiente delinquenziale, abbiano potuto escogitare un piano criminoso così pericoloso e sconvolgente. Si sono dimostrati molto spregiudicati». Parole del procuratore di Treviso, Marco Martani, in merito all'arresto del trio composto da un 15enne, un 18enne e un 19enne, tutti residenti nella castellana e di buona famiglia, per sequestro di persona e rapina aggravata ai danni di un impiegato di 50 anni, attirato in un casolare di Vedelago dove si sarebbe dovuto consumare un incontro a sfondo sessuale.

GLI INTERROGATORI

Ieri mattina, in carcere a Treviso, si sono tenuti gli interrogatori dei due maggiorenni, difesi rispettivamente dagli avvocati Elisa Berton e Nicoletta Gasbarro. Entrambi si sono avvalsi della facoltà di non rispondere. Il Gip Carlo Colombo, contrariamente alla richiesta della Procura di confermare la custodia cautelare in carcere, ha concesso a tutti e due gli arresti domiciliari. Diverso invece l'iter riguardo al 15enne, per cui procede la Procura dei Minori di Venezia. «È una situazione indubbiamente molto complessa, il mio assistito peraltro è afflitto da problemi fisici visibili ma soprattutto di natura psichiatrica che sono in corso di accertamento e che ho documentato al giudice - ha affermato l'avvocato Berton, difensore del 19enne - Quindi al momento abbiamo dato la precedenza a questi aspetti». Saranno le indagini a stabilire quanto abbiano pesato le sue condizioni psico-fisiche nella vicenda. Condizioni di cui però non soffrono gli altri due indagati. Che avranno modo di raccontare la loro verità e spiegare per quale motivo abbiano rapito il 50enne, lo abbiano legato mani e piedi dopo averlo stordito con un taser, lo abbiano picchiato (l'uomo ha riportato lesioni giudicate guaribili in 30 giorni di prognosi) e derubato dei soldi che aveva in tasca (60 euro) e del bancomat con cui stavano tentando di andare a prelevare denaro.

I DUE MAGGIORENNI TREVIGIANI ARRESTATI DOPO IL BLITZ DEI CARABINIERI SI SONO AVVALSI DELLA FACOLTÀ DI NON RISPONDERE

I RUOLI

I carabinieri, che hanno sentito la vittima dopo che è stata dimessa dall'ospedale, hanno ricostruito, almeno in parte, come il 50enne sia finito nella rete dei suoi baby aguzzini. L'uomo è stato adescato attraverso un'applicazione per il cellulare dedicata a incontri tra omosessuali. A chattare con lui è stato il 15enne, che avrebbe anche utilizzato il complice con problemi fisici come esca, in modo tale da non destare sospetti e convincere il possibile "partner" a fidarsi di lui. Ma tutti e tre erano a conoscenza di quello che stavano facendo, tanto che la Procura ha messo sotto sequestro i loro cellulari per vedere le esatte moda-

«Marta, bullizzata a 11 anni e quella febbre misteriosa»

▶La madre di una ragazzina racconta il calvario: «In fuga per uscire dall'inferno»

▶Ha sporto denuncia contro i ragazzini ma è stata archiviata: non sono imputabili

LA STORIA

VENEZIA Tra gli undici e i dodici anni è finita nel mirino dei bulli della sua classe. Marta (il nome è ovviamente di fantasia), che oggi di anni ne ha 13, non sa nemmeno come sia iniziata, tantomeno il perché. Sarà stato quel suo sviluppo precoce che le ha donato il corpo di una ragazza ben più grande della sua età, sarà stato quel mix di timidezza e sensibilità che spesso per i prepotenti ha lo stesso effetto del sangue sugli squali: un richiamo irresistibile. A un certo punto sono iniziati gli scherzi e le battute, che sono degenerati ben presto in insulti e molestie. Ha incassato in silenzio per mesi, finché non ce l'ha fatta più e ha chiesto aiuto. Morale: per uscire da quell'inferno ha dovuto cambiare scuola, città e amici. Problema risolto? Purtroppo no: i segni di quell'esperienza faticano a sparire e adesso rischia di perdere l'anno perché da mesi soffre di una forma di febbre sconosciuta che le impedisce di frequentare le lezioni.

IL RACCONTO

A raccontare la storia di Marta, che vive nel Veneziano, è la mamma, che ha sporto denuncia contro quei bulli (senza successo: l'inchiesta è stata archiviata perché all'epoca dei fatti i ragazzini erano in età non imputabile) e contro la scuola. «Un suo compagno l'ha presa di mira e poi si sono aggregati anche gli altri - racconta - Marta è alta per la sua età, è una bella ragazza, magra, dimostra 16 o 17 anni. Hanno cominciato facendole dei video con i cellulari in classe in cui la prendevano in giro, video che poi si passavano nelle chat». Il confine tra scherzare e vessare non è così sottile. Quando il gioco diventa pesante, ossessivo, con un unico obiettivo, si finisce per oltrepassare il limite. «La chiamavano "cavalla", "tr...". Una volta quel bullo le ha detto davanti a tutti: "Guarda che ti mettiamo una catena al collo", mimando il gesto con una catena da bicicletta. In qualche altra occasione l'hanno circondata e palpeggiata. Non finivano mai, mai. Una volta durante la Dad sono dovuta intervenire perché la stavano insultando tutti mentre durante la lezione non c'era l'insegnante. E il dirigente? Mi ha ripreso, sostenendo che il mio fosse un comportamento da biasimare perché era come se fossi entrata in classe».

«UN GIORNO DURANTE LA DAD HO ASCOLTATO GLI INSULTI E SONO INTERVENUTA: LA PRESIDE MI HA RIPRESO PER L'INTRUSIONE»

I PRIMI SINTOMI

Marta, nel frattempo, iniziava a stare male. «Era sempre in silenzio, si teneva tutto dentro. Un'amica le ha detto: "Si capisce che non stai bene, devi fare qualcosa". Prima di confidarsi c'è voluto del tempo. E da qui sono iniziati a manifestarsi quei primi episodi di febbre». La mamma di Marta decide di farle cambiare scuola. L'esperienza di quell'anno e mezzo, però, ha degli strascichi importanti. «Marta si sveglia ogni lunedì mattina con la febbre alta, da 38,5 a 39,5. Le dura fino a venerdì, le passa nel fine settimana e poi si ricomincia. Rischia la bocciatura, perché a scuola non ci va praticamente più. L'ho portata al centro febbri sconosciute di Roma, stiamo girando le cliniche d'Italia per cercare di guarirla. Io non riesco a non pensare che sia un riflesso di quello che ha subito, è chiaramente l'effetto di un trauma». La donna ha sporto denuncia ai carabinieri, ma la procura dei minori ha archiviato il caso nei confronti dei ragazzini. Per quanto riguarda la scuola, si vedrà. «Non riesco a trovare pace nel fatto che nessuno stia pagando per le condizioni di mia figlia. L'hanno massacrata, le hanno tolto la serenità che dovrebbe avere qualunque ragazzina di 12 anni. E chi ne risponde? Nessuno. Com'è possibile?»

D.Tam.

«MIA FIGLIA STA MALE DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ, NON RIESCE A SUPERARE LE VESSAZIONI SUBITE. MA NESSUNO PAGA PER IL DANNO CREATO»

Francia. La vittima è una docente di spagnolo, l'allievo si è arreso alla polizia

Studente sedicenne uccide a coltellate l'insegnante in classe

Un'insegnante di una scuola cattolica privata di Saint-Jean-de Luz, nel sud-ovest della Francia, è morta dopo essere stata accoltellata da un alunno di 16 anni. Lo studente è stato fermato dalla polizia. L'attacco ieri mattina nell'istituto privato cattolico Saint-Thomas d'Aquin di Saint-Jean-de-Luz, località turistica a sud di Biarritz e non lontano dal confine spagnolo. L'insegnante uccisa aveva 52 anni; si tratta di un'insegnante di spagnolo che al momento del dramma si trovava in classe con i suoi studenti.

giovanile

SALVATAGGIO
I carabinieri davanti al casolare abbandonato di Vedelago dove grazie al loro intervento è stato liberato un 50enne vittima di sequestro

lità dell'adescamento ma anche per capire da quanto tempo stavano studiando il colpo e come si siano messi d'accordo per attuarlo lo scorso sabato pomeriggio. Ma soprattutto per capire se il 50enne fosse la prima vittima o soltanto l'ultima: «La risonanza pubblica che avuto questo episodio - continua il procuratore Martani - potrebbe indurre eventuali vittime di precedenti episodi, sempre che ci siano effettivamente state, a venire allo scoperto e denunciare».

HANNO STORDITO CON UN TASER E LEGATO LA VITTIMA A MANI E PIEDI. IL PROCURATORE MARTANI: «UN FATTO DI GRANDE ALLARME SOCIALE»

LO CHOC

Di certo c'è quanto accaduto a Vedelago ha scioccato anche gli inquirenti. «Mai vista una cosa simile finora a Treviso» hanno sottolineato. Anche perché l'atteggiamento dei tre giovani è apparso fin troppo spavaldo. «È senza ombra di dubbio un fatto di grande allarme sociale. Si tratta di una vicenda molto preoccupante, sia per la gravità intrinseca dell'episodio che per la giovanissima età dei tre soggetti che l'hanno posta in essere» chiude Martani, che ha inoltre sottolineato il fatto che i tre arrestati hanno fatto leva sulla vergogna della vittima, convinti che non avrebbe mai denunciato per evitare di dover rispondere di quell'incontro a luci rosse, tra l'altro con un ragazzino, non solo davanti agli investigatori ma anche ai familiari e agli amici.

Giuliano Pavan

La morte di Toffanin, Bonaldo: «Non ero io la vittima designata» La pista della Mala del Brenta

▶Il 71enne sentito dai pm. Le indagini puntano su un regolamento di conti dentro la banda Maniero

▶«I 2 indagati? Se sono chi penso resto ancora più sorpreso. Uno è sempre stato di famiglia»

PREGIUDICATO Qui sopra Marino Bonaldo: sarebbe stato lui l'obiettivo degli assassini del maggio '92

LA STRADA DELL'AGGUATO A sinistra via Tassoni a Padova dove l'allora 23enne Matteo Toffanin (nel tondo) fu colpito a morte

IL CASO

PADOVA Un regolamento di conti all'interno della Mala del Brenta. È questa l'ipotesi sulla quale stanno lavorando gli inquirenti 31 anni dopo. Perché anche i due nuovi indagati sono ex fedelissimi di Felice Maniero. E con uno di loro Marino Bonaldo, quello che doveva essere il vero obiettivo, aveva già avuto uno scontro finendo gambizzato. «Se avessi saputo qualcosa, se avessi avuto dei sospetti, avrei parlato allora. Io in questa storia sono una vittima». Cerca di chiamarsi fuori da tutto e di mettere a modo suo le cose in chiaro Bonaldo, trentuno anni dopo l'uccisione del 23enne Matteo Toffanin, che sarebbe stato scambiato dai sicari su cui oggi si torna a indagare proprio per lui, oggi 71enne. L'uomo ieri è stato convocato in Procura per essere ascoltato dal pubblico ministero Roberto D'Angelo su quei tragici fatti del 3 maggio 1992. L'inchiesta vede oggi due persone indagate. Si parlò di mafia siciliana, di screzi nel mondo del narcotraffico, di Mala del Brenta. Bonaldo però assicura di non avere mai avuto idea di chi potesse volerlo morto. Non sembrano essere della stessa idea gli inquirenti che ieri lo hanno sentito per due ore.

LA POSIZIONE

Oggi Bonaldo è in pensione e non vive più nel quartiere Guizza. È tornato verso l'Alta Padovana, suo luogo d'origine. Trovarsi convocato in Procura per lui, assicura, è stata una sorpresa. Anche perché i due odierni indagati sarebbero persone che conosce da decenni. «Se sono chi penso io, sono ancora più sorpreso. Uno di loro è sempre stato un amico, uno di famiglia. Non penso avesse motivo per fare una vigliaccata del genere ma soprattutto, conoscendomi benissimo, come avrebbe potuto sbagliare bersaglio?».

Le indagini puntano sul passato di Bonaldo e vanno a scandagliare anche gli ambienti della criminalità organizzata veneta. Forse queste persone erano i mandanti e hanno affidato il compito di freddare Bonaldo a complici assoldati proprio per questo? «Ma quando mai!» commenta laconico il 71enne. Con uno di loro vi è stato un grave screzio a fine anni Settanta, con Bonaldo colpito da un proiettile a una gamba per una vicenda di donne contese. «Tutta acqua passata – commenta –. Quella persona l'ho poi rivista mille volte».

E anche sulle precedenti intimidazioni (un negozio crivellato di colpi e una minaccia con il fucile per questioni di soldi, ndr) Bonaldo minimizza. «È successo, ma poi si è risolto tutto, non posso pensare siano state queste persone. Io non ho mai direttamente ricevuto minacce. Ho sempre vissuto a Padova, non sono mai scappato da nessuno. Per me qui c'è qualche fasullo che racconta delle cose non vere, qualche falso pentito o confidente che non sa le cose. Ciò che davvero mi fa star male è pensare a quel povero ragazzo ucciso e alla sofferenza della mia famiglia nel vedere riaperta questa storia».

IL PASSATO

«Non so se davvero fossi io il bersaglio, mi sento innocente quanto quel povero ragazzo morto – spiega –. Per quel che ne so potevano anche cercare qualcun altro. Sono nato in una buona e onesta famiglia e per disgrazia divina sono stato anche un delinquente, ma anche in quel mondo tutti lo sanno: ho sempre vissuto con precisione e sincerità».

Il passato di Bonaldo non è certamente immacolato. Ha avuto svariati trascorsi con la giustizia tra furti, rapine, traffico d'armi. Spesso è stato anche in odore di Mala del Brenta. È pure finito più volte a processo per reati legati alla droga, venendo però assolto. E quel passato ingombrante non può nasconderlo. «Quella sera ero uscito con una donna, ero dalle parti di Abano Terme dove poi sono stato fermato da una pattuglia dei carabinieri – racconta –. Quando sono arrivato davanti a casa, in via Tassoni, ho visto un sacco di lampeggianti e poliziotti. Se avessi sospettato che qualcuno avesse fatto una cosa del genere contro di me lo sarei andato a cercare: non per vendicarmi, ma per parlarci faccia a faccia. Avrei cercato quel vigliacco. Quindi no, non sono certo che fossi io il bersaglio. Non ho mai fatto sgarri a nessuno, non ho avuto problemi con la droga. Ho sempre lavorato, avevo dei negozi, delle attività».

Serena De Salvador

Kenya Furioso incendio sulla spiaggia di Watamu devasta il Barracuda Inn. Quasi 200 in fuga

Brucia il resort degli italiani Gravi ustioni per tre ospiti

Quasi 200 turisti italiani in fuga da un resort in Kenya, pochi minuti prima dell'inferno che lo ha ridotto in cenere e che ha causato ustioni da ricovero a tre connazionali. Questa la disavventura per i clienti del "Barracuda Inn resort" in riva all'Oceano indiano nella cittadina di Watamu, una delle destinazioni più in voga del Paese africano. Nella tarda mattinata di ieri la struttura di proprietà di italiani è stata attaccata dalle fiamme provenienti dal centro cittadino e sospinte dal forte vento. Grande spavento tra i circa 180 turisti provenienti dall'Italia, ma fortunatamente nessuna vittima. Tre persone - due donne e un uomo - sono state ricoverate all'ospedale distrettuale di Malindi con gravi ustioni, sebbene non siano in pericolo di vita.

Vaia, offese Rocca Pietore su Facebook turista pagherà 11.000 euro al Comune

LA SENTENZA

VENEZIA All'inizio del 2019, Rocca Pietore si mostrava nel pieno della sua sofferenza, ferita dalla devastazione di Vaia di cui nell'autunno del 2018 era stata il simbolo. Ma agli occhi di una turista bresciana, i suoi abitanti apparivano «indegni ed indecenti», «lazzaroni ed assistenzialisti», «merde» con una «mentalità marcia». Per quelle offese postate su Facebook, in un crescendo di aggressività verbale che le è costato anche quattro processi penali (e due condanne in primo grado), ora la donna è stata condannata dal Tribunale civile di Belluno a risarcire il Comune con 11.000 euro, per la diffamazione aggravata della popolazione: «Un segnale forte ai leoni da tastiera che pensano di poter scrivere qualsiasi cosa sui social», commenta il sindaco Andrea De Bernardin.

L'ONORE

Secondo la sentenza, contro cui potrà essere proposto appello, Laura Internicola ha offeso l'onore della comunità locale, senza poter invocare alcun diritto di critica. «Non vi è verità del fatto, od interesse pubblico alla vicenda, che possa giustificare l'utilizzo di epiteti gravemente offensivi quali quelli utilizzati dalla convenuta, a maggior ragione laddove costei tenta di giustificare le proprie affermazioni sulla base del fatto che i danni arrecati dall'uragano Vaia non sarebbero stati ancora ripristinati (...), quando è notorio che quel territorio è stato particolarmente martoriato dal fenomeno», scrive il giudice Beniamino Margiotta. Per il Tribunale, la 44enne era «consapevole della lesione all'altrui reputazione che si stava verificando a causa delle sue parole: basti pensare che pochi giorni dopo il post offensivo la medesima ha ben pensato di pubblicare una fotografia che la ritraeva sorridente davanti al bosco devastato dall'uragano Vaia». E su quell'immagine erano sovrimpresse, a caratteri cubitali, le parole «"Zaia vuole denunciarmi ma insulto ancora gli agordini", proprio a rimarcare – semmai ve ne fosse bisogno – la coscienza e volontarietà dell'azione di proferire insulti nei confronti delle popolazioni di quei luoghi, e la consapevolezza che tali azioni avrebbero potuto avere conseguenze legali».

IL TRIBUNALE DI BELLUNO ORDINA DI PUBBLICARE IL DISPOSITIVO: «AUSPICABILE DETERRENTE CONTRO POST DI ODIO SUI SOCIAL»

Il presidente della Regione aveva pubblicamente stigmatizzato gli insulti postati a commento dei Serrai di Sottoguda. «Non è difficile immaginare – si legge nella sentenza – lo sgomento e l'incredulità di questa gente, oltre alla preoccupazione che tali condotte possano compromettere i flussi turistici, loro principale fonte di reddito».

DEVASTATI Così appararivano i Serrai di Sottoguda dopo Vaia

LA CONDANNA

Pensare che Internicola aveva chiesto i danni alla consigliera comunale che aveva segnalato il post, accusandola di aver violato il suo «diritto alla riservatezza». Istanza respinta, visto che il messaggio era accompagnato dal mappamondo, segno della sua visibilità a tutti. Ecco allora la condanna a 11.000 euro, più altri 3.000 di spese del giudizio, nonché alla rimozione del post e alla pubblicazione del dispositivo pure sul *Gazzettino*, considerata «la plausibile ed auspicabile efficacia deterrente» della misura in quanti «siano intenzionati a pubblicare post di odio tramite social network, dando fiato al fenomeno dei cd. "haters"». De Bernardin è abbastanza soddisfatto, anche se «probabilmente l'antico Tribunale della magnifica comunità di Rocca, di medieval memoria, sarebbe stato ancora più severo...».

Angela Pederiva

Cipriani-Lvmh: firmata la pace sul marchio dopo oltre mezzo secolo

▶L'albergo di divi e vip nell'isola della Giudecca resterà l'unico al mondo a portare quel nome

▶La famiglia veneziana dell'Harry's e il colosso del lusso si spartiscono il brand nei vari continenti

IL CASO

VENEZIA Il 21 marzo 1967 l'accordo sull'utilizzo del nome Cipriani. Il 22 febbraio 2023 un altro accordo, che stavolta però mette fine ad ogni contenzioso. Perché in questi cinquantasei anni la battaglia è stata durissima, combattuta non solo a Venezia, dov'è sorta, ma in ogni parte del mondo. Basti pensare che appena un anno e mezzo fa la baruffa, con tanto di accusa di plagio, aveva riguardato le poltroncine, il Carpaccio, il logo. E allora cominciamo dalla fine, che poi è la notizia rincorsa da più di mezzo secolo: Cipriani (Arrigo) e Cipriani (l'albergo della catena Belmond di monsieur Bernard Arnault) hanno fatto pace. Stavolta sul serio: niente più carte bollate, niente più avvocati. Il nuovo accordo dice che ci sarà un solo Hotel Cipriani - nel senso che sarà l'unica struttura a utilizzare le parole "Hotel" e "Cipriani" - in tutto il mondo e sarà quello della Giudecca dove ogni estate si rifugiano le più famose star del cinema. Il Gruppo Cipriani della famiglia di Arrigo potrà continuare ad espandere le attività di ospitalità e ristorazione nelle più prestigiose località del mondo, ma anche a continuare il proprio mix di attività in Europa grazie a licenze a lungo termine concesse da Belmond.

L'ANNUNCIO

L'annuncio della pace è stato dato con una nota congiunta: "Belmond, Maison del Gruppo Lvmh, e la famiglia Cipriani hanno raggiunto un accordo che mette fine a ogni contenzioso tra le due parti riguardante la proprietà intellettuale. Questi procedimenti legali risalgono a molti anni fa, ben prima dell'acquisizione di Belmond da parte di Lvmh. Il nuovo accordo stabilisce una volta per tutte i rispettivi diritti delle parti in merito ai marchi Cipriani nelle diverse aree del mondo. Tale accordo permetterà lo sviluppo di questi formidabili brands all'interno di un contesto legale chiaro e ben definito". In pratica c'è stata una ripartizione geografica della proprietà dei marchi, con reciproci diritti di licenza: a Belmond l'Europa e alcuni mercati selezionati; ad Arrigo e famiglia il resto del mondo. Belmond ha però accettato di concedere licenze esclusive a lungo termine al gruppo Cipriani in Europa per il funzionamento di ristoranti e di attività ricettive a marchio Cipriani (tra cui Casa Cipriani a Milano). Come si è arrivati alla pace? «Abbiamo discusso insieme per un po' di tempo». L'intesa prevede anche la possibilità di «lavorare insieme su progetti selezionati». E le vecchie liti? «Questo accordo serve a risolvere tutte le controversie aperte», tra l'altro non ci sono state transazioni economiche tra le parti.

L'HOTEL DEI DIVI E DUE BRAND DEL LUSSO

L'Hotel Cipriani della Giudecca, meta preferita dei divi della Mostra del cinema e del jet-set internazionale e, dall'alto a destra, il patron dell'Harry's bar Arrigo Cipriani e il fondatore di Lvmh, Bernard Jean Étienne Arnault, uno degli uomini più ricchi del mondo

LA CONTESA RISALE A PRIMA DELL'ARRIVO DEL GRUPPO ARNAULT «QUESTO ACCORDO RISOLVE TUTTE LE CONTROVERSIE»

LA STORIA

Ma perché c'è stato bisogno di un nuovo accordo visto che ne esisteva già uno? Un passo indietro. L'accordo del 21 marzo 1967 è legato proprio all'hotel Cipriani alla Giudecca, costruito nel 1958 dal papà di Arrigo, Giuseppe. Il quale nel 1967 vende le proprie quote. L'accordo tra le parti consisteva nell'obbligo reciproco di non utilizzare il nome Cipriani per nessuna attività imprenditoriale per i successivi cinque anni. Solo che, passato ampiamente quel lustro, tutte le iniziative dei Cipriani dentro e fuori il Paese hanno trovato un bombardamento di carte bollate da parte dell'albergo, nel frattempo passato nel 1976 all'americano James B. Sherwood presidente della Sea Containers, quindi alla Belmond della Lvmh di Bernard Arnault. Le "ostilità" sono cominciate con l'uso del nome del ristorante aperto da Arrigo sulla Quinta Strada a New York, sono proseguite con il locale aperto a Londra (che ha dovuto cambiare denominazione), non si sono fermate neanche a Milano con Casa Cipriani. E nell'estate 2021 è stato Arrigo ad attaccare perché la Belmond, per il ristorante "Cipriani Saint Tropez" in Costa Azzurra, aveva praticamente copiato le seggiole - e non solo - dell'Harry's Bar.

I COMMENTI

«L'accordo con Giuseppe Cipriani e la sua famiglia segna l'inizio di una nuova era per Belmond e il Gruppo Cipriani. Siamo molto orgogliosi dell'Hotel Cipriani, il nostro hotel mitico a Venezia, il suo luogo magico e le esperienze uniche che è in grado di offrire ai suoi ospiti. Siamo lieti che la famiglia Cipriani possa continuare con successo l'attività nel mondo dell'hospitality di alta qualità», ha detto Roeland Vos, amministratore delegato di Belmond. «Siamo grati a Belmond e al signor Arnault per l'apertura dimostrata nel trovare una soluzione a questo lungo contenzioso. La nostra famiglia è presente nell'hospitality di alta qualità sin da quando mio nonno ha iniziato la sua attività a Venezia nel 1931. Mio padre Arrigo, i miei due figli ed io siamo riusciti a costruire sulla tradizione di Venezia e sull'eccezionale gastronomia italiana dando loro notorietà e desiderabilità mondiale. Siamo felici di poter continuare a sviluppare il nostro business di famiglia in un contesto legale chiaro», ha aggiunto Giuseppe Cipriani, ad del Gruppo Cipriani.

Alda Vanzan

ECCELLENZA SANITARIA

A lato i laboratori della Banca degli occhi a Mestre. Qui accanto il direttore sanitario Diego Ponzin

La sfida vinta dalla Banca degli occhi: undici neonati sono tornati a vedere

IL BILANCIO

MESTRE Undici neonati con gravi problemi di vista, possono sperare di vedere bene e avere davanti a sé una vita normale grazie a trapianti di cornea eseguiti con tessuti donati in Veneto e selezionati dalla Fondazione Banca degli occhi. Un altro risultato straordinario, per il centro che ha sede all'ospedale di Mestre ed è diretto dal dottor Diego Ponzin, che nel 2022 ha portato a casa numeri di tutto rispetto: 3.001 donazioni (+6,4%), 5.271 tessuti distribuiti per trapianto (+13%) e, soprattutto, la conferma di un primato non da poco visto che in Italia ben il 57,4% dei trapianti di cornea è avvenuto, l'anno scorso, proprio con i tessuti inviati dal Veneto. «La Fondazione si conferma una vera eccellenza internazionale che qualifica la nostra sanità. Mi congratulo con tutto il personale», dichiara il presidente della Regione Luca Zaia.

LA SPERANZA

Undici neonati operati, si diceva. Più in particolare la Banca degli occhi ha preparato e inviato sei cornee in ospedali del Veneto, quattro fuori regione e una a Liverpool, nel Regno Unito, per interventi tutti destinati a pazienti sotto il primo anno di vita, affetti per lo più da glaucomi congeniti, ulcere e traumi. L'ultima volta è accaduto meno di un mese fa quando i sanitari si sono mobilitati per due bambini di sei e nove mesi, entrambi con Anomalia di Peters, una rara malformazione congenita all'occhio che colpisce soltanto un caso per un milione di persone e provoca l'opacità della cornea. L'operazione è avvenuta in Emilia Romagna. A permettere di salvare la loro vista, oltre al progresso delle tecniche e all'abilità del chirurgo, è stato il gesto di un donatore adulto veneto. «Questi bambini hanno la speranza di crescere con un apparato visivo funzionante – sottolinea il direttore sanitario Ponzin –. Fondamentale è stata la possibilità di selezionare tessuti corneali provenienti da donatori adulti, in alcuni casi anche in età piuttosto avanzata, però dotati di caratteristiche adatte. Nel caso dei bambini è decisivo sottoporli a trapianto nel corso dei primi mesi perché così potranno sviluppare adeguatamente le funzioni cerebrali legate alla visione».

LA STRUTTURA DI MESTRE HA SELEZIONATO CORNEE PER TRAPIANTI IN OSPEDALI IN ITALIA E ALL'ESTERO ZAIA: «ECCELLENZA DELLA NOSTRA SANITÀ»

Un altro importante tassello per una struttura, la Fondazione Banca degli occhi, al padiglione Rama dell'ospedale dell'Angelo, che è un vanto per la sanità veneta. Nel 2022 ha processato 5.885 tessuti grazie al dono di 3.001 donatori, pari al 37,8% di tutte le cornee raccolte a livello nazionale. Sul fronte dei trapianti sono stati distribuiti 4.286 tessuti in Italia di cui 1.782 in Veneto, 918 in Paesi europei come Portogallo, Inghilterra e Germania, 66 in Africa e uno in Asia. «La Rete Regionale Trapianti in cui siamo inseriti ha da tempo raggiunto un elevatissimo grado di efficienza e sensibilità per questo tema, mai scontato; un punto di forza è senz'altro la collaborazione con tutte le strutture ospedaliere del Veneto e il Centro Regionale Trapianti – afferma il presidente di Banca degli Occhi, Giuseppe Di Falco –. Dall'altro lato, la nostra organizzazione può contare anche sulla grande collaborazione di ben 364 chirurghi oftalmologi. Proprio insieme a molti di questi professionisti abbiamo messo a punto nuovi sistemi di preparazione e conservazione dei tessuti, che oggi vengono preparati in modi differenti sulla base della singola patologia e delle caratteristiche dell'occhio del paziente. Una preparazione "su misura" per tecniche che sono il frutto di anni di ricerca». E il governatore Zaia plaude: «Un'attività di altissimo livello che vanta numeri di cui andare orgogliosi, che non solo mette in luce la solidarietà della nostra terra e la grande sensibilità dei donatori e dei familiari, ma conferma come, anche in questo settore, il Veneto dialoga e costruisce sinergie di successo con tutto il mondo».

Alvise Sperandio

Economia

Borse del 22/02/2023		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	27.101	-1,12%	Londra (Ft100)	7.930	-0,59%	NewYork (Dow Jones)*	33.050	-0,24%
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.300	+0,16%	Parigi (Cac 40)	7.299	-0,13%	NewYork (Nasdaq)*	11.502	+0,09%
Francoforte (Dax)	15.399	+0,01%	Tokio (Nikkei)	27.104	-1,34%	Hong Kong (Hang Seng)	20.423	-0,51%

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

G Giovedì 23 Febbraio 2023 www.gazzettino.it

TASSI	
Spread Btp-Bund	194
Euribor 3m	2.7%
Euribor 6m	3.2%
Euribor 12m	3.5%

CAMBI (euro)	
Dollaro	1,06
Sterlina	0,88
Yen	143,21
Franco Svizzero	0,99
Renminbi	7,32

TITOLI DI STATO Scadenza	Rendimento
1 m	2,375%
3 m	2,682%
6 m	3,057%
1 a	3,345%
3 a	3,678%
10 a	4,454%

METALLI	Gr
Oro	55,43 €
Argento	0,66 €
Platino	28,92 €
Litio	57,72 €/Kg
Silicio	2.333 €/t

MONETE D'ORO	€
Sterlina	437
Marengo	346
Krugerrand	1.834
America 20$	1.800
50Pesos Mex	2.209

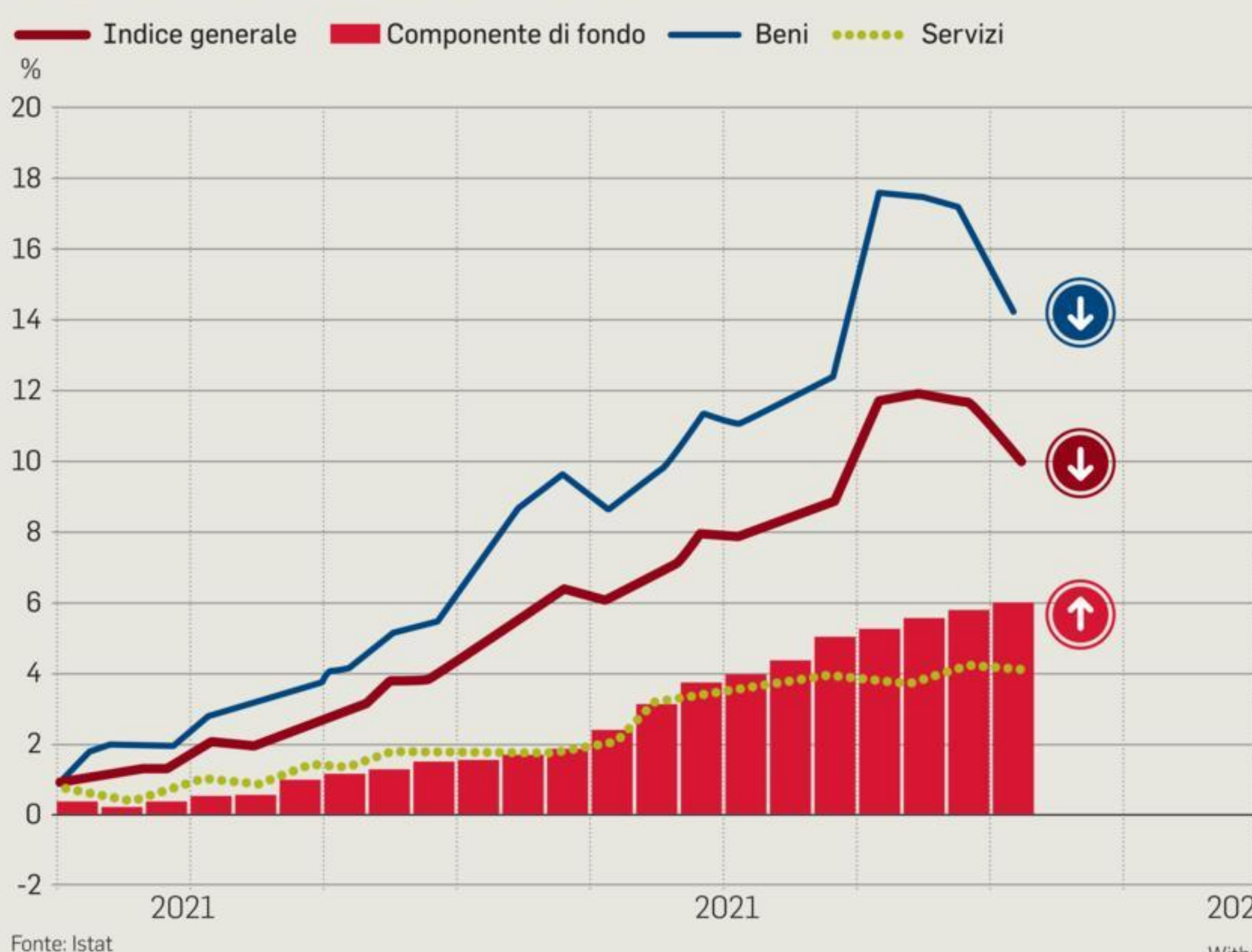
MATERIE PRIME	Prezzo
Petr. Brent	80,78 €
Petr. WTI	74,28 $
Energia (MW)	156,37 €
Gas (MW)	49,30 €

L'inflazione rallenta al 10% ma la frenata è solo parziale

▶L'Istat: il calo di gennaio (dal 12,6% di fine 2022) determinato dai ribassi delle bollette energetiche

▶L'indicatore "core", al netto di gas, luce e alimentari registra un aumento del 6%. La Bce rialza le antenne

I DATI

ROMA L'inflazione allenta un po' la presa facendo finalmente respirare famiglie e imprese. Ma il calo (indice al 10% a gennaio dal 12,6% di fine 2022, determinata dalla frenata delle bollette energetiche) non vuol dire che il pericolo è alle spalle. Se è vero, infatti, che il caro-vita tendenziale e congiunturale morde meno, l'inflazione "core", al netto cioè dei prodotti energetici e degli alimentari freschi, non riporta miglioramenti, confermando anzi la crescita dal 5,8% di dicembre al 6% di gennaio. Un bel problema in quanto è proprio su questo valore "core" che la Bce si regola in materia di politica monetaria. E questo fa presumere che in primavera Francoforte, come peraltro già annunciato, alzerà nuovamente i tassi d'interesse. In termini generali, tuttavia, il raffreddamento dei prezzi è evidente. Su base mensile, attesta l'Istat, l'aumento si ferma allo 0,1%, mentre rallenta la corsa anche il carrello della spesa: la dinamica dei prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona, scende infatti al 12% dal 12,6% del mese precedente. Un dato che comunque resta elevato (il più alto degli ultimi 40 anni) e che tiene imprese e consumatori in allarme.

LE CAUSE

La discesa dell'inflazione risente dell'andamento delle componenti più volatili dell'indice e si deve principalmente all'inversione di tendenza dei beni energetici regolamentati (che a gennaio hanno segnato un -12% annuo dal +70,2% di dicembre), in altre parole al calo delle tariffe per l'energia elettrica a mercato tutelato e il gas per uso domestico. In misura decisamente minore, sulla flessione incidono gli energetici non regolamentati (passati da +63,3% a +59,3%), ovvero i prezzi che vanno dai carburanti a gas e luce a mercato libero. Non va bene, dunque, per tutte le voci e restano diffuse le tensioni sui prezzi al consumo di diverse categorie di prodotti, tra cui gli alimentari lavorati (+14,9% annuo). In questo quadro, le famiglie continuano a subire l'impatto del caro-vita e la stangata sui portafogli è ancora pesante: almeno 2.900 euro in più l'anno, calcolano le associazioni dei consumatori. «Il ribasso dell'inflazione è una mera illusione ottica dovuta al forte calo dei prezzi dei beni energetici regolamentati. La strada per riportare i listini alla normalità è purtroppo ancora lunga», sottolinea il Codacons. L'inflazione più marcata, indica l'Istat, si registra nelle Isole (+11,7%), a cui segue il Nord-Ovest (+10%), mentre tassi inferiori alla media nazionale si ritrovano nel Sud (+9,9%), nel Nord-Est (+9,7%) e nel Centro (+9,6%). Nei capoluoghi delle regioni e delle province autonome e nei comuni con più di 150mila abitanti, la più elevata si osserva a Catania (+12,6%), Genova (+11,8%) e Palermo (+11,7%). Se si guarda però alle città più care in assoluto, in termini di costo della vita, in testa figura Bolzano, seguita da Milano e Genova.

Michele Di Branco

LE FAMIGLIE STANNO ANCORA SUBENDO IL CARO-VITA: LA STANGATA È DI 2.900 EURO IN PIÙ L'ANNO

DA UN PUNTO DI VISTA TERRITORIALE I PREZZI CORRONO DI PIÙ NELLE ISOLE E NEL NORD-OVEST

Su Meta faro della Procura: 870 milioni di Iva evasa

MR FACEBOOK Mark Zuckerberg

L'INDAGINE

MILANO La Procura di Milano ha aperto un fascicolo per omesso versamento dell'Iva da parte di Meta per circa 870 milioni. La cifra è emersa in seguito agli accertamenti del Nucleo di Polizia Finanziaria della GdF in base alla mancata presentazione della dichiarazione dell'imposta sul valore aggiunto da parte del colosso che controlla Facebook, Instagram e WhatsApp, per gli anni che vanno dal 2015 al 2021. L'indagine è stata avviata dalla Procura europea che l'ha passata per competenza ai pm milanesi. La GdF ha fatto un calcolo ad hoc sulla cosiddetta permuta di beni differenti. In sostanza, l'Iva non versata riguarda l'iscrizione degli utenti sulle diverse piattaforme social, iscrizioni che avvengono gratis anche se l'utente in realtà paga una "fee" mettendo a disposizione i propri dati personali, ed è qui che sta lo scambio.

Immediata la reazione di Meta. «Siamo fortemente in disaccordo - osserva una nota - con l'idea che l'accesso da parte degli utenti alle piattaforme online debba essere soggetto al pagamento dell'Iva».

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,371**	-1,05	1,266	1,413	9623962
Azimut H.	**22,08**	-1,95	21,12	23,68	578802
Banca Generali	**32,37**	-0,55	32,10	34,66	406620
Banca Mediolanum	**9,042**	0,42	7,875	9,260	1407962
Banco Bpm	**3,972**	-1,93	3,414	4,266	14429666
Bper Banca	**2,613**	-4,39	1,950	2,785	17212579
Brembo	**13,320**	-0,22	10,508	13,398	249847
Buzzi Unicem	**21,71**	-0,50	18,217	21,78	457740
Campari	**10,585**	1,34	9,540	10,543	3589685
Cnh Industrial	**15,465**	1,11	14,780	16,278	2168259
Enel	**5,239**	-1,43	5,144	5,784	29413988
Eni	**14,114**	-1,08	13,580	14,872	9695591
Ferrari	**245,50**	-0,24	202,02	250,28	274005
Finecobank	**15,785**	-4,77	15,610	17,078	4270885
Generali	**18,130**	-1,17	16,746	18,380	3441917
Intesa Sanpaolo	**2,477**	-3,00	2,121	2,563	156482959
Italgas	**5,375**	-1,47	5,246	5,669	1792699
Leonardo	**10,345**	-1,15	8,045	10,474	2681296
Mediobanca	**9,992**	-1,22	9,048	10,424	3459593
Monte Paschi Si	**2,636**	-4,84	1,994	2,854	13501447
Piaggio	**3,792**	-0,47	2,833	3,827	701585
Poste Italiane	**9,908**	-1,71	9,218	10,265	2330101
Prima Ind.	**24,90**	-0,40	24,80	25,01	8344
Recordati	**39,55**	-2,56	38,51	42,13	463695
S. Ferragamo	**17,740**	1,03	16,680	18,560	122233
Saipen	**1,403**	-2,16	1,155	1,526	28478257
Snam	**4,670**	-2,48	4,599	4,988	5597086
Stellantis	**16,218**	2,21	13,613	16,196	24367740
Stmicroelectr.	**44,60**	-0,94	33,34	46,55	1865946
Telecom Italia	**0,3098**	2,79	0,2194	0,3117	295135875
Tenaris	**15,735**	-3,14	15,041	17,279	3868166
Terna	**7,220**	-2,04	6,963	7,474	2854960
Unicredit	**18,104**	-2,67	13,434	19,427	32031680
Unipol	**4,917**	-0,36	4,595	4,991	2231798
Unipolsai	**2,380**	-1,16	2,316	2,497	1678150
NORDEST					
Ascopiave	**2,660**	-0,75	2,426	2,842	104401
Autogrill	**6,590**	-0,24	6,495	6,737	443434
Banca Ifis	**15,460**	-2,71	13,473	16,314	244297
Carel Industries	**25,85**	-0,39	22,52	26,76	30621
Danieli	**24,10**	1,05	21,28	24,48	36658
De' Longhi	**21,86**	-0,18	20,73	23,32	141488
Eurotech	**3,338**	-2,05	2,926	3,692	51919
Fincantieri	**0,5845**	-2,66	0,5397	0,6551	5440666
Geox	**1,092**	-3,87	0,8102	1,145	1546719
Hera	**2,526**	-1,41	2,524	2,781	2662683
Italian Exhibition	**2,500**	0,00	2,384	2,590	21800
Moncler	**58,62**	-0,07	50,29	58,45	619799
Ovs	**2,538**	-1,63	2,153	2,644	958671
Piovan	**9,920**	-1,78	8,000	10,360	204
Safilo Group	**1,343**	-0,96	1,338	1,640	418464
Sit	**6,200**	0,00	6,046	6,423	N.R.
Somec	**31,10**	0,65	30,25	33,56	252
Zignago Vetro	**17,140**	-0,46	14,262	17,108	119381

«Longarone chiusa o venduta» Caccia agli acquirenti di Safilo

▶Primo incontro in Regione dopo l'annuncio choc L'azienda conferma la «non strategicità» del sito

▶Potenziale interessamento di Thelios per una parte della produzione. Marcolin alla finestra

OCCHIALERIA

BELLUNO L'azienda conferma la «non strategicità» del sito di Longarone e annuncia la «concreta» possibilità di acquisizione da parte di grandi gruppi del settore dell'occhialeria: Il destino bellunese della gloriosa Safilo, nata nel 1934 a Calalzo di Cadore dal pioniere Gugliemo Tabacchi, è tracciato. Non si torna indietro, anche se Longarone, grazie agli incentivi post Vajont, contribuì alla crescita e all'espansione dell'azienda, unica che, con Luxottica, costruì a mani nude il mondo dell'occhiale.

Il tentativo di salvare il sito industriale, che conta ancora 472 dipendenti dopo la prima sforbiciata da 500 unità a fine 2019 accompagnata dalla chiusura dello stabilimento di Martignacco (Udine), ieri è stato al centro del tavolo di lavoro convocato dall'assessore regionale al Lavoro, Elena Donazzan, assieme all'Unità di crisi aziendali della Regione Veneto. Hanno partecipato i rappresentanti dell'azienda supportati da Confindustria Belluno, i rappresentanti delle categorie sindacali di Filctem-Cgil, Femca-Cisl e Uiltec–Uil e tutta la rappresentanza dei lavoratori dello stabilimento di Longarone.

NELLA STORICA SEDE È NATA L'INDUSTRIA ITALIANA DELL'OCCHIALE. LA CESSIONE NONOSTANTE UN BILANCIO 2022 CON 100 MILIONI DI UTILE

CRISI Il presidio dei lavoratori fuori dalla sede Safilo di Longarone

RICERCA

Nel corso dell'incontro l'azienda ha illustrato la fase di ricerca avviata al fine di esplorare soluzioni alternative. Spuntano anche i primi nomi di aziende interessate ad una possibile acquisizione tra cui, come era prevedibile, la vicina Thélios, nata nel 2017 per volontà del gruppo francese del lusso Lvmh di entrare anche nel mondo dell'occhialeria. Un'operazione che vide partecipe anche Marcolin. E proprio a Thélios, nel 2020, sono passate due griffe che erano fondamentali per Safilo, Dior e Fendi. Una perdita di licenze importante ma che non ha impedito a Safilo di chiudere il 2022 con un fatturato da 1 miliardo di euro e 100 milioni di utili.

Thélios, contattata ieri, non ha rilasciato dichiarazioni. Un silenzio che lascia intendere di stare alla finestra. Fonti bene informate, tuttavia, affermano che l'ex gruppo Tabacchi, così com'è, sarebbe sovradimensionato per le esigenze Thélios, impossibile insomma da assorbire in toto. Altro nome tirato in ballo è stato quello di Marcolin, ma anche qui le bocche restano cucite. Il quadro della ricerca di soluzioni per tenere in vita il sito non escluderebbe la possibilità di coinvolgere anche settori diversi. Un'apertura che lascia intendere come al situazione sia decisamente in alto mare.

«Abbiamo avviato oggi questo tavolo di confronto che ha l'obiettivo di approfondire la situazione con tutte le parti coinvolte – spiega la Donazzan -. È stato un momento di confronto fra i lavoratori e l'azienda stessa con la presenza della Regione che è in stretto raccordo con il Ministero delle imprese e del made in Italy rispetto alla vertenza. L'obiettivo per noi è la continuità produttiva dello stabilimento e la salvaguardia di tutti i lavoratori. La forza del settore dell'occhialeria è nota in Italia e nel mondo. La leva è il capitale umano ed è per questo che riteniamo che tra le cose che vanno messe in evidenza c'è la salvaguardia dei lavoratori».

SINDACATI

«L'azienda - affermano i segretari delle tre sigle sindacali - ha drammaticamente confermato la non strategicità del sito di Longarone. L'advisor aziendale ha dichiarato la concreta probabilità dell'acquisizione del sito da parte di importanti player del settore dell'occhialeria. Riteniamo che la posizione aziendale non sia accettabile anche a fronte degli impegni presi al Ministero dello Sviluppo nel 2019».

In quell'anno, infatti, Safilo, dopo il primo taglio di personale, annunciò l'impegno di fare di Longarone il centro della galvanica e del metallo. Così non è stato. La trattativa riprenderà tra due settimane.

Lauredana Marsiglia

Fondo Italiano ed Eulero entrano in HNH Hospitality

ALBERGHI

MILANO Fondo Italiano d'Investimento sgr ed Eulero Capital hanno sottoscritto un accordo vincolante per l'ingresso nel capitale di HNH Hospitality, acquisendo una partecipazione azionaria di circa il 37% dai fondi Siparex.

HNH Hospitality, nato nel 1999 su iniziativa della famiglia Boccato, è uno dei principali operatori alberghieri indipendenti in Italia nel segmento degli hotel e resort 4 e 5 stelle. La Società gestisce 16 strutture, di cui 13 nelle principali città italiane, in franchising con le maggiori catenealberghiere internazionali (Hilton, IHG, Accor e Best Western) e, negli anni, con importanti playeristituzionali attivi nel settore del Real Estate italiano (Allianz, Generali, Castello, Reale Immobili,Gruppo Borletti) oltre a 3 resort turistici di grande successo in Veneto, Sicilia e Sardegna, gestiti con il marchio proprietario Almar.

HNH Hospitality ha chiuso l'esercizio fiscale 2022 con unfatturato pari a 71,4 Milioni di euro e stima per l'esercizio in corso, anche grazie alla recente acquisizione dell'Almar Timi Ama di Villasimius, di superare quota 100 milioni di euro.Fondo Italiano ed Eulero Capital con questa operazione subentrano ai fondi Siparex, che avevano investito nella società principalmente attraverso un aumento di capitale nel 2017.

Morta Lucia Zagaria, l'amata moglie di Lino Banfi

Addio a Lucia Zagaria (nella foto), l'amatissima moglie di Lino Banfi. È mancata ieri al Campus Bio Medico di Roma, dove da anni era in cura. I funerali avranno luogo oggi alle 12 in Roma. Timida ed estremamente riservata, Lucia era in realtà un granitico pilastro per la vita e la carriera dell'artista, come lo stesso Banfi aveva detto più volte. Volitiva, coraggiosa e tenace, con una mentalità molto moderna per l'epoca e la sua terra di origine - era nata a Canosa di Puglia il 21 aprile del 1938, unica femmina di quattro figli - aveva abbandonato la casa paterna ed una buona situazione economica, rompendo così con i suoi familiari, per seguire a Roma Lino preso dalle sue velleità artistiche. Madre attenta e premurosa per Rosanna e Walter e una nonna affettuosissima e sempre disponibile per i nipoti Virginia e Pietro, figli di Rosanna. La figlia Rosanna, che aveva sempre contato sulla forza della madre per le sue problematiche oncologiche, questa mattina su Instagram ha postato una foto in bianco e nero: «Ciao mami, ora sei di nuovo così. Buon viaggio».

Dino Zoff

«Parare la vita, quella è la cosa più importante»

Parla l'indimenticabile campione friulano: «La parola più bella che mi viene in mente è "dignità" Ho invidiato Maradona e Platini»

Ogni mattina al suo amato circolo romano, Il Canottieri Aniene, fa qualche vasca per tenersi in forma. Dino Zoff, 28 febbraio 1942, Mariano del Friuli, delle origini ha tenuto tutto: la sobrietà, la voglia di perfezionismo, l'esaltazione dell'etica del lavoro. Nel mondo è considerato il portiere più importante di tutti i tempi. Ha vinto un pacchetto di scudetti, un campionato Europeo nel '68 ed era capitano della Nazionale nell'82, allorché l'Italia si guadagnò il Mondiale. Dino Zoff ha una formidabile memoria, ma il tratto più forte riguarda il rigore morale e la correttezza in campo e nella vita. Una lezione a bassa voce quella di Zoff. Oggi dice di sé: «Ogni giorno quando mi capita di sentire il profumo dell'erba, provo una nostalgia bellissima, istintiva. Aveva ragione, mia nonna: la gioia dura un attimo. Ma certi attimi possono durare una vita intera».

di Paolo Graldi

Dino Zoff, 80 anni, campione del mondo nel 1982

Zoff, parliamo di calcio: ieri, oggi, domani.
«Il calcio è cambiato come sono cambiate le generazioni. Paghiamo l'esasperazione mediatica».
Il calcio è malato? Troppi soldi?
«Il calcio non è malato, non per i troppi soldi. Quelli li produce il mercato. È il mercato che fa il prezzo: se è malato il calcio è malato il mercato».
Lo sport è maestro di vita?
«Lo è per me. È importante per il miglioramento dell'uomo. Perché ci sono delle regole, c'è un arbitro, c'è il pubblico, c'è un comportamento morale. Sennò è inutile mandare i bambini a fare sport solamente per fargli migliorare i muscoli».
Oltre ai palloni in partita cos'è importante parare nella vita?
«Parare l'esistenza. Il modo di essere. La più o meno grande felicità che si può tirar fuori dalla vita».
Qual è il peggior difetto per un giocatore?
«Credersi immortale».
Ed il pregio più prezioso?
«La consapevolezza di dover migliorare. Almeno quando si è in attività, sempre».
Regole del gioco e regole della vita: qualcosa le unisce?
«Dovrebbe unirle. Le regole dello sport per me sono straordinarie, mi hanno permesso di migliorare come persona e dunque nello sport».
Razzismo e tifoseria violenta: come li giudica?
«Oggi questi sono fenomeni molto superficiali. Ai miei tempi ho fatto dei viaggi protetto sul cellulare della polizia. Negli Anni Settanta le cose erano molto più violente. Adesso ogni grande o piccola contestazione viene amplificata molte volte, a dismisura».
C'è una frase ascoltata nella sua infanzia che l'ha guidata?
«No al vittimismo. È una frase di mio padre. Quando prendevo un gol e dicevo che non me lo aspettavo che tirasse così, lui mi rispondeva: "Perché, mica fai il farmacista tu". A casa mia non c'erano scuse, non ti esonerava un raffreddore».
Qual è la parola più bella che le viene in mente?
«Dignità».
Che cos'è per lei l'istinto?
«Ho sempre cercato di capire l'istinto: se istinto è frutto anche del modo di essere nella vita. I grandi artisti forse non lo sanno da dove arriva la loro ispirazione. Io invece, che sono un lavoratore, ho creato l'istinto con l'esperienza».
Le è mai capitato di dover decidere se perdonare o no?
«Non è questione di decisioni. Il perdono è naturale».
Un punto di riferimento nella sua vita?
«Io credo che sia nella formazione familiare, quindi nelle regole, nei doveri da rispettare. Ecco, in Friuli dove sono cresciuto c'erano i diritti ma anche i doveri. Questa proporzione al giorno d'oggi è un po' saltata».
C'è una cosa che avrebbe voluto fare e non ha potuto?
«No. Ho fatto il massimo, sempre. Ma non sono del tutto contento. Non mi accontento mai. È una mia presunzione: non sono così umile come appaio».
La rabbia è un sentimento che le appartiene?
«Non ne soffro però ce l'ho, eccome. La rabbia mi assale per comportamenti in campo non in linea con lo spirito sportivo».
Si ricorda che sensazione provava quando subiva un gol?
«Per prima cosa valutavo se c'era della mia responsabilità. Tante volte l'ho trovata e quindi non stavo particolarmente bene.
E quando parava, magari un rigore?
«Bravo, mi sentivo bravo. Però ho sempre pensato che bisognasse lavorare bene, un concetto derivato anche dalle regole della mia casa. Bisognava lavorare bene, qualsiasi cosa si facesse».
La memoria. Il ricordo più bello e quello più brutto?
«Il più bello: la vittoria del mondiale. Il più brutto è stato da giovanissimo. Dovevo essere convocato per la nazionale juniores. Mi avevano fatto il passaporto perché le partite si svolgevano in Portogallo. Immagini: in paese non si parlava d'altro. I giornali davano Zoff titolare. Scelsero un altro. Fu una grande delusione».
Che rapporto ha con il denaro?
«Lo ritengo utile, necessario, però viene dopo la dignità».
Che cosa pensa dell'avarizia e dell'avidità?
La dignità implica comportamenti adeguati. Quindi né avari, né avidi».
L'applauso del pubblico è un balsamo?
Si, fa bene al corpo e allo spirito. Quando manca bisogna guarire da soli».
L'amicizia è un rapporto che riguarda più persone o gli amici si contano sulle dita di una mano?
«È logico che si contino sulle dita di una mano. Un'amicizia presuppone interventi intimi, ravvicinati. Non è così possibile averla a grandi numeri».
Che cosa ci si dovrebbe aspettare da un amico?».
«Le cose più semplici del mondo: onestà e sincerità».
L'amore: quanto è importante per lei?.
«La prova è che sono 54 anni che sto con la mia signora».
C'è un metodo per capire il prossimo?
«No, ma mi piace capire la logica delle persone anche se difendono ragioni diverse dalle mie».
C'è qualcosa che le fa paura?
«Io ho ottant'anni, si dice che la vita duri un metro quindi direi che nutro qualche titubanza sull'ultima parte».
Qual è il valore della vita più importante per lei?
«Essere quello che sei senza bluffare».
A un ragazzo che le chiedesse un consiglio che cosa direbbe?
«"Ragazzo mio, vai bene a scuola così che se vuoi giocare al calcio impari anche meglio". A casa mia, origini contadine, mio padre mi disse "se vuoi studiare facciamo dei sacrifici, tanto li facciamo sempre e quindi non cambia, ma impari un mestiere poi vai a giocare e se sarai bravo continuerai a farlo". Oggi assistiamo ad un'esasperazione dei genitori sulle vite sportive dei figli che poi non porta su strade buonissime».
C'è qualcuno a cui dovrebbe chiedere scusa?
«Probabilmente a tanti: delle volte prendo le situazioni seriamente e posso anche essere troppo ruvido».
Che importanza attribuisce allo sguardo di chi le sta di fronte?
«Lo sguardo è fondamentale. Facendo il portiere qualsiasi particolare non mi sfugge, poi posso considerarlo in modo errato, però lo noto».
La psicologia del campione di che cosa è fatta?
«Di voler sempre fare di più, di non accontentarsi mai perché si può sempre fare di più».
Quando si deve decidere di appendere le scarpette al chiodo?
«Purtroppo, quando si deve: quando arriva il momento capisci che stai chiudendo un'epoca della tua vita straordinaria che non si ripeterà più».
Lei ha scritto: "Prediligo le persone devote alla cultura del lavoro e della serietà". È la sua filosofia di vita?
«Sì, è così. Mia nonna mi ripeteva, quando ero un po' abbacchiato "Non te la prendere. Alla fine, è passato da qui anche Napoleone che aveva gli speroni d'oro..."».
Il portiere per mestiere deve parare i tiri degli altri lei a chi vorrebbe aver fatto gol?
«Ho invidiato gli artisti, anche calcistici naturalmente, da Sivori a Maradona a Platini. Inventavano le cose. Il portiere non inventa niente. Io sono un operaio specializzatissimo mentre un artista non deve imparare niente, crea».
Chi è il suo erede?
In Italia ne abbiamo. Donnarumma, ha fatto delle belle cose fino adesso, poi Meret un altro giovane con un bel futuro».

«IL VALORE NUMERO UNO È SEMPRE LA DIGNITÀ LA RABBIA? NON NE SOFFRO MA CE L'HO, ECCOME. I MIEI EREDI? DONNARUMMA E MERET»

L'intervista
Elena Sofia Ricci

L'attrice al teatro Malibran di Venezia con "La dolce della giovinezza"
«Ho aspettato sessant'anni per fare finalmente il ruolo di Alexandra»

MALIBRAN Elena Sofia Ricci insieme a Gabriele Anagni in un una scena dell'opera di Tennessee Williams

«Al dolore e alla guerra non possiamo abituarci»

A 25 anni Elena Sofia Ricci leggeva Tennessee Williams e quasi rimpiangeva di esser troppo giovane per interpretare Alexandra, la protagonista del capolavoro "La dolce ala della giovinezza". Ora invece, arrivata a 60 anni, si gode questo personaggio complesso e affascinante nell'allestimento diretto da Pier Luigi Pizzi, in cartellone al Teatro Malibran di Venezia da stasera al 26 febbraio nel cartellone dello Stabile del Veneto (www.teatrostabileveneto.it). Nella nuova produzione Fondazione Teatro della Toscana la Ricci veste i panni che furono di Rossella Falk diretta da Patroni Griffi e interpreta un ruolo potente, incarnando la storia di una resurrezione, di una donna al limite del delirio e sul bordo dell'abisso. Con lei in scena come coprotagonista Gabriele Anagni e poi Chiara Degani, Flavio Francucci, Giorgio Sales, Alberto Penna, Valentina Martone, Eros Pascale, Marco Fanizzi e Max Odierna.

«Qui si presenta una tragedia esistenziale fatta di paure e solitudini»

Quello di Alexandra è un personaggio iconico, che ha portato il Tony Award a Irene Worth, che ha visto Lauren Bacall diretta da Harold Pinter, ma nella trasposizione cinematografica ha fruttato anche un Golden Globe e una nomination all'Oscar per Geraldine Page. Come lo incarna Elena Sofia Ricci?

«Premesso che il film, per quanto famoso, è stato completamente disconosciuto dallo stesso drammaturgo, per me si tratta della quinta protagonista di Williams che porto in scena. È uno degli autori che amo di più e conosco i baratri di questi personaggi. Le donne in bilico di Williams mi affascinano, sono figure interessanti da indagare perché certe dinamiche psicologiche ci riguardano tutti. Altro che dramma borghese, Williams presenta la tragedia esistenziale fatta di paure, di solitudine e fallimenti. I protagonisti hanno pura di morire, ma soprattutto di non essere nessuno».

«IN TELEVISIONE INTERPRETO TERESA BATTAGLIA DAL ROMANZO DI ILARIA TUTI: LÌ SONO PIÙ RUDE E DARK»

Suona come un tema piuttosto attuale...

«In effetti oggi vediamo la tragedia dei giovani schiantati dai social, che vivono con la paura di scomparire senza un like. Prima abbiamo passato un ventennio in cui essere era apparire, ora i social sono un girone dantesco di umanità varia in cui si mescola di tutto».

Qual è il tratto più complesso?

«Il passaggio per me più forte è quello in cui Alexandra parla dell'abitudine, "che vuol dire essersi così abituati a qualcosa che perde il potere di farti male". Ecco, ci si abitua al dolore, alla guerra, all'assenza di empatia, ai rapporti disfunzionali, ai maltrattamenti. Questa è una tragedia, non ci si può abituare al dolore, altrimenti siamo persi. Si deve guarire dal dolore».

I ruoli teatrali sono diversi da quelli televisivi, più rassicuranti?

«In effetti rispetto a suor Angela o al personaggio nei Cesaroni, ma se guardiamo alla nuova serie "Fiori sopra l'inferno" nato dalla penna straordinaria di Ilaria Tuti mi trovo a lavorare sulla figura di Teresa Battaglia, più ruvida e dark. Certo, alcuni personaggi come i classici sono più rari da trovare nel cinema o nella tv».

Qual è la grandezza dei classici?

«Sono gli autori con cui è straordinario confrontarsi, ma anche difficile. Perché l'asticella è molto alta e ti costringe ad andare verso il testo, anziché lavorare per adattarlo a te».

È più difficile trovare ruoli femminili forti nel cinema?

«Tutto sommato è vero. Quando nella giuria dei David di Donatello dobbiamo fare la cinquina delle attrici è più difficile rispetto agli attori, proprio perché mancano i ruoli. Va detto però che in televisione va meglio, le protagoniste delle serie sono spesso dei grandi ruoli».

Come si colloca questo lavoro nel suo percorso artistico?

«Finalmente sono arrivata ai sessant'anni e ho potuto interpretare il ruolo di Alexandra, che quando avevo 25 anni mi sembrava irraggiungibile. Poi purtroppo sono volati questi anni, come la dolce ala della giovinezza. E ora che sono cresciuta posso farlo».

Con una carriera di successi alle spalle, ha un sogno nel cassetto?

«Almeno due o tre, ma non ne parlo per scaramanzia. Come Alexandra, desidero la vita spudoratamente a qualsiasi condizione. Mi sento una ragazza, anche se so di avere molto meno tempo davanti di quanto ne ho alle spalle. E quindi ho l'urgenza di fare tutto quello che è possibile e importante».

Giambattista Marchetto

La Biennale ricorda Carandente «Intellettuale aperto al mondo»

L'INCONTRO

«Se un critico è un sorriso, se un critico è umanità e dolcezza, e anche ironia, Giovanni Carandente è stato tutto questo. Se un critico significa conoscere la storia dell'arte a livello internazionale allora Carandente è stato uno dei pochi in grado di narrare l'arte dell'intero secolo scorso in Occidente». Così scrive un autorevole storico dell'arte come Arturo Carlo Quintavalle.

Carandente nato a Napoli il 30 agosto del 1920 e deceduto a Roma il 7 giugno del 2009, è sepolto a Spoleto, accanto all'amata sorella Laura. La scelta di Spoleto, sede del famoso Festival, nasce dal fatto che seppe arricchire questo evento aprendolo al mondo dell'arte. Fece epoca nel 1962, la scultura "Teodolapio" di Calder, fra i suoi artisti preferiti, collocata presso la stazione. Alta ben 18 metri, la prima scultura monumentale al mondo collocata all'aperto. Corredata per altro da opere di altri 53 scultori di tutto il mondo in uno dei primi musei all'aperto, vale a dire godibile da un vasto pubblico anche non specializzato. Del resto Carandente fece suo il "crimine" di non essere strutturato, vale a dire di essere confinato in una sola specializzazione. È quanto ha sostenuto Luca Massimo Barbero, a sua volta storico e critico dell'arte, ieri, in occasione dell'incontro, organizzato all'Archivio Storico della Biennale, per onorarne il centenario della nascita del critico scomparso.

PRESENTATI IERI ALL'ARCHIVIO STORICO I TRE VOLUMI CHE RACCOLGONO L'OPERA E L'ATTIVITÀ DEL CRITICO D'ARTE

Presente anche il presidente della Biennale Roberto Cicutto, che si è detto rammaricato per non averlo conosciuto di persona, ma che per lui significava "stare nel bello" e per di più nei luoghi per eccellenza della Biennale. Cicutto ha anche sottolineato la sua empatia nel porgere le cose.

A VENEZIA

Il rapporto con Venezia risale al 1951, ma a Palermo dove si occupa dell'allestimento di palazzo Abatellis, incentrato sulla celebre icona della Madonna di Antonello da Messina gestisce l'allestimento insieme a Carlo Scarpa. Da qui l'amicizia di questi due atipici e trasgressivi professionisti. Il legame con Venezia rimarrà da allora una costante, in particolare il suo rapporto intenso con Peggy Guggenheim. Organizza mostre per l'allora palazzo Grassi a gestione Fiat e espone in tutto il centro storico le sculture di artisti italiani come Giacomo Manzù, Leoncillo, i fratelli Basaldella e Bevery Pepper. Perché pur appassionato di tutte le manifestazioni artistiche, Carandente si è sempre distinto per la sua profonda conoscenza della scultura, sostenendo anche generosamente i giovani nei loro esordi.

Il culmine con la sua nomina a direttore delle arti visive della Biennale nel 1988. Un'edizione di qualità ricorda unanime la critica. L'incarico, all'epoca, era quadriennale. E quindi avrebbe dovuto estendersi al 1990. Ma Carandente si mise in rotta di collisione con l'istituzione forse per il fatto che voleva condizionarlo nelle sue scelte, e si dimise prima.

RICORDO Giovanni Carandente durante la Biennale del 1988. Ora due volumi ricordano la sua attività di critico d'arte

Di Carandente si è anche ricordato il suo approccio alla politica, tuttavia sempre in relazione all'arte. L'onorevole Amintore Fanfani; il Presidente della Repubblica, Giovanni Leone, persino Papa Wojtyla furono da lui accompagnati nel visitare la sua esposizione. Da non dimenticare, infine, i suoi impegni istituzionali, come Sovrintendente, compreso il Veneto, e la sua sterminata e qualificata produzione di articoli e saggi. Riassunti nei tre volumi, per i tipi della Silvana editrice, di cui l'ultimo incentrato su Venezia. Acquistabili presso l'Archivio Storico.

Lidia Panzeri

La polemica

La gondola "da guerra" Le fantasie del Cnr

IL PUNTO

Succede che un giorno un fisico dell'atmosfera che fa parte della sede di Padova dell'Istituto di scienze dell'atmosfera e del clima del Cnr si metta a parlare di gondole. Niente di male, per carità, tutti possono parlare di gondole, magari al bar, con gli amici, sorseggiando un'ombra. Il fisico dell'atmosfera in questione, però, scrive un corposo articolo sulle gondole. Niente di male, per carità, qualunque fisico dell'atmosfera può scrivere di gondole, anche se sorge spontanea qualche domanda riguardo le competenze di uno scienziato di tal fatta sulla tipica imbarcazione lagunare.

Comunque l'articolo esce nella rivista specializzata "Méditerranée – Journal of Mediterranean geography", è lungo ben 76 pagine apparati compresi, e ne viene diffusa la pubblicazione dal comunicato n. 7 del 2022 (refuso; sarebbe 2023) dell'ufficio stampa del Cnr. Consiglio nazionale delle ricerche, mica pizza e fichi. Già il titolo fa inarcare un sopracciglio: "Quando in gondola si andava in battaglia". Ma davvero? Mai saputo, sarà sfuggito. D'altra parte chiunque si avvicini alla storia sa che tutte le conoscenze possono e devono essere messe in discussione qualora emergano nuovi documenti che testimonino ulteriori evidenze. Quindi, cos'avrà mai trovato il fisico dell'atmosfera tra i documenti d'archivio in appoggio alla sua affermazione? Nell'introduzione al comunicato sta scritto: «Sono poche le fonti documentarie che rivelano questo processo di adattamento bellico». Ma va? Davvero? Chissà come mai non ci sono fonti, farsi due domandine fa brutto? Poi però la risposta arriva subito: si tratterebbe di «un vero e proprio segreto di stato».

Nel comunicato si sostiene che in seguito alla guerra di Cambrai (inizio Cinquecento) la gondola si trasforma in imbarcazione da guerra, che i ferri – al tempo simmetrici – erano in realtà rostri per affondare le barche nemiche, che la gondola era ritenuta un'arma segreta in grado di cambiare le sorti di un combattimento. Naturalmente viene tirato in ballo anche Marco Polo, il quale avrebbe portato dalla Cina l'idea di costruire barche a chiglia piatta, come se in precedenza si fosse utilizzata la carena stellata.

Come sempre accade quando si parla di Venezia, la notizia fa il giro del mondo. Mauro Bondioli, il maggiore studioso di costruzioni navali veneziane, mette il definitivo suggello a questa fantasiosa interpretazione: «Non esiste un documento, né in registro né in filza, in grado di comprovare la costruzione di una sola gondola nell'Arsenale di Venezia».

Alessandro Marzo Magno

Sport

BASKET

L'Italia, col pass mondiale in tasca, affronta l'Ucraina

Stasera (ore 21, Sky) l'Italbasket ospita in un Modigliani Forum di Livorno sold-out l'Ucraina, penultimo match delle qualificazioni ai Mondiali 2023, per il quale peraltro la Nazionale di Pozzecco (foto) ha già ottenuto il pass. Domenica, invece, gli azzurri affronteranno la Spagna.

INTER	1
PORTO	0

INTER (3-5-2): Onana 7,5; Skriniar 6,5, Acerbi 6,5, Bastoni 6; Darmian 6,5, Barella 7, Calhanoglu 6, Mkhitaryan 5,5 (37' st Brozovic ng), Dimarco 6,5 (13' st Gosens 6); Dzeko 5 (13' st Lukaku 7,5), Lautaro Martinez 5. All. Inzaghi 6,5

PORTO (4-2-3-1): Diogo Costa 7; Joao Mario 6, Pepe 6,5, Marcano 6,5, Zaidu 5,5; Uribe 6, Grujic 6,5; Pepé 6, Otavio 5, Galeno 5 (6' st Evanilson 6); Taremi 6,5 (43' st Wendell ng). All. Sergio Conceiçao 6

Arbitro: Jovanovic 5,5

Reti: 41'st Lukaku

Note: espulso Otavio. Ammoniti Dimarco, Pepé. Angoli 6-0. Spettatori 75.374

Nell'andata degli ottavi di Champions, l'Inter piega il Porto con il gol del ritrovato belga all'85'

LUKAUKU ALL'ULTIMO RESPIRO

È TORNATO Romelu Lukaku, gol d al Porto dopo con l'Udinese

MILANO L'Inter lotta, rischia anche qualcosa e alla fine fa esplodere San Siro con Lukaku, l'uomo ritrovato. Due gol in due gare di fila e nerazzurri che adesso si giocheranno tutto il 14 marzo per conquistare i quarti. I nerazzurri non si lasciano impaurire da una squadra organizzata come quella lusitana. Ribattono colpo su colpo e hanno qualche occasione per segnare. Sembrava dovesse partire titolare Lukaku, dopo il gol ritrovato in campionato (seppur su rigore, tirato due volte), invece Simone Inzaghi sceglie Dzeko con Lautaro Martinez. Confermando Acerbi in difesa e Calhanoglu in regia. Da parte sua, Sergio Conceiçao recupera Otavio e manda in campo il Porto con il 4-2-3-1. Segnale di non essere venuto in gita a Milano e di avere come obiettivo quello di difendere l'imbattibilità. I lusitani arrivano da 10 vittorie di fila e non hanno nessuna intenzione di alzare bandiera bianca proprio a San Siro.

LE OCCASIONI

È una gara vivace, con veloci capovolgimenti di fronte e con un pressing feroce. I nerazzurri, che non si qualificano ai quarti da 12 anni, mostrano tutta la loro qualità. Ci provano subito con Dimarco, ma la difesa del Porto respinge. La prima vera occasione del match, però, capita a Lautaro Martinez: cross di Dimarco, colpo di testa dell'argentino che non inquadra lo specchio della porta e si dispera. Due squilli in 12', giusto per mettere le cose in chiaro. E l'Inter non si ferma. Controlla le iniziative del Porto e continua ad attaccare. Mette in difficoltà gli avversari. Prima ci prova Barella, ma la sua conclusione è da dimenticare. Poi Diogo Costa devia in angolo un tiro cross di Calhanoglu. In panchina gli umori sono diversi. Inzaghi continua a dare indicazioni, mentre l'amico Sergio Conceiçao è decisamente nervoso, tanto da essere richiamato dall'arbitro, il serbo Jovanovic. Il suo Porto non è lucido, sbaglia molto e soffre sulle corsie esterne. Ma all'improvviso una conclusione di Grujic impensierisce i nerazzurri. Crescono i lusitani e sfiorano il gol: tacco di Taremi, Grujic di prima intenzione, Onana respinge, Galeno sul tap in manda a lato. Sul finire del primo tempo accade un po' di tutto. Il portiere nerazzurro ha un battibecco con l'arbitro e con Dzeko, poi si accende un parapiglia in mezzo al campo tra Otavio e Dimarco. Infine, Diogo Costa fa un vero miracolo su un colpo di testa ravvicinato di Bastoni. A dimostrazione della trama succulenta di questo match.

BOTTA E RISPOSTA

Nella ripresa il copione rimane lo stesso. I ritmi sono alti e parte subito forte l'Inter: Skriniar per Barella, palla fuori di poco. Ma il Porto non resta a guardare. Colpisce nelle ripartenze e con Taremi va vicino al vantaggio, ma Onana respinge. Facendosi trovare reattivo con una doppia parata straordinaria che esalta San Siro e i suoi 75.374 spettatori (sold out con incasso di 6.758.321 euro, il secondo miglior risultato di sempre per il club di viale Liberazione) su Zaidu e Taremi. Inzaghi decide che è arrivato il momento di Lukaku e Gosens per Dzeko (esce sbottando) e Dimarco, già ammonito. Il risultato non si sblocca, nonostante l'espulsione di Otavio (doppio giallo). Poi il lampo del belga e l'Inter vince 1-0.

Salvatore Riggio

Un Napoli di lusso che seduce l'Europa

DOMINIO Luciano Spalletti

LE REAZIONI

NAPOLI (P.T.) L'estetica applicata ai risultati. È la formula di Luciano Spalletti. Gli ingredienti di una ricetta unica nel suo genere. Il Napoli di Lucio sta entrando nel club delle squadre capaci di lasciare un segno nella storia del calcio. In Italia e in Europa, l'esibizione non cambia di una virgola. Il successo di Francoforte contro l'Eintracht è stato una dimostrazione di forza che ha impressionato gli avversari. In Germania – dopo il 2-0 degli azzurri – sembrano quasi rassegnati: «Sono superiori». Ma l'eco della prestazione del Napoli è arrivata pure in Francia. L'Equipe ha fatto i complimenti, stesso discorso per Pep Guardiola che ha inserito la partita dell'orchestra di Spalletti nel menù della vigilia del match del suo City contro il Lipsia.

Questo Napoli pensa e ragiona da grande. Lobotka è stato il direttore d'orchestra di una manovra avvolgente. Il terzetto in mediana ha stravinto i duelli: Anguissa ha dominato e Zielinski è stato prezioso nell'impostazione. Tre è stato il numero perfetto anche davanti. Lozano ha stroncato la concorrenza con la sua velocità e poi naturalmente è stato decisivo Osimhen. Si è preso il palcoscenico della Champions, ancora un gol per mantenere inalterata una media impressionante nel 2023: dieci partite e altrettante esultanze del numero 9 che fa gola a tutte le big europee: «Vedremo che succederà - ha commentato a Espn - Sono concentrato soltanto sul Napoli, l'ultima parola spetta alla società».

GIOIELLO

L'altro gioiello è Kvaratskhelia: il georgiano si è riscattato con un assist da campione dopo una prova in salita. Ha sbagliato un rigore (il terzo del Napoli in Champions) e un'occasione facile nella ripresa. Ma il genio è così: si accende all'improvviso e lascia tutti a bocca aperta. Spalletti resta con i piedi per terra. «Calma, calma, calma. Questo ci vuole». Lo ha ripetuto in più di una circostanza nel post Francoforte: «Non dobbiamo farci prendere dalla presunzione».

Il Manchester City fermato a Lipsia

Nell'altra gara di andata degli ottavi, il Lipsia impone il pareggio al Manchester City: 1-1. A segno Mahrez al 27' pt e Gvardiol al 25' st.

IERI *(ritorno 14 marzo)*	
Inter-Porto	1-0
Lipsia-Manc.City	1-1
MARTEDÌ 21 *(ritorno 15 marzo)*	
Liverpool-Real Madrid	2-5
Eintracht F.-Napoli	0-2
MARTEDÌ 14 *(ritorno 8 marzo)*	
Milan-Tottenham	1-0
Psg-Bayern Monaco	0-1
MERCOLEDÌ 15 *(ritorno 7 marzo)*	
Bruges-Benfica	0-2
B.Dortmund-Chelsea	1-0

LA CARICA DI ALLEGRI «JUVE, È UNA FINALE»

▶Europa League: stasera a Nantes non solo uno spareggio: si decide un pezzo di futuro

▶«Non possiamo più fare le concessioni dell'andata: speriamo bastino 90 minuti»

IL BIVIO

TORINO È molto più di uno spareggio per l'Europa League. A Nantes la Juve si gioca mezza stagione e un bel pezzo di futuro. Gli ottavi sarebbero ossigeno puro, arrivare al successo in finale porterebbe 15 milioni nelle casse del club, ma soprattutto la possibilità di giocare la prossima edizione della Champions senza passare dal quarto posto in campionato, distante oggi 12 punti. La Juve però in Francia deve affrontare i suoi demoni, a partire dalla maledizione europea con ultimo trofeo internazionale (Intertoto) in bacheca 24 anni fa, e una Champions abbandonata per la prima volta in carriera da Allegri (al debutto in Europa League) ai gironi proprio in questa stagione - nonostante un gruppo assolutamente abbordabile - mentre alla Juve non capitava da 9 anni.

UNA COPPA CHE PESA

Dallo scorso ottobre molto è cambiato, a partire dalle dimissioni in blocco della dirigenza, la risalita fino al secondo posto in classifica compromessa dalla penalizzazione di 15 punti, ma il mal d'Europa continua a tormentare le notti infrasettimanali di una Juventus che nell'andata allo Stadium non è andata oltre l'1-1, risultato pericolosissimo in vista del ritorno. Il Nantes infatti è in caduta libera in Ligue 1 (13° posizione) ma allo Stade de Beaujoire ha perso solo 3 partite su 14 in stagione, e per la Juve non è una buona notizia. L'Europa League rischia di pesare anche sul futuro di Max Allegri, saldamente al comando fino a giugno, mentre i bilanci si faranno a fine stagione e si valuterà pure la compatibilità con il nuovo progetto tecnico. Pogba e Chiesa non convocati, tramonta il tridente e il possibile debutto del francese, rimandato probabilmente al derby contro il Torino. In attacco Vlahovic con Di Maria, gruppo al completo per Koumbouaré coi rientri di Delort, Simon e Ganago dopo la scomparsa della figlia. «Non possiamo concedere quel che abbiamo concesso all'andata - le parole di Allegri alla vigilia - È una finale, speriamo bastino 90 minuti, vogliamo passare il turno. Nervoso? Ho i fari addosso, sembra un interrogatorio di primo grado».

CHIESA E POGBA NON SONO STATI CONVOCATI, L'ESORDIO DEL FRANCESE FORSE NEL DERBY. ATTACCO VLAHOVIC-DI MARIA

PUNTO DI RIFERIMENTO Angel Di Maria impegna due difensori: l'argentino è in forma e Allegri fa affidamento sulle sue invenzioni e sulla sua tecnica stasera a Nantes

Per quanto riguarda la mancata convocazione di Chiesa, il tecnico precisa: «Purtroppo non c'è ma quando stai fermo dieci mesi sai che ci possono essere degli acciacchi che condizionano e non potremo giocare con i tre davanti: pensando che la gara possa durare 120 minuti, abbiamo bisogno di cambi con queste caratteristiche».

Alberto Mauro

PROBABILI FORMAZIONI

NANTES (5-3-2) 1 Lafont; 93 Traore, 21 Castelletto, 3 Girotto, 4 Pallois, 28 Centonze; 17 Sissoko, 8 Moutoussamy, 5 Chirivella; 10 Blas, 27 Simon

All. Kombouaré

JUVENTUS (3-5-2) 1 Szczesny; 6 Danilo, 3 Bremer, 12 Alex Sandro; 2 De Sciglio, 44 Fagioli, 5 Locatelli, 25 Rabiot, 17 Kostic; 22 Di Maria, 9 Vlahovic. All. Allegri

Arbitro: Sanchez (Spa)

Tv: Dazn e Sky.

L'inchiesta sui bilanci bianconeri

Dybala sentito per chiarimenti sugli stipendi

TORINO Paulo Dybala era stato il primo, il 24 marzo del 2022, ad essere convocato dai magistrati di Torino che indagavano sulle plusvalenze della Juve, il giorno dopo le perquisizioni dei finanzieri. All'epoca indossava ancora la maglia bianconera, anche se il suo addio era nell'aria. Martedì l'attaccante della Roma è stato nuovamente sentito, questa volta nella Capitale, non dal pool reati economici coordinato dal procuratore aggiunto Marco Gianoglio, che conduce l'indagine "Prisma" sui bilanci juventini, ma dalla guardia di finanza arrivata dal capoluogo piemontese. L'argentino è stato sentito per oltre un'ora e mezza, nonostante l'inchiesta sia chiusa e l'udienza preliminare sia stata fissata per il 27 marzo, per alcuni atti integrativi. In sostanza gli inquirenti avevano bisogno di ulteriori chiarimenti, in particolare sulla cosiddetta manovra stipendi bis, in cui, secondo l'accusa, la società dell'allora presidente Andrea Agnelli si era messa d'accordo con i giocatori per posticipare alcuni pagamenti del campionato 2020/2021 su quello successivo.

Una Roma da rimonta, la Lazio in emergenza

LE ALTRE PARTITE

La Roma ha bisogno di gol questa sera all'Olimpico (ore 21 su Sky) per la gara di ritorno dei playoff di Europa League contro il Salisburgo. All'andata la squadra di Mourinho uscì sconfitta in Austria per 1-0. Tra i giallorossi sono disponibili sia Dybala, che Abraham e Pellegrini. Mou però resta abbottonato sul loro impiego: «Sono a disposizione ma non ancora al cento per cento della condizione. Pertanto vederli tutti e tre insieme dall'inizio è un po' troppo». Abrahm ha voluto esserci a ogni costo e indosserà una mascherina per proteggersi il volto.

In Conference League una Lazio incerottata contro il Cluj proverà a conquistare gli ottavi, forte del successo per 1-0 dell'andata all'Olimpico. Sarri dovrà rinunciare, oltre che a Romagnoli (infortunato) e Patric (squalificato visto il rosso rimediato una settimana fa), anche a Pedro (frattura delle ossa nasali), più Zaccagni e Milinkovic, colpiti da un virus gastrointestinale. Dan Petrescu, il tecnico dei ferrovieri, dice che la Lazio passerà il turno «al 90%» ma Sarri in conferenza stampa non sembra convinto, tutt'altro: «Me lo auguro, ma non penso sia così. In questo momento abbiamo 7-8 assenze; non è un alibi, ma è una difficoltà in più».

La Fiorentina va in discesa al "Franchi" (ore 21) contro i portoghesi del Braga travolti la settimana scorsa 4-0. Il tecnico Italiano scegli comunque la cautela: «Abbiamo accumulato un vantaggio importante ma il calcio è imprevedibile, per questo serviranno la stessa attenzione e concentrazione». Tra i viola manca Milenkovic (problema muscolare) oltre allo squalificato Venuti, ci sono invece Brekalo e Sottil. In attacco ballottaggio fra Jovic e Cabral mentre potrebbe rifiatare Nico Gonzalez.

L'Italia dello snowboard torna all'oro March-Ochner trionfano nel parallelo

MONDIALI

BAKURIANI (GEORGIA) L'Italia dello snowboard torna sul gradino più alto del podio iridato con Nadya Ochner e Aaron March nel parallelo a squadre ai Mondiali di Bakuriani, in Georgia. Ottimo il percorso della coppia azzurra, che si è concluso con una finale dominata contro i fortissimi austriaci Andreas Promegger e Sabine Schoeffmann. March è riuscito a mettere ben 74 centesimi fra sé e Promegger, consegnando il testimone a Ochner abile a difendere il vantaggio fino al traguardo, tagliato con 29 centesimi sulla Schoeffmann.

INFORTUNIO ALLE SPALLE

Una grande gara quella degli azzurri che hanno compiuto il percorso netto fin dalle prime run e sono giunti alla semifinale contro l'altra coppia azzurra composta da Maurizio Bormolini e della falcadina Lucia Dalmasso, che hanno terminato al quarto posto, sconfitti dalla Svizzera nella finale per il bronzo. Quindi la finale contro l'Austria che ha sancito la supremazia azzurra, con due coppie fra le prime quattro del mondo. L'oro mancava all'Italia dal 2015, quando fu Roland Fischnaller a conquistarlo nel parallelo di Lachtal.

Si tratta della prima medaglia iridata in carriera sia per Aaron March, 36 anni dell'Esercito, sia per Nadya Ochner, 29enne delle Fiamme Oro, arrivati al successo più grande dopo una lunga carriera di lavoro e sacrificio sulle piste di tutto il mondo.

«Abbiamo fatto davvero un buon lavoro - le parole della Ochner -, soprattutto Aaron che è stato fortissimo sin dalle prime porte, contro Promegger e ci ha permesso di prendere un gap che bisognava difendere per vincere l'oro. Quando sono partita per la finale, ed eravamo così vicine, non capivo bene se ero davanti o dietro, ma sapevo di aver superato bene il dosso e di dover spingere al massimo fino alla fine e così ho fatto. Dopo 12 anni di Coppa del mondo e dopo l'infortunio di inizio stagione che mi ha permesso di tornare a fare le prime curve solo il 15 dicembre, dopo qualche delusione nei giorni passati, adesso sono davvero contenta. È una medaglia che mi dà tanta soddisfazione».

SACRIFICI PREMIATI

«È una squadra che ha lavorato molto - ha aggiunto Aaron March - e oggi è una giornata che ripaga di tutto. Ero deluso dopo l'ottavo posto di martedì, proprio Promegger mi aveva buttato fuori. Questa volta mi sentivo sempre meglio run dopo run. Contro Bormolini non è stato facile, perché è in una forma splendida. Volevo la rivincita con Promegger e sono riuscito ad averla. Nadya è stata bravissima perché finalizzare è molto difficile. Tutta la squadra oggi è diventata campione del mondo: la team event rappresenta proprio questo. Sono contentissimo di aver vinto l'oro che tante volte mi è sfuggito nella carriera».

IMPRESA NELLA GARA A SQUADRE 8 ANNI DOPO IL TITOLO DI FISCHNALLER. QUARTA LA FALCADINA DALMASSO IN COPPIA CON BORMOLINI

IN CIMA AL MONDO Nadya Ochner in azione, iridata in coppia con Aaron March

Sci di fondo

Pellegrino cerca il podio nella sprint

Prime finali ai Mondiali di sci di fondo a Planica (Slovenia) con le sprint a tecnica classica maschili e femminili. Atteso soprattutto il capitano azzurro Federico Pellegrino: «La preparazione è andata bene, abbiamo fatto tutto ciò che ci eravamo prefissati di fare - sottolinea- . La pista non è lunghissima, ma è abbastanza dura: sicuramente un fattore determinante sarà la neve visto il caldo previsto. Correndo al pomeriggio bisognerà riuscire a leggere anche quel fattore». Le qualificazioni prenderanno il via dalle 12, mentre le finali femminili cominceranno alle 14.30 e quelle maschili alle 15, in diretta su Rai Sport ed Eurosport.

METEO

Nubi e locali piogge al Nord e alta Toscana.

DOMANI

VENETO
Correnti umide da sudovest apportano molte nubi sulla Regione, con possibilit[illegible] per isolate precipitazioni di debole intensità.

TRENTINO ALTO ADIGE
Giornata umida, con prevalenza di cielo molto nuvoloso o coperto per gran parte del giorno. In serata qualche isolata pioggia di debole intensità.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Correnti umide da sudovest apportano molte nubi sulla Regione, associate a precipitazioni di debole o moderata intensità. Valori massimi in calo.

soleggiato | [illegible] | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	5	10	Ancona	8	15
Bolzano	8	13	Bari	7	19
Gorizia	8	9	Bologna	9	16
Padova	8	14	Cagliari	10	20
[illegible]	8	11	[illegible]	[illegible]	14
Rovigo	8	15	Genova	9	12
Trento	8	13	Milano	9	12
[illegible]	8	11	Napoli	11	16
Trieste	9	11	Palermo	10	20
Udine	[illegible]	9	Perugia	6	13
Venezia	8	11	Reggio Calabria	12	16
[illegible]	8	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Vicenza	[illegible]	13	Torino	7	13

Programmi TV

Rai 1

6.30 **Tgunomattina - in collaborazione con daytime** Att.
8.00 **TG1** Informazione
8.55 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.05 **Unomattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno**
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Oggi è un altro giorno** Att.
16.05 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Che Dio ci aiuti** Fiction. Con Francesca Chillemi
22.25 **Che Dio ci aiuti** Fiction
23.35 **Porta a Porta** Attualità
23.50 **Tg 1 Sera** Informazione
1.20 **Viva Rai2! ...e un po' anche Rai 1** Show.

Rai 2

10.00 **Tg2 Italia** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Tutto il bello che c'è** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talk show
17.00 **Nei Tuoi Panni** Attualità
18.00 **Tg Parlamento** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.40 **The Rookie** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Il giustiziere della notte** Film Thriller. Di Death Wish. Con Bruce Willis, Vincent D'Onofrio, Elisabeth Shue
23.15 **Stasera c'è Cattelan su Raidue** Show. Condotto da Alessandro Cattelan
0.35 **I Lunatici** Attualità

Rai 3

7.00 **TGR Buongiorno Italia** Att.
7.30 **TGR - Buongiorno Regione**
8.00 **Agorà** Attualità
9.45 **Agorà Extra** Attualità
10.30 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.00 **"Question Time"** Attualità
16.30 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Caro Marziano** Società
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Att.
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Splendida Cornice** Attualità. Condotto da Geppi Cucciari
23.15 **Mixer - Venti anni di Televisione** Documentario
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

6.15 **Medium** Serie Tv
7.40 **Rookie Blue** Serie Tv
9.10 **Coroner** Fiction
10.40 **Medium** Serie Tv
12.10 **Bones** Serie Tv
13.40 **Criminal Minds** Serie Tv
14.25 **Meander - Trappola mortale** Film Drammatico
16.00 **Just for Laughs** Serie Tv
16.10 **Rookie Blue** Serie Tv
17.40 **Scorpion** Serie Tv
19.00 **Bones** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Hawaii Five-0** Serie Tv. Di Matt Earl Beesley. Con Daniel Dae Kim, Grace Park, Scott Caan
22.05 **Hawaii Five-0** Serie Tv
23.35 **Miss Bala - Sola contro tutti** Film Commedia
1.25 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.30 **The Strain** Serie Tv
2.15 **Resident Alien** Serie Tv
2.55 **Coroner** Fiction
4.15 **Batman** Serie Tv

Rai 5

7.30 **Spartiacque. Da Enea ad Attila** Viaggi
8.00 **Art Night** Documentario
9.00 **Giardini fantastici e dove trovarli** Arredamento
10.00 **Le leggi fondamentali della stupidità umana** Musicale
11.45 **La serva padrona** Musicale
12.30 **Prima Della Prima** Doc.
13.15 **Le serie di RaiCultura.it** Doc.
13.30 **Spartiacque. Da Enea ad Attila** Viaggi
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
15.50 **Delitto all'isola delle capre** Teatro
17.45 **Pappano E Lisiecki Per Chopin** Musicale
19.25 **Rai News - Giorno** Attualità
19.30 **Art Night** Documentario
20.25 **Giardini fantastici e dove trovarli** Arredamento
21.15 **Pagliacci** Teatro
22.35 **Enrico Caruso. E ricomincia il canto** Musicale
23.35 **Joni Mitchell - A Woman Of Heart E Mind** Documentario
1.05 **Rock Legends** Documentario

Rete 4

6.00 **Belli dentro** Fiction
6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.40 **CHIPs** Serie Tv
8.45 **Miami Vice** Serie Tv
9.55 **Hazzard** Serie Tv
10.55 **Detective Monk** Serie Tv
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Tg4 Diario Del Giorno** Att.
16.45 **L'ultima caccia** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.48 **Meteo.it** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Dritto e rovescio** Attualità
0.50 **Finchè c'è guerra c'è speranza** Film Commedia
3.10 **Tg4 - L'Ultima Ora Notte** Attualità

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Terra Amara** Serie Tv
14.45 **Uomini e donne** Talk show. Condotto da Maria De Filippi
16.10 **Amici di Maria** Talent. Condotto da Maria De Filippi
16.40 **Grande Fratello Vip** Reality
16.50 **Un altro domani** Soap
17.05 **Un altro domani** Soap
17.25 **Pomeriggio cinque** Attualità. Condotto da Barbara d'Urso
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina**
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia** Show
21.20 **Grande Fratello Vip** Reality
1.50 **Tg5 Notte** Attualità
2.25 **Striscia La Notizia** Show

Italia 1

6.50 **Magica, Magica Emi** Cartoni
7.15 **C'era una volta...Pollon** Cartoni
7.45 **Papà Gambalunga** Cartoni
8.15 **Heidi** Cartoni
8.45 **Chicago Fire** Serie Tv
10.30 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.35 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.25 **The mentalist** Serie Tv
18.20 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Harry Potter E I Doni Della Morte: Parte 1** Film Fantasy. Di David Yates. Con Helena Bonham Carter, Daniel Radcliffe, Ralph Fiennes
0.15 **In Time** Film Fantascienza

Iris

6.25 **Don Luca c'è** Serie Tv
6.55 **Ciaknews** Attualità
7.00 **Kojak** Serie Tv
7.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.00 **I predoni della steppa** Film Avventura
10.05 **Gli spietati** Film Western
12.40 **Tentacoli** Film Azione
14.40 **Whatever works - Basta che funzioni** Film Commedia
16.35 **Invictus - L'invincibile** Film Biografico
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **American Gangster** Film Poliziesco
24.00 **Scuola Di Cult** Attualità
0.05 **Hollywood Homicide** Film Azione
2.25 **Whatever works - Basta che funzioni** Film Commedia
3.50 **Ciaknews2** Show
3.55 **Invictus - L'invincibile** Film Biografico

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Cuochi d'Italia** Cucina. Condotto da Bruno Barbieri, Cristiano Tomei, Gennaro Esposito
10.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
12.45 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
13.45 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Bruno Barbieri, Giorgio Locatelli, Antonino Cannavacciuolo
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.15 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality. Condotto da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison
21.15 **10 Minutes Gone - 10 minuti per morire** Film Thriller. Di Brian A. Miller. Con Bruce Willis, Michael Chiklis
23.15 **Debbie viene a Dallas** Documentario
0.15 **Naked** Film Documentario

Rai Scuola

10.55 **Patrimonio Immateriale ed Archeologico Subacqueo**
11.00 **Le serie di RaiCultura.it**
11.40 **Enciclopedia infinita**
12.00 **La Scuola in tv** Rubrica
13.00 **Day Zero**
13.50 **L'uomo dei ghiacci**
14.40 **Le serie di RaiCultura.it**
15.00 **Enciclopedia infinita**
15.30 **I segreti del colore**
16.00 **La Scuola in tv** Rubrica
16.30 **Memex** Rubrica
17.00 **Le creature acquatiche più grandi del mondo**
17.50 **Memex** Rubrica

DMAX

6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
6.30 **Life Below Zero** Doc.
9.15 **La febbre dell'oro** Doc.
12.00 **Border Security: terra di confine** Attualità
14.00 **Affari in cantina** Arredamento
15.50 **Lupi di mare: Nord vs Sud** Documentario
16.45 **Lupi di mare** Avventura
17.40 **Costruzioni selvagge: USA** Documentario
19.30 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **I pionieri dell'oro** Documentario
23.15 **I pionieri dell'oro** Doc.

La 7

9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
17.45 **Zelensky: Servitore del Popolo** Attualità
18.50 **Lingo. Parole in Gioco** Quiz
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Piazza Pulita** Attualità
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

14.00 **Un legame fatale** Film Thriller
15.45 **L'ultimo San Valentino** Film Commedia
17.30 **Innamorarsi a Mountain View** Film Commedia
19.15 **Giorgio Locatelli - Home Restaurant** Show
20.30 **Prepartita Europa e Conference League** Calcio
21.00 **Roma - Salisburgo. UEFA Europa League** Calcio
23.00 **Postpartita Europa e Conference League** Calcio
24.00 **Terzo Tempo Europa** Calcio
0.30 **Terzo Tempo I Gol di Europa e Conference** Calcio

NOVE

9.30 **Delitto (im)perfetto** Doc.
13.20 **Ho vissuto con un bugiardo** Società
15.20 **Ombre e misteri** Società
17.15 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.20 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.25 **What Women Want - Quello che le donne vogliono** Film Commedia
0.05 **Little Big Italy** Cucina
1.40 **Border Security: niente da dichiarare** Documentario

7 Gold Telepadova

12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica sportiva
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
13.45 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Diretta Stadio - Speciale Europa/Conference League** Rubrica sportiva
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Stadio - Speciale Europa/Conference League** Rubrica sportiva
23.30 **Catastrofe imminente** Film Tv Drammatico

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti** Attualità
12.00 **Focus Tg** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.05 **Sport in casa** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **La contessa scalza** Film Drammatico
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.15 **Community Fvg** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale Fvg** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Economy Fvg** Rubrica
22.00 **Palla A2** Rubrica
22.30 **Screenshot** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica sportiva
23.45 **Telegiornale Fvg** Info

TV 12

9.30 **In Forma** Rubrica
12.00 **Tg News 24 News Live** Info
15.00 **Pomeriggio Calcio Live** Sport
16.00 **Tg News 24 News Live** Info
17.30 **Amore con il mondo** Doc.
18.00 **Pomeriggio Calcio** Sport
18.30 **Tmw News** Sport
19.00 **Tg Sport** Informazione
19.15 **Tg News 24 News Live** Info
20.00 **Friuli Chiama Mondo** Att.
20.30 **Digital Talk** Attualità
21.15 **Agenda 2023** Attualità
22.30 **Tg News 24 News Live** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La Luna, nel tuo segno fino a domani, crea una dinamica positiva, grazie alla quale tutto quello che intraprendi ti risulta facile. Il successo ti prende per mano e ti scorta in ogni situazione, facendoti assaporare l'allegria che accompagna la riuscita. Anche nelle cose più piccole, ti è facile trovare la strada giusta. L'**amore** viene da sé, come una calamita attrai a te tutto quel che c'è di buono.

Toro dal 21/4 al 20/5

Grazie a una serie di circostanze che non dipendono da te, nel **lavoro** si aprono delle porte che ti consentono di superare dei blocchi, delle contrapposizioni che finora avevano suscitato frustrazione e disappunto. Approfitta di questa simpatia che mostrano le stelle nei tuoi confronti e lascia che le cose si facciano, abbassando le difese e le perplessità. Oggi la fortuna ti prende per mano e ti guida.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Sei coinvolto in un gioco di squadra favorevole che moltiplica le tue energie. Consapevole di fare parte di un contesto più ampio, benefici di una serie di aiuti e protezioni che ti consentono di ottenere risultati concreti in quello che fai. Ti senti scattante, dinamico, pieno di iniziative e leggermente euforico. Questo ti aiuta a scavalcare alcune difficoltà nel **lavoro** e ad aggirare le trappole.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Approfitta della configurazione odierna per affrontare un impegno di **lavoro** e portarlo a compimento. Le possibilità di successo sono numerose grazie anche a una serie di circostanze fortunate che ti assistono indirettamente. Tutto è predisposto e non ti resta che salire in groppa al cavallo. Lui conosce la strada e ti porta a destinazione, tu devi solo affidarti, lasciando che il tuo intuito decida.

Leone dal 23/7 al 23/8

La configurazione particolarmente positiva ti fa sentire fortunato e ti mette di buonumore. Le tue aspirazioni più ambiziose iniziano a diventare possibili grazie a una rete di sostegno che sta creandosi tutto attorno a te. Favoriti studi e relazioni con l'estero, si aprono nuove porte che nel giro di tre mesi daranno frutti nel **lavoro**. Ma è grazie a quello che metti in moto adesso che riuscirai.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Un'opportunità inaspettata modifica positivamente la tua situazione nel settore del **lavoro**, settore nel quale sei protagonista di un'improvvisa accelerazione. Approfitta del contributo che ti viene da altre persone, grazie alle quali riesci ad avere accesso a situazioni prestigiose. I tuoi progetti sono destinati al successo, piccolo o grande che sia, ne trarrai una grande soddisfazione personale.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Con una configurazione così favorevole ti sentirai un po' coccolato dagli astri, che creano attorno a te una solida e valida rete di alleanze. Scopri improvvisamente di essere un punto di riferimento importante e che il tuo ruolo è fondamentale per la riuscita di un progetto molto più ampio. Anche se è l'**amore** che in questo momento ti dà maggiore gioia e allegria. I sentimenti sono il tuo motore.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Approfitta della giornata di oggi per mettere a segno un'iniziativa che ti consente di trarre il massimo di benefici nella tua professione. Il **lavoro** è favorito e potenziato nei suoi risultati. Godi di circostanze particolarmente fortunate che ti rendono beneficiario anche di meriti non direttamente legati al ruolo che svolgi. Questo perché viene a crearsi una sincronicità che gioca a tuo favore.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Oggi più che mai nell'**amore** sei favorito. Gli astri ti stendono un tappeto rosso, rendendoti protagonista di momenti gioiosi che ti fanno sentire apprezzato e circondato di affetto. Il tuo atteggiamento entusiasta e generoso ti consente di trovare soluzioni creative ai compiti che ti sono assegnati e questo ti trasforma in leader. Ti trovi così a svolgere un ruolo trainante che si rivela prezioso.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Nel settore più pratico e concreto della tua vita godi di ottime circostanze e opportunità, che ti favoriscono sia a livello **economico** che lavorativo. Trovi così una dinamica nuova e brillante, che ti rende sempre più efficace in quello che intraprendi, sempre più sicuro di te e delle tue capacità. È un buon momento anche per la famiglia, approfittane per aggiungere un tocco di allegria in casa.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Sono giorni caratterizzati da una grande creatività e un notevole slancio vitale, grazie al quale ti lanci nelle imprese con una verve insolita e molto coinvolgente. L'**amore** ti regala momenti di grande gioia, che a momenti può diventare euforia. La vita sociale è incrementata dalle circostanze e ti vede coinvolto in mille iniziative variopinte, alle quali è impossibile sottrarti. Buon divertimento!

Pesci dal 20/2 al 20/3

Oggi la configurazione è molto positiva, soprattutto per quanto riguarda il settore **economico** della tua vita. Ma questo riverbera anche in altri campi, favorendo un atteggiamento fiducioso quanto concreto, grazie al quale hai successo in quello che tocchi. Ti gratifica sentire il riconoscimento che ne deriva. Circondato di gesti calorosi e manifestazioni d'affetto, lasciati coccolare dalla vita.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	87	99	27	59	52	56	73	53
Cagliari	17	80	3	62	11	58	70	53
Firenze	49	94	62	67	55	61	10	48
Genova	60	67	12	60	59	43	43	41
Milano	46	122	6	67	39	54	34	52
Napoli	50	93	13	92	75	81	47	77
Palermo	45	94	12	87	74	75	79	52
Roma	23	131	69	70	4	65	68	60
Torino	77	94	76	91	10	70	3	64
Venezia	51	81	38	73	61	68	60	56
Nazionale	48	98	29	96	11	74	28	60

WITHUB

Lettere&Opinioni

«È ARRIVATO IL MOMENTO CHE IL GRUPPO DIRIGENTE DEL PD CHE IN QUESTI ULTIMI QUATTRO ANNI HA SOLO PERSO SI SIEDA IN PANCHINA. E LASCI AD ALTRI IL COMPITO DI GOVERNARE».

Stefano Bonaccini *candidato segreteria Pd*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Il conflitto in Ucraina

Non crede alla narrazione occidentale sulla Russia? Caro lettore, provi a farsi qualche domanda in più

Roberto Papetti

Caro direttore,
vorrei chiedere a lei, in quanto sicuro rappresentante del pensiero occidentale, perché io, ma anche tanti altri da quanto posso constatare, non riesco a condannare Putin.

Sono nato in Italia, paese "libero", sono cresciuto nel boom economico, ho studiato e mi sono laureato, ho vissuto tutto sommato una bella gioventù, ho un trascorso di imprenditore che mi ha dato una vita di discreto benessere e una certa sicurezza economica per il futuro e sono ancora attivo anche se pensionato. Ho viaggiato sempre, continuo a farlo, ho visto il mondo, eppure non credo a come ci viene raccontata la guerra e i rapporti con la Russia dai nostri media.

Secondo lei perché non credo alla propaganda occidentale sulla guerra e soprattutto non credo ai motivi che secondo la narrazione occidentale l'hanno scatenata e ritengo comprensibile e sostenibile la posizione di Putin? Forse lei può spiegare questo strano fenomeno che vede sempre più persone non credere agli Americani, all'Europa e alla Nato e a parteggiare per la Russia?

Luigi Gentilini

Caro lettore,
la ringrazio per la considerazione, ma sono certo di non essere affatto in grado di rappresentare il pensiero occidentale. A malapena cerco di rappresentare il mio pensiero, tra molti dubbi e non poche incertezze. Forse anche per questo non sono in grado di rispondere al suo inquietante (per lei soprattutto) quesito. Direi però che se in questo momento lei parteggia per Putin piuttosto che per l'Europa o gli Usa non so proprio cosa farci. Del resto se lei è convinto che un autocrate possa tranquillamente invadere un Paese vicino e che le relazioni internazionali si possano regolare sulla base della legge del più forte, io che ci posso fare? Se lei tra l'Europa e una feroce dittatura in cui se non si vuol finire in carcere non si può neppure pronunciare la parola "guerra", preferisce questa seconda, che strumenti posso avere o usare per convincerla del contrario? Se lei non crede ai racconti che i nostri media fanno della guerra, ma ritiene più credibili le fonti informative di un Paese che ha abolito la libertà di stampa e che elimina (anche fisicamente) i giornalisti, a quali argomenti posso ricorrere per farle cambiare idea? Se lei parteggia per un dittatore che propone al mondo come punto di riferimento e modello la "grande Russia" ancorata all'Antico Testamento e la contrappone a un "Occidente degenerato dove la pedofilia è la regola e gli abusi sui bambini sono la norma" (è una frase tratta dal discorso di Putin dell'altro ieri), temo davvero di non avere elementi per convincerla del contrario. Se lei crede che non valga la pena e non sia giusto sostenere un popolo che chiede di poter decidere il proprio futuro, di non tornare sotto il giogo russo dopo aver già sopportato decenni di dittatura comunista e preferisce invece tifare per chi dal Cremlino vagheggia il ritorno ai confini (e al potere) dell'Unione sovietica, mi perdonerà, ma confesso la mia inadeguatezza nel provare anche solo a distoglierla dalle sue convinzioni. Posso solo suggerirle di farsi delle domande (queste che lo ho proposto, ma ce ne possono essere anche molte altre) e di provare a darsi delle risposte. Forse, alla fine, qualche dubbio si insinuerà nelle sue certezze. O invece continuerà a professare anche pubblicamente la sua fede filo-putiniana e nutrire il massimo scetticismo nei confronti dei media occidentali. In Italia del resto può permetterselo. Se lo facesse nella Russia per cui lei parteggia rischierebbe come minimo il carcere.

Il conflitto in Ucraina / 1

Putin cerca sponde nella povera Africa

Pochi giornali stanno dando adeguata informazione sulla nuova guerra, tra Occidente e Putin, che si sta giocando in Africa. Ultimamente il Ministro degli Affari Esteri Russi Lavrov ha visitato diversi Stati Africani quali Sud Africa, Angola, Eritrea, Mali, Mauritania, Sudan ed Egitto al fine di rompere l'isolamento internazionale a cui la Russia è sottoposta. Non a caso che dei 35 Stati presenti all' ONU che si erano astenuti sulla condanna d'invasione Russa in Ucraina, 19 erano Stati dell' Africa. La Russia dunque, nel cercare di far proseliti in queste povere regioni, sfrutta l' arma della disinformazione, ricorrendo alle vecchie argomentazioni di stampo staliniano, quali la lotta ad un presunto nuovo colonialismo occidentale; tutto questo finalizzato a conquistare il favore delle popolazioni locali. Ad oggi però questa politica, davvero neocoloniale di Putin, sta dando scarsi risultati. La verità è che il dittatore Russo cerca di globalizzare il conflitto per mettere una sua ipoteca su un futuro tavolo di pace.

Aldo Sisto
Mestre

Il conflitto in Ucraina / 2

Mosca e l'arma dell'informazione

Ogni parere merita rispetto ed i lettori esprimendo i loro pensieri si schierano chi dalla parte di Putin chi da quella di Zelensky. Il giudice legge ed ascolta ma se lo fossi tutto considerando non potrei esimermi da condannare Putin. Putin invece che attaccare ed innescare la miccia poteva usare un'arma molto più efficace ovvero l'informazione. Avrebbe potuto riunire le maggiori testate giornalistiche e in occasione di un G20 denunciare le pressioni degli Usa al governo ucraino. Ricordo ai meno attenti che ben seicento agenti della Cia erano in Ucraina otto mesi prima dello scoppio della guerra. E perché? Oggi è facile capirlo.

Adolfo Somarolini

Libri

Vergognoso censurare Roald Dahl

I libri di Roald Dahl saranno riscritti per eliminare alcuni riferimenti ritenuti offensivi. Censurare uno dei più grandi scrittori del Novecento é vergognoso. Di questo passo tante opere d'arte subiranno la stessa sorte calpestando quella libertà di espressione che dovrebbe sempre essere garantita ad un artista o ad uno scrittore. É uno schiaffo all'intelligenza.

Gabriele Salini

Il caso Nogaris

Morto in Usa? Non per la burocrazia

Luca Nogaris, 38enne artigiano di Rovigo e padre di tre figli, morì negli Stati Uniti lo scorso 10 agosto in circostanze non ancora chiare, nella casa presa in affitto insieme ad Alessio Picelli nel quartiere del Queens. Tuttavia, per l'anagrafe italiana non risulta essere mai deceduto. Non esiste un valido certificato di morte nonostante la moglie lo abbia più volte richiesto al consolato italiano a New York. Luca Nogaris è sepolto ormai da mesi nel cimitero di Rovigo, ma il certificato di morte rilasciato dall'ospedale newyorkese dove l'uomo è deceduto per la rigida macchina burocratica italiana non ha alcun valore legale. Per la famiglia, insomma, prima il dolore e poi la beffa. Adesso però, dopo numerosi appelli della moglie di Nogaris, sembra che una soluzione sia finalmente arrivata: il consolato italiano a New York emetterà il certificato di morte di Luca Nogaris.

Antonio Cascone
Padova

Il superbonus / 1

La favola di Conte è stata smascherata

Come nella favola di Hans Christian Andersen, c'è voluta Giorgia Meloni per scoprire che il re dei bonus 110 di Giuseppe Conte è nudo e ci avrebbe portato alla rovina. Grazie

Enzo Fuso
Lendinara (Rovigo)

Il superbonus / 2

Draghi ha dovuto accettare compromessi

Leggo che qualche lettore si pone il problema del mancato intervento del presidente Draghi sulla questione del superbonus e aggiungo anche del reddito di cittadinanza. inceneritore di Roma e via discorrendo. La risposta a mio avviso va cercata nella natura del governo cioè la sua composizione in quanto Draghi ha dovuto mantenere una politica di equilibrio fra partiti che sui bonus la pensano in maniera diversa. Credo che anche Draghi non fosse favorevole alla politica dei "bonus" ma essendo stato chiamato dal presidente Mattarella a formare un governo con una larga maggioranza ha dovuto mantenere un politica di compromesso. Del resto quando è intervenuto su uno dei problemi enunciati è cascato il governo per colpa del 5Stelle appoggiati anche da qualche altra formazione facente parte del suo governo. Morale della favola la Meloni non mi sembra abbia un progetto politico diverso da quello del governo Draghi soltanto ha una maggioranza più unita e coesa.

M.G.

Migranti

Non si parla più di "emergenza"

Sento ogni giorno in Tv o leggo sui giornali che Lampedusa scoppia, sbarcano quotidianamente migliaia di immigrati sulle nostre coste, trasportati poi a Porto Empedocle e poi chissà dove...ma dal governo non si sente più parlare di "emergenza", di "blocco navale", di "confini da salvaguardare" ecc. che tanto appassionano le continue campagne elettorali cui nostro malgrado siamo sottoposti. Forse sappiamo dove ospitare e mantenere civilmente e in legalità tutte queste persone, visto il silenzio totale di Salvini e Meloni in merito al fatto che la loro decuplicazione rispetto al precedente anno e precedenti governi sembrerebbe non destare più problemi?

Donatella Ravanello

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone**, **Massimiliano Capece Minutolo**, **Fabio Corsico**, **Mario Delfini**, **Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 22/2/2023 è stata di **42.151**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Prof aggredisce alunno delle medie, il sindaco: «Va sospeso»

Insegnante strattona un alunno di 11 anni e lo scaraventa tra il banco e il muro. Impauriti i compagni di scuola, mentre la famiglia del ragazzino si rivolge ai servizi sociali

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Banca degli occhi del Veneto, 11 neonati tornano a vedere

«Queste sono notizie straordinarie, bisognerebbe leggerle sempre: un grazie di cuore a chi studia ogni giorno per rendere la vita migliore a tutti noi» (Elisa Vianello)

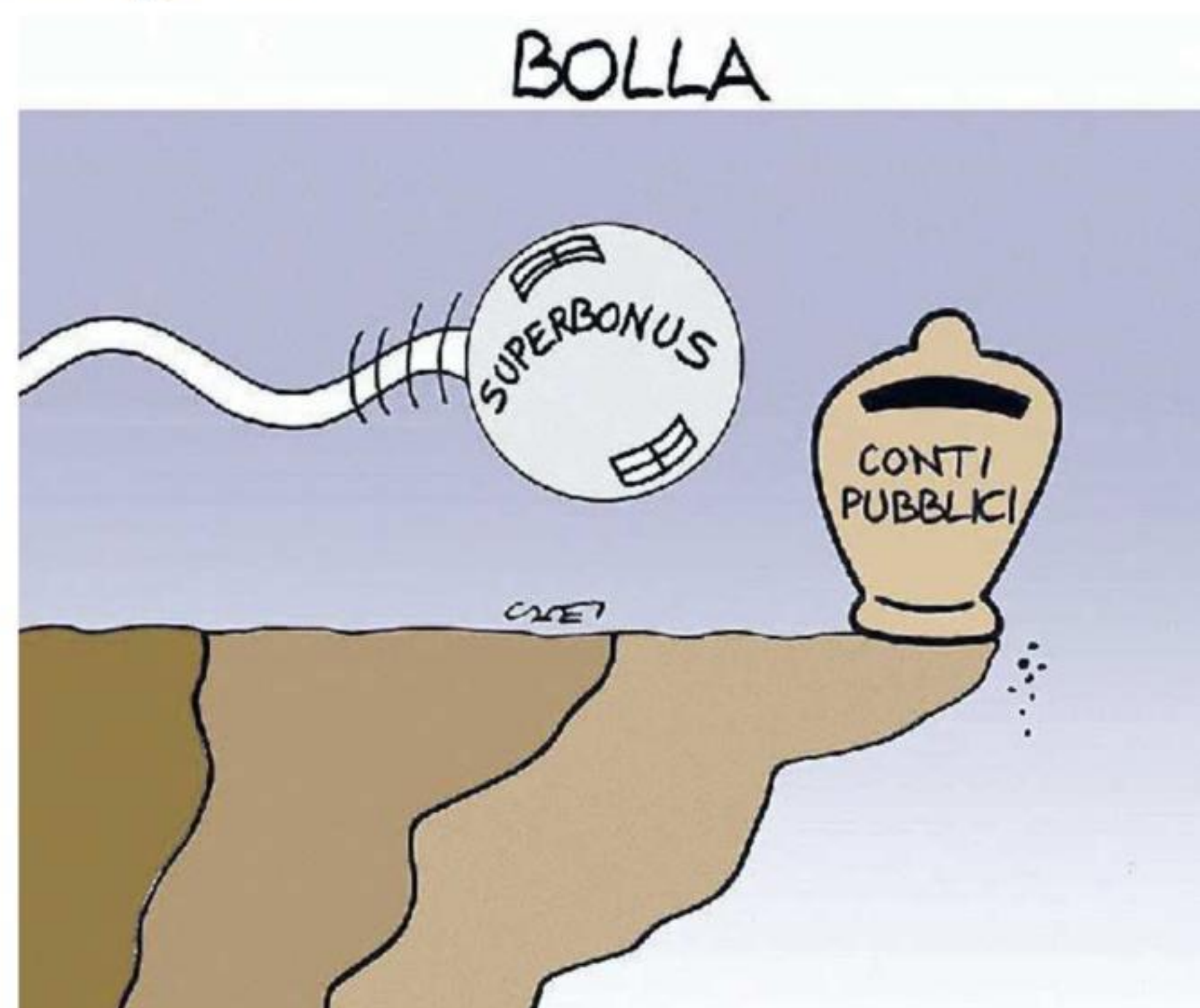
L'analisi

Bonus, la necessità di voltare pagina

Angelo De Mattia

Non siamo ancora al "tutto è bene quel che finisce bene" di Shakespeare, ma sui bonus edilizi la direzione è giusta perché non si corregge l'obiettivo finale perseguito dal governo, ma ci si muove verso il bilanciamento tra il blocco e le modalità per conseguirlo. Le stesse proposte emendative del leader della Confindustria andranno attentamente considerate. Comunque, quale sia il giudizio sulle norme che sterilizzano questi bonus, mentre non si può negare che il 110% sia un incentivo sproporzionato per la misura e il carico sui conti pubblici, del pari va misurato per quel che ha prodotto in termini di gettito e di lavoro, se è vero quanto afferma Bankitalia che metà dei lavori non sarebbero mai iniziati senza l'agevolazione. E' però la fase di transizione conseguente allo stop che costituisce il punctum dolens di tutta la vicenda: se non verrà adeguatamente affrontata in Parlamento, si rischia infatti di velare negativamente l'intera operazione.

Va osservato che molto di questa vicenda dipende da Eurostat: se i fondi stanziati dallo Stato andranno valutati per competenza e non per cassa, i conti del 2023 saranno sottratti in larghissima parte al maggiore onere e, dunque, vi sarà uno spazio fiscale maggiore per arrivare ad approdi condivisi. Ma l'altro aspetto della posizione di Eurostat - difficilmente condivisibile - riguarderebbe la configurazione dei crediti fiscali e degli sconti come direttamente assimilabili a una moneta (magari seguita dall'aggettivo "fiscale") che, però, manca dei requisiti fondamentali, a cominciare dal potere liberatorio nonché dall'obbligo della sua accettazione. In ogni caso, ferma restando la differenza netta tra le valutazioni del governo e quelle delle banche sulla capacità fiscale ancora esistente nel settore creditizio che il primo valuta in 32-34 miliardi, mentre secondo l'Abi tale capacità sarebbe azzerata, è necessario distinguere tra il pregresso e il futuro degli incentivi. I 19 miliardi di crediti fiscali incagliati perché non hanno trovato cessionari, secondo le prime indicazioni verrebbero compensati con gli F24 che le banche ricevono dai clienti per il pagamento delle tasse e così si risolverebbe il problema. Occorrerà però definire bene i rapporti, sotto il profilo giuridico e delle responsabilità, perché quella degli istituti si trasformerebbe in una mera attività per conto dello Stato, emergendo solo in secondo piano la figura del cessionario. Ma il governo intende trovare una soluzione per tutti i 120 miliardi di bonus di vario tipo e affrontare subito il post-blocco delle cessioni che può significare introdurre alcune deroghe ed eventualmente rivedere la data in cui lo stop è scattato. E qui si introduce la ragionevole richiesta della Confindustria di ricercare la possibilità di ammettere cessioni dei crediti di primo grado tra privati.

NON SI CORREGGE L'OBIETTIVO FINALE PERSEGUITO DAL GOVERNO, MA CI SI MUOVE VERSO IL BILANCIAMENTO TRA IL BLOCCO E LE MODALITÀ PER CONSEGUIRLO

Insomma, l'ampiezza della platea dei soggetti coinvolti e le loro differenti necessità, ma anche la riduzione delle emissioni di gas-serra grazie ad edifici più consoni con gli obiettivi della transizione, richiedono che vengano esaminate tutte le possibili opzioni per voltare pagina senza danni economici e sociali.

In questo quadro sarebbe logico guardare anche alla Direttiva comunitaria sulla "casa green", che avrà bisogno di sostanziali emendamenti per inquadrare un'operazione quale quella dei bonus, probabilmente con altri meccanismi ed altre misure meno improvvisate: ne ha parlato Antonio Patuelli ed è una sollecitazione che richiederebbe un adeguato riscontro. Insomma, si sono delineati i presupposti perché da un colpo di maglio si possa trarre un conclusione utile al Paese di una vicenda che esige capacità di sintesi, non unilateralismi.

La vignetta

Offerte valide **fino all'1 marzo 2023**

Risparmio Estremo

Conta su di noi

-38%

Mele Fuji S-Budget Origine Italia
conf. 2 kg
1,49 €/conf.

~~2,40 €~~
0,75 €/kg
Offerta

Pollo aromatizzato
3,90 €/pz
Offerta

-30%
1,00 € al litro

Latte UHT parzialmente scremato Granarolo
4 x 1 L - 1,00 €/L

~~5,72 €~~
3,99 €/pz
Offerta

-40%

Croissant Bauli farciti gusti assortiti
300 g - 3,97 €/kg

~~1,99 €~~
1,19 €/pz
Offerta

-35%
30 pacchetti

Fazzoletti Lovely
30 x 10
4 veli

~~3,99 €~~
2,59 €/pz
Offerta

100% ABETE

Pellet
- enplusA1
- 15 kg

6,99 €/pz
Offerta

Salvo errori tipografici

La promozione è valida nel periodo indicato e solo nei punti vendita Eurospar e Interspar del Veneto.
Info, regolamento e punti vendita aderenti su **despar.it**

Il valore della scelta

IL GAZZETTINO | Giovedì 23, Febbraio 2023

San Policarpo, vescovo e martire. Discepolo dell'apostolo Giovanni e ultimo testimone dell'epoca apostolica; fu dato al rogo, mentre rendeva grazie a Dio Padre per averlo ritenuto degno di essere annoverato tra i martiri.

8°C 10°C
Il Sole Sorge 6:58 Tramonta 17:41
La Luna Sorge 8:37 Cala 21:54

TERESA MANNINO AL TEATRO NUOVO GIOVANNI DA UDINE CON "IL GIAGUARO MI GUARDA STORTO"

A pagina XV

Musica
Sacile capitale del pianoforte con Piano Fvg e Musicae

A pagina XIV

Manzano
Gemellaggi: riconoscimento Aiccre per cinque Comuni

Sono 5 i Comuni che domani alle 17 si ritroveranno a Manzano per ricevere il riconoscimento dell'Aiccre a sostegno dei gemellaggi.

A pagina IX

Barricato con la madre, ore di paura

▶Un 35enne è rimasto asserragliato in casa per l'intero pomeriggio a Reana del Rojale: la villetta è stata circondata

▶La via è stata chiusa: i militari hanno messo in campo il mediatore e un drone per monitorare gli spostamenti

Un 35enne è rimasto per tutto il pomeriggio barricato nell'abitazione di famiglia assieme alla madre, nella frazione di Ribis del comune di Reana del Rojale. A presidiare la villetta diverse pattuglie dei carabinieri, che hanno subito attirato l'attenzione dei residenti. La situazione si è risolta per il meglio: intorno alle 19 la madre è uscita dalla casa di Ribis e in seguito, verso le 20, anche l'uomo è stato convinto a uscire dalla villetta. Il contesto - e soprattutto le ragioni del gesto - è ancora tutto da chiarire. I militari dell'Arma sono intervenuti sul posto, mettendo in campo anche un drone.

A pagina IX

Il lutto
Addio al sorriso di Agata aveva 10 anni

Dolore e commozione a Cervignano del Friuli per la scomparsa della piccola Agata Tel, morta a soli 10 anni martedì a causa di una grave patologia. A piangerla la mamma Marlyn Dovier e i suoi due fratelli, un gemello e il maggiore, di tre anni più grande.

A pagina IX

La mobilità Il piano della regione

Al binario è pronto a partire il Blues

Troppo lenta la transizione ecologica del trasporto ferroviario. Il Friuli Venezia Giulia rimane comunque tra le regioni più sviluppate, sia in termini di adeguatezza dei convogli, sia di funzionalità delle linee e ora arriva il nuovo treno: il Blues

A pagina V

L'Ue: «In salita la svolta verde del Friuli VG»

▶L'obiettivo è il 2050 senza emissioni
La regione è nella lista delle "vulnerabili"

Deriva tutto dagli accordi di Parigi. L'Ue ha stabilito una data: il 2050. Zero emissioni, abbandono del carbone. Intenti nobili, poi però c'è la realtà. E con lei migliaia di posti di lavoro che solo nella nostra regione potrebbero diventare improvvisamente a rischio. L'allarme arriva direttamente dall'Ocse: il Fvg è tra le 41 regioni dell'Ue più vulnerabili di fronte alla transizione. A pesar è soprattutto il tessuto produttivo incentrato sulla manifattura.

Alle pagine II e III

Gli industriali
Petrucco: «Non vedo le criticità»

Gli industriali sono stupiti. Petrucco (Confindustria): «Ciascuno nel proprio settore è avanti su questo fronte, nel complesso non vedo criticità»

A pagina III

Lignano
L'adunata riempie anche il litorale

Alberghi lignanesi presi d'assalto per l'adunata alpina. Come tradizione la prima domenica di maggio (quest'anno il giorno 7) ci sarà la cerimonia ufficiale d'apertura della stagione estiva 2023. Dall'11 al 14 maggio ci sarà a Udine la 94° adunata nazionale alpini, molti dei quali hanno già prenotato alcune notti a Lignano, poi il mattino presto della domenica il trasferimento a Udine per la sfilata.

Fabris a pagina VII

Sanità
Ospedalieri trovati i fondi per pagare 32mila ore

Ieri i sindacati della dirigenza medica si sono confrontati con il direttore generale Denis Caporale su diversi punti. Massimiliano Tosto (Anaao Assomed) plaude al fatto che «Asufc sia riuscita a ottenere dalla Regione l'autorizzazione per poter pagare con il bilancio, con 1,9 milioni, oltre 32mila ore lavorate nel 2022 che erano uscite dalle Rar».

De Mori a pagina VI

L'Udinese ritrova Perez e aspetta Beto

La sfida di domenica alle 18 contro lo Spezia rappresenta per l'Udinese una ghiotta opportunità per riconquistare l'intera posta. Ma è chiaro che i sogni di gloria bianconeri potrebbero risultare vani se i giocatori non cambieranno marcia rispetto alle ultime prestazioni, essendo più continui e meno pasticcioni. Soprattutto, dovranno essere più concreti in zona gol. In particolare Beto che, dopo aver segnato 5 reti nelle prime 8 giornate, è andato a bersaglio appena due volte nei successivi 15 incontri: contro il Lecce il 4 novembre e contro il Bologna il 16 gennaio. Da 5 turni è a bocca asciutta. Recuperato intanto Perez in difesa.

Gomirato a pagina X

TIFOSI Domenica saranno in 20 mila sugli spalti

Pittin in gara ai Mondiali di nordico

Oggi in Slovenia si assegnano le prime medaglie dei Mondiali di sci nordico a Planica. La cerimonia di apertura ha visto Alessandro Pittin nel ruolo di portabandiera della delegazione italiana. La cugina Cristina sarà la prima friulana in lizza, partecipando a mezzogiorno alle qualificazioni della sprint tc, con finali previste dalle 14.30. «Poi disputerò lo skiathlon di sabato - dice l'alpina di Maranzanis di Comeglians -. C'è anche l'ipotesi della 30 km conclusiva, ma dovrò verificare le condizioni della caviglia: non so se può reggere una gara così lunga». Pittin s'infortunò seriamente in allenamento nel gennaio di due anni fa.

Tavosanis a paginaXIII

Basket A2
Old Wild West, buon test con Treviso Derby con la Gesteco, sarà pienone

Dopo il buon test di ieri sera con il Treviso di A1 (perso 75-64), l'Old Wild West di coach Finetti torna a concentrarsi sulla preparazione al campionato. Intanto è partita alla grande la prevendita dei biglietti per il sentitissimo derby del 5 marzo al palaCarnera con i cugini cividalesi della Ueb Gesteco.

Sindici a pagina XIII

TECNICO Carlo Finetti dell'Oww

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

L'economia al bivio

ECONOMIA L'automotive e il settore dell'acciaio sono quelli più a rischio in vista della transizione "verde" imposta dall'Unione europea

L'ALLARME

Deriva tutto dagli accordi di Parigi sul clima del 2015. L'Unione europea ha stabilito una data: il 2050. Sembra un'eternità, ma il tempo scorre. Entro allora i firmatari del patto, tra cui l'Italia, dovranno raggiungere l'obiettivo della cosiddetta neutralità climatica. Zero emissioni, abbandono del carbone, più tutta una serie di altri accorgimenti per salvare il pianeta. Intenti nobili, poi però c'è la realtà. E con lei migliaia di posti di lavoro che solo nella nostra regione potrebbero diventare improvvisamente a rischio proprio a causa della transizione verso un mondo a zero emissioni. L'allarme arriva direttamente dall'Ocse, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico: il Friuli Venezia Giulia è tra le 41 regioni dell'Unione europea più vulnerabili di fronte alla transizione verso un'economia "verde". La prima in Italia.

Fabbriche ecologiche L'Ue "inguaia" il Friuli

▶Secondo l'Ocse le norme sulla liberazione dal carbone e la neutralità climatica impatteranno di più sulla nostra regione: dall'acciaio all'automotive, ecco chi rischia

I DETTAGLI

Che cosa intende l'Ocse quando mette il Friuli Venezia Giulia al primo posto in Italia come territorio a rischio se si parla di neutralità climatica? Per essere schietti, l'allarme si riferisce ai posti di lavoro che si potrebbero perdere se l'industria del nostro territorio dovesse svoltare - accelerando - verso un'economia indipendente dai combustibili fossili. Secondo lo studio intitolato "Transizioni industriali regionali verso la neutralità climatica, le regioni più esposte, da un punto di vista socio-economico, sono particolarmente vulnerabili rispetto al resto dell'Ue «e potrebbero richiedere la massima attenzione da parte delle politiche sul tema. In queste regioni infatti - conclude il rapporto -, i lavoratori e le imprese possono essere più esposti, ad esempio a causa di lavori poco qualificati, del tipo di contratto di lavoro o della bassa produttività e presentano un rischio di povertà relativa più elevato».

I SETTORI

Perché saremmo più a rischio rispetto ad altri territori? A contare in questo caso è la profonda vocazione manifatturiera del tessuto industriale del Friuli Venezia Giulia. Con un focus sul settore dell'acciaio, che proprio in regione vive sulle spalle di alcuni giganti di caratura mondiale. Se la transizione energetica dovesse accelerare, proprio le industrie più "pesanti" del Friuli Venezia Giulia potrebbero rappresentare la punta della sofferenza. Da un lato dovrebbero spendere per investire in tecnologia, sostenendo un surplus di costi; dall'altro vedrebbero ridursi gli spazi di mercato internazionali, con conseguenze potenzialmente gravose per quanto riguarda l'occupazione.

La seconda grande branca dell'economia regionale è quella dell'automotive, cioè quel settore che funziona a supporto del mercato mondiale dell'auto e dei colossi - nel nostro caso soprattutto tedeschi - che ancora oggi si basano sul motore termico per alimentare i veicoli. Si pensi ad esempio a una realtà come la Brovedani di San Vito al Tagliamento, che realizza componenti per i motori diesel o benzina. Aziende, queste, che dovranno reinventarsi per mantenere quote di mercato e dipendenti. Un altro problema potrebbe toccare il settore del packaging, cioè degli imballaggi: le direttive infatti parlano apertamente della necessità di ridurre proprio gli imballaggi quasi allo zero. Meno contraccolpi, invece, per quanto riguarda il comparto degli elettrodomestici, che in Friuli Venezia Giulia è rappresentato dal colosso Electrolux, simbolo del Pordenonese.

IL TIMORE RIGUARDA LA TENUTA DELL'OCCUPAZIONE IN CASO DI RICONVERSIONE DELLE PRODUZIONI

Marco Agrusti

Claber, crescita sostenibile: ingresso in un gruppo veneto

L'OPERAZIONE

Il colosso Claber di Fiume Veneto entra a far parte del gruppo vicentino Fitt, leader nello sviluppo di soluzioni per il passaggio di fluidi per uso domestico. Fitt e Claber, entrambe fondate nel 1969, oltre che l'appartenenza al Nord Est italiano, sinonimo del connubio tra innovazione tecnologica ed eccellenza del Made in Italy, condividono un modo di fare impresa che affonda le sue radici nei sistemi valoriali di due famiglie, Mezzalira e Spadotto, che hanno saputo evolvere il paradigma imprenditoriale, affermandosi sul mercato nel rispetto dei valori e del legame con il territorio.

Proprio questo comune denominatore ha permesso di trovare una immediata intesa tra le due realtà che ha portato alla firma di un accordo che vede l'ingresso di Claber nel Gruppo Fitt. Nel passato sono state molte, infatti, le occasioni di collaborazione tra le due aziende sulla base di uno scambio di competenze e sinergie di business che hanno preparato il terreno per questa acquisizione, che si fonda sulla volontà di mettere a fattore comune le reciproche conoscenze in ambito materiali, e la scelta di porre la responsabilità sociale al centro del proprio operato per crescere insieme, piuttosto che optare per soluzioni più immediate e meno lungimiranti come vendere a grandi gruppi esteri o delocalizzare la produzione.

Claber conta oggi circa 180 dipendenti distribuiti nei 2 siti produttivi e nel Centro Logistico dislocati nella provincia di Pordenone. Nel 2021 ha raggiunto i 39 milioni di euro di fatturato in Italia e in oltre 80 paesi esteri.

L'accordo permette a Fitt di potenziare la propria offerta in termini di soluzioni complete per il mondo dell'irrigazione domestica, in grado di associare all'innovazione dei materiali sostenibili, una gestione efficiente e responsabile dell'utilizzo di una risorsa sempre più preziosa quale l'acqua. Da tempo Fitt pone la sostenibilità al centro delle proprie scelte d'impresa indirizzando i propri investimenti nella creazione di prodotti che mirano ad essere carbon neutral. Questa operazione nasce dalla volontà di unire le competenze tecnologiche e i risultati della Ricerca&Sviluppo di Claber e Fitt per rispondere alla crescente sensibilità ecologica e sociale delle persone, valorizzando al contempo il patrimonio di esperienza umana e industriale del nostro territorio a livello internazionale» dichiara Alessandro Mezzalira, presidente di Fitt.

L'AZIENDA La Claber è stata fondata nel 11969 e ha sede a Fiume Veneto: si occupa di sistemi di irrigazione

FIRMATO L'ACCORDO CON "FITT" SOCIETÀ LEADER DEI FLUIDI AD USO DOMESTICO

ENERGIA Da ieri è possibile presentare la domanda per l'erogazione del contributo relativo all'installazione degli impianti fotovoltaici. I dettagli del piano della giunta Fedriga per la riqualificazione energetica

Gli industriali stupiti: «Non riusciamo a vedere una condizione critica»

▶Petrucco (Confindustria Udine): «Se guardiamo alla grande impresa ciascuna è avanti nell'abbattimento della Co2»

LA REPLICA

UDINE Non è facile immaginare il Friuli Venezia Giulia tra le 41 regioni europee più vulnerabili alle trasformazioni dei settori manifatturieri per la neutralità economica. Almeno non per chi l'industria e le dinamiche legate alla trasformazione energetica le conosce piuttosto bene, cioè il vicepresidente vicario di Confindustria Udine, Pietro Petrucco, che nell'associazione di categoria detiene le deleghe alla sostenibilità ambientale, all'economica circolare e alla sostenibilità economica. Per questo, letto l'estratto del rapporto Ocse "Transizioni industriali regionali verso la neutralità climatica", si è riservato un'analisi di tutto il corposo dossier, 131 pagine, per andare più fondo sui parametri che renderebbero così vulnerabile la regione, posto che i parametri socio-economici non deporrebbero per un rischio povertà relativa più elevato. Il sistema di formazione esempio, per quanto perfettibile, in regione ha uno standard piuttosto buono. L'incidenza di alcuni tipi di manifattura (cellulosa, oil, chimica, carta, basic metals e non metalics), poi, non sarebbero tali da renderla così fragile. Anzi, nell'analisi di Petrucco il Friuli Venezia Giulia «ha i fondamentali per affrontare la transizione energetica» e a dirlo sono elementi reali.

I PUNTI DI FORZA

«Se guardiamo alla grande impresa – esemplifica il vicepresidente di Confindustria -, ciascuna nel proprio settore è avanti su questo fronte. Penso, per esempio a Fantoni e Abs, due nomi che indubbiamente sono ben posizionati rispetto alla ricerca e all'applicazione conseguente per la riduzione della C02». E per quanto riguarda le Piccole e medie imprese, «non riesco a vederle in una condizione critica» rispetto all'impegno verso la neutralità e ai cambiamenti che il processo necessita. Piuttosto, ragiona Petrucco che è amministratore delegato dell'impresa di costruzioni Icop ed è anche vicepresidente della Federazione europea dell'industria delle costruzioni, «è bene avere consapevolezza che la transizione energetica è una grande incognita per tutti». E per motivi che attengono, sostanzialmente, il riconoscimento da parte del mercato dei costi maggiori che richiedono le tecnologie in grado di abbattere la produzione di anidride carbonica in alcuni settori che sono altamente impattanti. «È il caso dei comparti che producono ferro e cemento – specifica – che, all'interno del mondo delle costruzioni responsabile globalmente del 36% della produzione di CO2, hanno un peso decisamente rilevante. Se non si trova una risposta alternativa in questi settori, il problema resta». Il punto è che, prosegue Petrucco, «la tecnologia per produrre diversamente c'è, ma i costi sono maggiori e il mercato non li riconosce». A preoccuparlo, inoltre, è il rapporto tra le decisioni che assume l'Unione europea quanto a restrizioni di emissioni e il resto del mondo. Europeista convinto, Petrucco non può però non rapportare le restrizioni europee con i comportamenti di altre aree del pianeta, tra queste Cina e India, che non stanno andando nella stessa direzione. Con altrettanto realismo analizza una delle ultime decisioni maturate a Bruxelles, ovvero l'obbligo di classe energetica E per le abitazioni entro il 2030.

«SE NON SI TROVANO RISPOSTE ALTERNATIVE NEI COMPARTI CHE PRODUCONO FERRO E CEMENTO IL PROBLEMA RESTA»

STRADA IN SALITA

«In un Paese come l'Italia dove il 46% del patrimonio edilizio è in classe G, è davvero difficile pensare che lo si possa efficientare completamente e di ben due classi in un arco temporale così ristretto». Tenuto conto, inoltre, che «qui, a differenza di altre aree d'Europa, l'84% delle abitazioni è di proprietà di singoli. Ciò rende più difficile applicare alcune strumenti utilizzabili in contesti in cui la proprietà ha altre tipologie. Se non si prevede di diversificare alcuni provvedimenti, perché siano davvero incisivi nei contesti in cui devono essere applicati, si rischiano forzature destinate a restare lettera morta», conclude il vicepresidente degli industriali friulani.

Antonella Lanfrit

INQUINAMENTO Emissioni dalle ciminiere di una fabbrica

La guida

Bonus-pannelli, prime 500 domande: ecco come fare

Come funziona il bonus regionale sul fotovoltaico, chi può richiederlo e fino a quando? Si è aperta ieri la possibilità per poter accedere al bando regionale per l'installazione degli impianti fotovoltaici e di accumulo dell'energia elettrica. Si tratta di un contributo pari al 40% sull'intero costo dell'intervento sostenuto dal 1° novembre 2022. Con l'approvazione del bando, la giunta Fedriga ha messo a disposizione un fondo da 100 milioni di euro per contribuire alle spese sostenute dalle famiglie e incentivare la diffusione delle fonti energetiche rinnovabili. Beneficiari sono tutti coloro che risiedono in regione e che intendono eseguire l'intervento su un'unità immobiliare a uso residenziale di loro proprietà. Ognuno può presentare domanda per una sola unità immobiliare. Per la stessa unità è ammessa una sola richiesta per la medesima tipologia di intervento prevista nel bando. Degli interventi ammessi, l'acquisto e installazione di impianti fotovoltaici e sistemi di accumulo di energia elettrica, realizzati nelle unità immobiliari a uso residenziale con categoria catastale da A1 ad A9 e A11. Comprese le spese relative all'acquisto e installazione degli impianti, i lavori, i sistemi per la gestione energetica e il monitoraggio, le spese tecniche, le spese di istruttoria e di gestione della pratica, gli oneri di sicurezza sostenuti per l'intervento, comprensivi di Iva. Non sono invece ammesse le spese documentate da fatture riferite a prestazioni o forniture effettuate da un soggetto che, rispetto al richiedente, sia il coniuge, un parente di secondo grado o, ancora società rispetto alle quali il richiedente abbia ruolo di socio o amministratore. Tempo fino alle ore 17.00 del 15 novembre 2023 per inviare la domanda, che dovrà essere presentata attraverso il portale di Istanze Online e corredata di una marca da bollo da 16 euro. Per conoscere tutte le informazioni relative alla richiesta del contributo si rimanda al sito della Regione. (https://www.regione.fvg.it/rafvg/cms/RAFVG/famiglia-casa/casa/FOGLIA23/). Ieri già 500 domande.

Super bollette, gli artigiani a sostegno dei lavoratori

▶La misura riguarda il legno-arredo Si parte da 250 euro

L'AIUTO

Ogni lavoratore delle aziende artigiane del settore legno arredo di Confartigianato Fvg e Cna Fvg potrà ricevere un contributo a fondo perduto di 250 euro a sostegno delle spese che ha dovuto sostenere per il rincaro delle bollette energetiche nel corso del 2022. Benefici anche per le aziende del settore che contribuiscono regolarmente al Fondo regionale di categoria: una tantum di 300 euro per le imprese fino a tre dipendenti e 500 euro per quelle con quattro e più dipendenti.

LA MISURA

È questo il contenuto dell'accordo che Confartigianato Fvg e Cna Fvg hanno sottoscritto il 20 febbraio con le organizzazioni sindacali regionali Fvg Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea Cgil. L'accordo ha messo a disposizione complessivamente 400mila euro. Le imprese e i dipendenti potranno accedere al bonus inviando una semplice domanda all'Ente bilaterale regionale-Ebiart entro il 30 settembre. L'importo sarà erogato dall'Ebiart entro sessanta giorni dalla ricezione della domanda.

«Questo intervento dimostra che se le situazioni, anche quelle complesse, sono gestite entro la bilateralità, si trova una soluzione razionale e di buon senso, che porta beneficio alle imprese e ai dipendenti. L'operazione, quindi, è assolutamente positiva", ha commentato il presidente di Confartigianato Fvg, Graziano Tilatti.

Per Maurizio Meletti, presidente di Cna Fvg, si tratta di «un intervento per imprese e lavoratori non di certo risolutivo a fronte dei rincari energetici, ma un segnale concreto di sostegno delle Organizzazioni datoriali alle imprese del settore».

«Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil, ritengono positivo l'accordo sottoscritto, si è voluto dare risposte concrete alle difficoltà dei lavoratori del settore artigiano del Legno. Gli aumenti energetici e l'inflazione pesano sulle buste paghe dei Lavoratori, utilizzando lo strumento della bilateralità si possono dare servizi e prestazioni che tutelano imprese e lavoratori e questo contributo ne è la dimostrazione», dichiarano Massimo Minem di Feneal Uil Fvg, Paolo Fregonese di Filca Cisl e Giuseppe Pascale di Fillea Cgil.

GLI AIUTI La Confartigianato ha comunicato una serie di bonus per gli addetti del settore del legno-arredo

PREVISTI BENEFICI ANCHE PER LE IMPRESE CON DEI FONDI UNA TANTUM

Il futuro dei trasporti

TRASPORTI Treni in attesa alla banchina alla stazione ferroviaria di Udine: il Friuli spende più di altri per l'ammodernamento delle linee

Arrivano nuovi treni ma non l'alta velocità

▸Pronti a debuttare i convogli "Blues", che possono utilizzare le batterie o il diesel. Bene gli investimenti, però mancano i soldi per la Venezia-Trieste

IL RAPPORTO

Troppo lenta la transizione ecologica del trasporto ferroviario. Ritardi infrastrutturali, treni poco frequenti, lentezza nella riattivazione delle linee interrotte e risorse inadeguate restano i maggiori talloni d'Achille del trasporto ferroviario in Italia. Ma il Friuli Venezia Giulia rimane comunque tra le regioni più sviluppate, sia in termini di adeguatezza dei convogli, sia di funzionalità delle linee.

I NUMERI

Il numero dei viaggiatori sconta ancora l'effetto Covid: nel 2019 i viaggi al giorno sui treni regionali (di tutti i gestori) e sulle metropolitane avevano superato i 6,1 milioni nel Belpaese, con un incremento del 7,4% tra 2018 e 2019. Incrementi importanti si erano verificati sulle linee regionali in Lombardia, Puglia e anche in Friuli-Venezia Giulia, passati da 21.232 a circa 29mila. Poi il virus. Nella nostra regione sono 225 le corse giornaliere complessive, di cui 191 di Trenitalia e 34 per la Ferrovia Udine-Cividale. Sul fronte della composizione delle flotte, sono 59 i treni in servizio, con una età media di 11,5 anni (migliore della media nazionale) mentre il 18,5% di essi ha più di 15 anni (dopo la Liguria è comunque il dato più basso contro una media nazionale del 43%). Il miglioramento delle flotte di Trenitalia è stato portato dagli inserimenti dei nuovi treni Blues che entro fine 2023 saranno in funzione anche in Friuli-Venezia Giulia. In tutto si tratta di 110 convogli con motore diesel ma che possono essere sostituiti dalle batterie per entrare nei centri abitati e su linee elettrificate usando il pantografo; una tecnologia ibrida con forte riduzione in termini di emissioni di CO_2 rispetto agli attuali convogli diesel.

LE TRATTE

Per quanto riguarda la rete nella nostra regione, la lunghezza totale dei binari raggiunge i 481 chilometri, sono 299 i chilometri a doppio binario, 182 a binario semplice (il 37,8%), 382 quelli elettrificati, 99 quelli senza elettrificazione (un quinto); 56 le stazioni ferroviarie. Mediamente, per il 2021, gli stanziamenti sono stati pari allo 0,57% dei bilanci regionali, in miglioramento rispetto allo 0,34% registrato nel 2020, ma in diminuzione rispetto al 2019. In alcune regioni si è investito per recuperare i tagli effettuati dallo Stato, in altre è come se non fosse cambiato nulla dagli anni '90: tra chi si è impegnato di più ci sono il Trentino Alto Adige, l'Emilia Romagna e il Friuli Venezia Giulia, al sesto posto, con lo 0,85%. In termini assoluti poco meno di 50 milioni i fondi regionali destinati al servizio, circa 6 milioni per il materiale rotabile, di cui 5,4 milioni per i treni bimodali destinati a Trenitalia.

IL FUTURO

Sul fronte dei trasporti ferroviari c'è in ballo la velocizzazione della Venezia-Trieste con un lotto prioritario da 246 milioni di euro già stanziati e il completamento da 1.554 milioni, di cui però solamente 32 milioni disponibili.

IL FRIULI SPENDE PIÙ DI ALTRI PER I COLLEGAMENTI SU ROTAIA E HA MEZZI MODERNI

INNOVAZIONE I nuovi convogli Blues di Trenitalia che arriveranno nella nostra regione

«Il processo di riconversione dei trasporti in Italia – spiega Stefano Ciafani, presidente nazionale di Legambiente – è fondamentale. Lo è se vogliamo rispettare gli obiettivi del Green Deal europeo, del taglio delle emissioni del 55% entro il 2030 e del loro azzeramento entro il 2050, visto che il settore è responsabile di oltre un quarto delle emissioni italiane che, in valore assoluto, sono addirittura cresciute rispetto al 1990. Per questo è fondamentale invertire la rotta e puntare su importanti investimenti per la "cura del ferro" del nostro Paese, smettendola di rincorrere inutili opere come il ponte sullo Stretto di Messina. Occorre investire in servizi, treni moderni, interconnessioni tra i vari mezzi di trasporto e con la mobilità dolce, in linee ferroviarie urbane, suburbane ed extraurbane, potenziando il servizio dei treni regionali e Intercity».

Trovati i soldi per pagare 32mila ore degli ospedalieri

▶Ma i sindacati puntano ai 5,6 milioni delle mancate assunzioni
Lettera durissima degli specializzandi. La direttrice: «Falsità»

SALUTE

UDINE La situazione che riguarda gli specializzandi della scuola di specializzazione in Ginecologia di Udine è finita al centro di una lettera inviata dal presidente di Als-Fattore 2A Massimo Minerva al rettore dell'Università di Udine, al direttore sanitario e al direttore generale, al direttore medico di presidio di Udine, ma anche a Cittadinanza attiva Fvg e all'Ispettorato del lavoro di Udine. Una lettera dai toni durissimi. Sotto i riflettori l'orario di lavoro. Nella missiva Minerva cita anche gli abbandoni della scuola di specialità di Ginecologia di Udine, che nel 2021 sarebbero stati 2 su 9 (22,2%) e nel 2022 2 su 8 (il 25%), contro, rispettivamente, il 4% delle altre scuole di specialità di Udine e il 4,1% delle ginecologie del resto d'Italia. Nella lettera di risposta la direttrice Lorenza Driul dà una secca smentita, assicurando che «le ore di lavoro programmate dagli specializzandi sono organizzate nel rispetto della legge. Non posso rispondere del timbrato perché gli specializzandi possono anche restare in Clinica per loro scelta oltre l'orario programmato a studiare». Driul chiarisce anche che «i casi di abbandono della scuola sono dettati da motivi personali e di riscontro di scelta di specialità diversa tranne quest'anno per una dottoressa che purtroppo fin da subito ha evidenziato delle gravi difficoltà di inserimento clinico e di rispetto dei tempi di organizzazione del lavoro». Rispetto alla lettera Driul, che parla di «falsità», si riserva di agire «in tutte le sedi competenti per la tutela di questa scuola e di tutti gli specializzandi che ne fanno parte».

L'ANAAO

Il caso di una persona in specializzazione che si sarebbe licenziata dopo che avrebbe raggiunto «243 ore di lavoro in un mese» è giunto alle orecchie di Riccardo Lucis (Anaao Assomed): «Siamo stati allertati del caso in seguito alle dimissioni di personale in specializzazione e attendevamo la segnalazione dei colleghi per parlarne e trovare una soluzione migliore per tutti. Il contratto della dirigenza, che non è il contratto degli specializzandi, prevede per i rari momenti di crisi che si arrivi a 48 ore settimanali, il che rende queste 243 ore al di fuori di quanto previsto dalle norme vigenti. Non sono accettabili orari che scalfiscano la vita personale dei medici in formazione e scalfisce la qualità del servizio che possono erogare. Se fosse confermato, andranno fatte le verifiche del caso a tutela dei lavoratori, degli specializzandi e dei cittadini per adeguare il carico di lavoro. Invitiamo i colleghi a segnalare queste situazioni di criticità per poter trovare le soluzioni migliori, anche senza esposizioni mediatiche». Ma è arrivata la smentita.

L'INCONTRO

Ieri intanto i sindacati della dirigenza medica si sono confrontati con il direttore generale Denis Caporale su diversi punti. Massimiliano Tosto (Anaao Assomed) plaude al fatto che «Asufc sia riuscita a ottenere dalla Regione l'autorizzazione per poter pagare con il bilancio, con 1,9 milioni, oltre 32mila ore lavorate nel 2022 che erano uscite dalle Rar». Ma, come sottolinea anche Stefano Bressan (Uil Fpl) adesso la battaglia è per ottenere altre risorse (quelle non spese per le mancate assunzioni di 70 medici, perché non si trova personale), da utilizzare per pagare le prestazioni aggiuntive. «Si tratta di quasi 5,6 milioni che chiediamo vengano dati alla dirigenza per le prestazioni aggiuntive», dice Tosto. Per Stefano Bressan «bisogna trovare altre risorse. L'unico modo è rifare il conteggio del personale che non è stato assunto, vedere quanto si è risparmiato e che poi la Regione autorizzi da subito l'utilizzo di prestazioni aggiuntive. In questo modo libereremmo quote delle Risorse aggiuntive regionali». Durante l'incontro ha tenuto banco la discussione sulle cosiddette "pronte disponibilità", che attualmente sono pagate in modo diverso a Udine (tre fasce da 30, 45 e 55 euro), nella Bassa (30 euro) e nell'Alto Friuli (32). Per questa voce nel 2022 sono stati spesi 2,197 milioni per circa 27.700 ore. L'Azienda ha proposto due soluzioni che prevedono di uniformare le tariffe a 40 euro o un maggior riconoscimento orario sulla chiamata in presenza. Critico Giulio Andolfato (Cimo Fesmed). Secondo lui «o si riducono i servizi, tagliando reparti e ospedali, oppure la Regione deve mettere mano al bilancio e pagare le ore straordinarie con prestazioni aggiuntive». Andolfato cita il recente bando per gettonisti, esteso anche a medici extracomunitari per i pronto soccorso e si chiede «perché, visto che è disponibile a pagare 100 euro all'ora a medici gettonisti, l'Azienda non faccia un bando interno all'ospedale per reclutare chi fra i dipendenti ha voglia di farsi un turno di 12 ore a 80 euro all'ora, magari passando una domenica in Pronto soccorso per dare una mano ai colleghi».

Camilla De Mori

IL CASO SANITÀ
Esplode la polemica sul "superlavoro" degli specializzandi all'ospedale udinese

Telecamere in guardia medica Snami: «Noi tagliati fuori dal confronto che ci riguarda»

LA VICENDA

UDINE All'esame dei sindacati della dirigenza medica e sanitaria ieri anche l'accordo sulla telesorveglianza, necessario per il potenziamento delle telecamere al Gervasutta dopo l'aggressione delle due specializzande nel parcheggioe sterno della sede della guardia medica. «Abbiamo firmato all'unanimità», fa sapere Massimiliano Tosto (Anaao Assomed). Tosto però fa sapere anche che «come Anaao abbiamo chiesto formalmente che l'informativa sia girata ai medici di medicina generale e alla continuità assistenziale, visto che il problema era nato per la continuità assistenziale, anche se non è previsto che i medici di medicina generale debbano firmare», in quanto non dipendenti. Per Stefano Bressan (Uil) «questo documento va a dare più sicurezza ai lavoratori anche se non è la soluzione definitiva per fermare le aggressioni al personale».

Stefano Vignando (Snami Fvg) è profondamente critico: «Auspichiamo che l'Azienda porti il tema nel Comitato, ma avrebbe dovuto farlo prima. Non possono far firmare dai sindacati dei medici ospedalieri qualcosa che riguarda anche la continuità assistenziale». Vignando sottolinea che «non c'è accordo con le sigle della medicina generale neppure per quanto riguarda i dispositivi salvavita assegnati alle guardie mediche per le visite domiciliari». Secondo Vignando la strada maestra sarebbe stata che «l'Azienda ci convocasse assieme ai sindacati della dirigenza».

Il direttore generale di AsuFc Denis Caporale, però, precisa che «l'articolo 4 della legge 300/1970 (Statuto dei lavoratori) prevede l'accordo sull'impiego di strumenti di videosorveglianza con le organizzazioni sindacali dei lavoratori cui si applica la medesima legge, ossia i subordinati».

C.D.M.

Nasce Beyond Snow, come rilanciare i monti senza la neve

IL PIANO

PRATO CARNICO Basta con la realizzazione di impianti sciistici e piste in luoghi dove il trend dei prossimi anni non favorirà nevicate abbondanti tali da garantire innevamento sicuro. Il cambiamento climatico sta avendo un forte impatto sulle destinazioni turistiche invernali a bassa e media quota della regione alpina. Come attesta il Consiglio Nazionale delle Ricerche italiano, nell'ultimo secolo, la durata del manto nevoso si è accorciata di oltre un mese. La mancanza di neve, la contrazione della stagione invernale e costi sempre più alti per il mantenimento e il rinnovamento delle infrastrutture sono alcune delle sfide che questi luoghi devono affrontare. Il calo del flusso turistico e una maggiore difficoltà nell'ammortizzare gli investimenti stanno causando la chiusura di molti comprensori sciistici, contribuendo ad accentuare il trend di spopolamento delle aree montane. Ed ecco il lancio di "BeyondSnow", progetto pensato per affrontare queste sfide e aiutare le località turistiche montane a superare la propria dipendenza dalla neve. Solo poche località, infatti, potranno basare il proprio futuro socioeconomico su attività come quella del turismo sciistico che necessita acqua, energia e ingenti investimenti. L'obiettivo del progetto è di accrescere la resilienza delle località turistiche invernali al cambiamento climatico attraverso la creazione di un Modello adattivo di resilienza. Per elaborarlo, verranno raccolti dati rilevanti sulle condizioni dell'arco alpino, realizzata una mappa delle vulnerabilità e proposte le possibili alternative di sviluppo turistico. Per la prima volta verrà realizzato uno strumento digitale accessibile gratuitamente a imprese, autorità e comunità alpine. «BeyondSnow costituisce un contesto privilegiato per poterci confrontare con realtà alpine simili alla nostra – afferma Ermes De Crignis, presidente della Comunità di montagna della Carnia –. Assieme ai partner osservatori del progetto Arpa Fvg e PromoturismoFVG, gestore dell'impianto di risalita di Pradibosco in comune di Prato Carnico, abbiamo individuato tale impianto come laboratorio di studio in cui elaborare per tempo proposte progettuali da condividere con la comunità al fine di agire fin d'ora per ampliare le prospettive di sviluppo locale che vadano oltre all'economia legata alla neve come abbiamo perseguito fino a oggi». Il Resilience Decision-Making Digital Tool, attraverso l'elaborazione dei dati e delle esperienze raccolte, genererà raccomandazioni utili alla transizione verso modelli turistici sostenibili, che potranno aiutare a preservare e migliorare i beni territoriali e ad adottare approcci basati sul rispetto dell'ecosistema montano. Il progetto riunisce enti pubblici e privati ed esperti di sei paesi alpini (Italia, Francia, Svizzera, Germania, Austria e Slovenia) che insieme elaboreranno percorsi di sviluppo sostenibile, processi di transizione e soluzioni attuabili. Tra le competenze dei Partner si annoverano: la ricerca scientifica e applicata di rilievo internazionale, lo sviluppo di tecnologie innovative, il coinvolgimento attivo della cittadinanza e degli stakeholder e l'approccio ecologico e la sua divulgazione. Nel corso dei prossimi tre anni, verranno co-progettate e realizzate attività di sensibilizzazione e formazione in 10 aree pilota distribuite in tutto l'arco alpino per coinvolgere cittadini e decisori a tutti i livelli, sia tecnici che politici, e per garantire che i modelli sviluppati e i percorsi tracciati soddisfino i bisogni delle comunità e dell'ambiente. Il progetto mira, inoltre, a creare linee guida politiche per una regione alpina resiliente. «La situazione attuale nelle nostre montagne – dice Andrea Omizzolo di Eurac, lead partner del progetto – evidenzia lo stato critico di molte destinazioni turistiche invernali. La mancanza di neve sta causando gravi difficoltà alle comunità e alle imprese locali. BeyondSnow vuole rendere queste comunità più resilienti al cambiamento climatico, diminuendo la loro dipendenza dalla neve, fornendo alternative per un turismo sostenibile e contrastando lo spopolamento montano. Queste soluzioni saranno utili per le nostre aree pilota ma anche per tutte le comunità dell'arco alpino».

MONTAGNA C'è sempre meno neve: servono nuove strategie

Adunata, in tremila a Lignano

▶Alberghi presi d'assalto in vista dell'adunata di maggio Già duemila prenotazioni arrivate, ma saliranno

▶Per l'occasione sarà realizzato un cappello con penna nera di sabbia sulla spiaggia della località balneare friulana

IL QUADRO

LIGNANO Alberghi lignanesi presi d'assalto per l'adunata alpina. Come tradizione la prima domenica di maggio (quest'anno il giorno 7) ci sarà la cerimonia ufficiale d'apertura della stagione estiva 2023. Dall'11 al 14 maggio ci sarà a Udine la 94° adunata nazionale alpini, molti dei quali hanno già prenotato alcune notti a Lignano, poi il mattino presto della domenica il trasferimento a Udine per la sfilata. Per l'occasione Il Gruppo Alpini della spiaggia friulana da settimane è al lavoro per assicurare agli ospiti idonei alloggi negli alberghi del luogo per tre notti l'11, il 12 e il 13 maggio. Coordinatore dell'iniziativa è l'ex capogruppo degli alpini di Lignano Antonino Marcuzzi, che per l'occasione sta organizzando alcune iniziative in stretta collaborazione con il comune e la LiSaGest.

«Attualmente sono oltre duemila le prenotazioni già arrivate, ma secondo le previsioni delle agenzie – dice Marcuzzi - dovremmo superare le tremila presenze. Le strutture alberghiere interessate fino a ieri erano una quarantina, compreso un campeggio». Oltre alle strutture alberghiere ci sono parecchi proprietari di appartamenti di varie località della provincia, del Veneto, del Piemonte e altrove che giungeranno alla spicciolata, quindi si saprà soltanto all'ultimo momento. È previsto l'arrivo di due cori ed una fanfara.

APPUNTAMENTI

Per l'occasione il gruppo penne nere di Lignano sta predisponendo un programma di varie iniziative in loco (a quota zero), chiamato "Aspettando l'adunata". Tra queste, la possibilità per gli ospiti di un'escursione (su prenotazione) a Marano Lagunare e all'oasi avifaunistica in Laguna, una bellissima riserva naturale. Una vasta area lagunare per decine di migliaia di uccelli, migratori e non, un paradiso per birdwatcher, per amanti della natura o semplicemente persone alla ricerca di un posto silenzioso e rilassante. Al suo interno si trova un servizio bar, mentre all'estremità orientale è stato ricreato un villaggio dell'Età del Bronzo. Nella serata di sabato 13 maggio, ci sarà una sfilata della fanfara a Pineta e Sabbiadoro, con un concerto serale dei cori a Sabbiadoro. Ma sono allo studio anche alcune sorprese per gli ospiti. Tra queste un gigante capello d'alpino di sabbia sulla spiaggia. «Quest'anno con l'arrivo degli alpini avremmo un anticipo di stagione – dice l'albergatore Luigi Sutto –. La presenza delle penne nere precede il ponte dell'Ascensione e quello di Pentecoste, due fine settimana molto sentiti dagli operatori lignanesi. Da anni questi ponti riescono il più delle volte a fare il tutto esaurito a Lignano con la presenza di parecchi italiani e stranieri, soprattutto austriaci e tedeschi. Comunque, ben vengano gli alpini che danno l'avvio alla stagione estive 2023 in allegria».

Enea Fabris

SARANNO ORGANIZZATI DEGLI EVENTI DEDICATI AI VISITATORI CON ESCURSIONI IN LAGUNA

ADUNATA A maggio si terrà l'appuntamento con l'adunata alpina che catalizzerà l'attenzione su Udine

Seggi a scuola, la controproposta del Comune: «Lezioni alternative nei Musei per non perdere giorni»

LA PETIZIONE

UDINE Quasi duecento firme in appena due giorni. Un buon primo traguardo per la petizione al sindaco di Udine Pietro Fontanini e all'assessore Alessandro Ciani lanciata da Giovanni Duca (Priorità alla scuola) su change.org per chiedere una soluzione che penalizzi meno gli studenti (soprattutto delle elementari) e le loro famiglie in occasione delle elezioni, che colonizzano buona parte delle scuole primarie in città. La proposta è quella di cercare sedi nuove, o accorpare le sedi di seggio oppure «sezionare solo una porzione dei plessi scolastici rendendo disponibile la parte restante alle normali attività scolastiche». Come ricorda Duca, «avevamo già avuto un incontro con l'assessore Ciani, che aveva promesso che avrebbe sondato le possibilità. Abbiamo recentemente inviato un nuovo sollecito. Se si accorpassero i seggi, almeno si potrebbero mandare una parte degli studenti a scuolaSono ormai anni che scriviamo "fuori i seggi dalle scuole". È uno schiaffo ai diritti dei bambini e delle famiglie». Il problema è anche la concentrazione di "feste" nello stesso mese. Ad aprile, infatti, ricorda Duca, calendario alla mano, fra elezioni, possibile ballottaggio, vacanze di Pasqua e ponte del 25 aprile, «gli alunni saranno a casa per quasi due settimane».

Ciani, per parte sua, ricorda che «a inizio mandato abbiamo fatto un accorpamento dei seggi, facendo una revisione delle sedi nel rispetto della normativa, una norma molto vecchia e molto complicata rivolta a facilitare il più possibile il diritto di voto da parte dei cittadini. Un lavoro quindi molto complesso che di certo non è stato facilitato dalla quantità di elezioni o referendum che ci sono stati negli ultimi anni. Il Comune, comunque, ha sempre cercato di ridurre al minimo i disagi per l'allestimento e il disallestimento dei seggi e per le pulizie, che sono sempre stati molto veloci». Ma c'è una controproposta messa sul piatto dal Comune. «Abbiamo proposto di mettere a disposizione degli istituti per attività extracurricolari teatri, musei e cinema, per consentire agli alunni di non perdere tempo scuola durante i giorni delle elezioni. Qualche giorno fa c'è stato un incontro fra tutti i dirigenti scolastici dei comprensivi e i responsabili dell'Anagrafe per spiegare qual è lo stato dell'arte e manifestare la disponibilità del Comune a valutare richieste di questo tipo, ma finora, di domande in tal senso non ne sono arrivate». Ciani comunque assicura che «siamo assolutamente disponibili, anche a creare progetti ad hoc, coinvolgendo anche le guide turistiche e il nostro personale per mostrare le bellezze dei nostri musei. Siamo in attesa di un riscontro».

Il coordinatore della segreteria regionale del Pd (e candidato in consiglio comunale con i dem) Salvatore Spitaleri ricorda la richiesta partita dal partito cittadino «in occasione del referendum costituzionale a settembre del 2020, per lo spostamento dei seggi comunali dalle scuole e per l'utilizzo di altri spazi pubblici. È evidente che interrompere la scuola per 3 giorni prima delle festività pasquali e per altri 3 dopo è un danno. Fontanini se n'era uscito, allora, dicendo che non c'era tempo sufficiente per provvedere. Sono passati oltre due anni e siamo ancora qui. Siamo curiosi di sapere su chi si scaricherà la colpa dell'ennesima inattività del sindaco». In quella petizione, ricorda Spitaleri «proprio la consigliera Pd Cinzia Del Torre si era preoccupata anche di indicare i potenziali nuovi seggi: da Fontanini due anni di silenzio immobile». Della stessa idea anche la collega di partito Mariagrazia Santoro, che ha annunciato il suo appoggio alla petizione appena lanciata on line e che, però, bussa alla Regione: «Le scuole vanno liberate e a bambini e ragazzi va restituito il pieno diritto a frequentare regolarmente le lezioni». La soluzione è trovare sedi alternative: «Alcuni Comuni lo hanno già fatto, altri come Udine no, quindi chiediamo alla Regione di attivarsi per trovare suoi immobili da mettere a disposizione per questo scopo».

C.D.M.

QUASI DUECENTO FIRME IN DUE GIORNI PER LA PETIZIONE LANCIATA DAI GENITORI CHE CHIEDE DI TROVARE NUOVE SEDI

Lega, a Udine capolista Pizzimenti: in partita gli uscenti

VERSO IL VOTO

UDINE A differenza di quanto accaduto in Regione, dove "pezzi da novanta" del Carroccio (basterebbe pensare all'assessore regionale alla Sicurezza Pierpaolo Roberti), pur conservando la "fede" leghista, hanno scelto di correre nella civica del presidente Massimiliano Fedriga, in città la lista della Lega, che sarà presentata ufficialmente nei prossimi giorni, ha mantenuto quasi tutti i suoi baluardi.

Se capolista sarà Graziano Pizzimenti, ex assessore regionale ai Trasporti, ora planato in Parlamento, nell'elenco dei candidati della Lega Fvg per Salvini Premier che sostengono Pietro Fontanini per la corsa al bis, ci sono gli assessori uscenti alla Sicurezza Alessandro Ciani (che ha le deleghe a Edilizia privata, Servizi demografici e statistica, Cimiteri e onoranze funebri, Sicurezza, Polizia locale), Elisabetta Marioni (Istruzione), Maurizio Franz (Attività produttive, Turismo e Grandi eventi), Francesca Laudicina, che attualmente ha i referati a Bilancio, Controllo di gestione, Aziende e Società partecipate, Patrimoni.

Si ricandidano anche quasi tutti i consiglieri leghisti uscenti, con un'eccezione di peso. Non compare nella lista del Carroccio per le amministrative, infatti, l'ex assessore Elisa Asia Battaglia. Coinvolta nell'inchiesta sulle mense scolastiche (in seguito alla quale si era dimessa dal suo ruolo di assessore all'Istruzione), con l'archiviazione della sua posizione decisa dal giudice dopo due anni di indagini, lo scorso autunno ha potuto salutare la fine di una bufera, una «stagione delle accuse», come l'aveva definita, che aveva «subìto in silenzio e fiduciosa che la mia onestà condotta sarebbe stata certificata dalla magistratura». Nella lista del Carroccio ci sono però tutti i colleghi consiglieri uscenti, da Enrico Andreucci Florio a Claudia Basaldella (anche delegata al benessere animale), e poi il vicepresidente del consiglio comunale Andrea Cunta, la capogruppo Lorenza Ioan, Paolo Foramitti (il cui nome era assurto all'onore delle cronache per l'aggressione subita in borgo stazione nel 2020), Carlo Pavan e il sempreverde Mario Pittoni. Ma della partita fanno parte anche altri candidati, fra cui figurano anche i nomi di Marco Bernardis, Giovanna Comino, Fabio Forabosco, Alberto Liuzzi, Paolo Macorigh, Lorenzo Madaro, Daniela Pelagatti, Cristina Scrosoppi, Marco Spigarollo, Mario Zufferli e Paolo Zullo.

C.D.M.

IN LISTA CON IL CARROCCIO NON C'È L'EX ASSESSORE ASIA BATTAGLIA SI RICANDIDANO GLI ALTRI MEMBRI DI GIUNTA E CONSIGLIO

PALAZZO D'ARONCO Con il voto alle prossime elezioni amministrative si prepara il rinnovo

Dolore e commozione per la morte della piccola Agata

▶La bimba si è spenta a soli dieci anni
Era di Cervignano

LUTTO

CERVIGNANO Dolore e commozione a Cervignano del Friuli per la scomparsa della piccola Agata Tel, morta a soli 10 anni martedì 21 febbraio, all'ospedale di Udine a causa di una grave patologia. Un grande sorriso, una famiglia che l'amava e un'allegria che non le ha mai fatto difetto, nonostante tutto. A piangerla la mamma Marlyn Dovier e i suoi due fratelli, un gemello e il maggiore, di tre anni più grande. Il papà, Nicola Tel, è mancato prematuramente quattro anni fa: un dolore che aveva lasciato sgomenta la famiglia e le tante persone che lo conoscevano. Tel era titolare dell'omonima azienda, specializzata nella lavorazione dell'acciaio inox ed era molto stimato in tutta la zona. Una famiglia, la sua, già colpita da diversi lutti: anni fa erano mancati anche la sorella e il padre. E ora la piccola Agata, strappata alla vita mentre frequentava le elementari proprio a Cervignano del Friuli. Il funerale sarà celebrato in forma privata, ma la famiglia chiede a quanti vorranno partecipare al lutto di effettuare una donazione all'area giovani del Cro di Aviano e all'associazione La Nostra Famiglia di Pasian di Prato. Agata vivrà ora nei ricordi di mamma Marlyn, il suo gemellino di 10 anni, il fratello maggiore di 13 anni, i nonni Catia e Gianmario, la nonna Anna Maria, la zia Maria, la cugina Lisa e altre due cuginette. Nota e stimata in tutto il capoluogo della Bassa friulana e non solo, la famiglia Tel, duramente messa alla prova dalla vita, ha sempre trovato la forza per aiutare tante realtà del territorio, tra cui il Comitato Amici di Federico, presieduto da Valentino Listuzzi, nato proprio con l'obiettivo di aiutare bambini e ragazzi affetti da gravi patologie.

IL PADRE ERA MANCATO QUATTRO ANNI FA PREMATURAMENTE ERA TITOLARE DI UN'AZIENDA E MOLTO STIMATA

BAMBINA È morta all'ospedale di Udine a soli dieci anni

Si barrica in casa con la madre

▶Dopo una lunga trattativa l'uomo ha deciso di desistere
Poco prima anche la signora era uscita dalla villetta

▶Intervento in forze di più pattuglie dell'Arma dei carabinieri nella frazione di Ribis di Reana del Rojale. Contesto da chiarire

IL CASO

REANA DEL ROJALE Un giovane uomo ieri è rimasto per tutto il pomeriggio barricato nell'abitazione di famiglia assieme alla madre, nella frazione di Ribis del comune di Reana del Rojale. A presidiare la villetta diverse pattuglie dei carabinieri, che hanno subito attirato l'attenzione dei residenti. Presente sul posto anche un'ambulanza e un'automedica. Fortunatamente la situazione si è risolta per il meglio: intorno alle 19 la madre è uscita dalla casa di Ribis e in seguito, verso le 20, anche l'uomo, sui 35 anni, è stato convinto a uscire dalla villetta.

LA RICOSTRUZIONE

Il contesto - e soprattutto le ragioni del gesto - è ancora tutto da chiarire, ma secondo una prima ricostruzione, tutto sarebbe cominciato nel primo pomeriggio, quando i genitori dell'uomo sarebbero dovuti uscire per andare ad aprire un'attività commerciale. Ma il figlio si sarebbe chiuso in casa con la madre. Ovviamente, il condizionale è d'obbligo in una situazione delicata in cui tutte le sfumature vanno soppesate con estrema cura. A quel punto qualcuno - sembra un familiare - avrebbe chiamato il 118. All'arrivo sul posto dei sanitari, però, l'uomo si sarebbe opposto a farli entrare in casa. E a quel punto è scattata la chiamata ai carabinieri.

L'INTERVENTO

I militari dell'Arma sono intervenuti sul posto, mettendo in campo anche un drone. Sin da subito hanno cercato di stabilire un contatto con l'uomo che si era barricato in casa, anche grazie all'aiuto di un mediatore, una figura specifica utilizzata in questo tipo di situazioni. Inizialmente, però, sembra che l'uomo asserragliato non rispondesse al telefono. Dalla finestra, però, i carabinieri riuscivano a monitorarlo, mentre si trovava assieme alla madre.

La situazione è rimasta come "sospesa" per alcune ore, finché, finalmente, intorno alle 19, i militari dell'Arma (come documentato dalle immagini di Telefriuli) sono riusciti a ottenere un primo grande risultato, quando la madre è potuta uscire dalla casa ed è stata portata al sicuro. Ad attenderla c'era il marito assieme ad altre persone di famiglia. Intorno alle 20, l'uomo è stato convinto a uscire dall'abitazione di Ribis: una volta all'esterno, i carabinieri lo hanno bloccato e affidato alle cure del personale sanitario La situazione è rimasta cristallizzata per alcune ore. Poi, attorno alle 19, è stato raggiunto un primo importante risultato: la madre è uscita ed è stata messa al sicuro. Ad attenderla, all'esterno, c'erano il marito e altri familiari.

Intorno alle 20, finalmente la svolta, dopo il paziente e certosino lavoro dei carabinieri, che per tutto il pomeriggio hanno tenuto monitorata la situazione, scrutando ogni passo e ogni sguardo, cercando a più riprese il contatto e facendo in modo di giungere a una soluzione. Verso l'ora di cena, infatti, l'uomo è stato convinto a uscire dall'abitazione dove era rimasto asserragliato, per cause che non sono state rese note. L'uomo è stato bloccato dai militari dell'Arma e affidato alle cure dei sanitari che si trovavano sul posto.

TUTTO È COMINCIATO NEL PRIMO POMERIGGIO QUANDO IL GIOVANE HA RIFIUTATO DI FAR ENTRARE I SANITARI

I CARABINIERI Sul posto oltre ai soccorritori e alle forze dell'ordine è intervenuto anche il mediatore dei carabinieri (Telefriuli)

LA LIBERAZIONE Solo a ora di cena i carabinieri sono riusciti a riportare la situazione alla normalità (Telefriuli)

Gemellaggi nel nome dell'Europa unita premi anche a cinque Comuni udinesi

RICONOSCIMENTO

MANZANO Manzano, Gemona del Friuli, Medea, Codroipo, Reana del Rojale, Romans d'Isonzo, Valvasone Arzene e Ronchis: sono questi gli otto Comuni che domani alle 17 si ritroveranno a Manzano per ricevere lo storico riconoscimento dell'Aiccre a sostegno dei gemellaggi nel nome dell'Europa unita. Nella sala "Antico foledor Boschetti – Della Torre" faranno gli onori di casa il presidente dell'associazione dei Comuni e delle Regioni d'Europa, Franco Brussa, e il sindaco Piero Furlani.

Per l'occasione ciascuna delle amministrazioni premiate illustrerà i contenuti dei progetti in concorso, spiegando cosa significhi allacciare relazioni transfrontaliere nel 2023.

Le otto realtà che sono entrate nella graduatoria di quest'anno riceveranno un sostegno economico per complessivi 30 mila euro, potendo così coprire parte delle spese affrontate nell'organizzazione dell'agenda e delle varie iniziative messe in cantiere.

LE NOVITÀ

Due le novità volute da Aiccre per questo bando, entrato ormai a pieno diritto nel panorama delle iniziative europeiste più radicate del Friuli Venezia Giulia. «Abbiamo chiesto un coinvolgimento diretto delle scuole del territorio, coltivando l'ambizioso obiettivo che i Comuni vincitori stringano una rete di contatti sempre più forte anche al di fuori dei singoli gemellaggi», ha commentato al proposito Brussa. La speranza è di un confronto vivo e intenso tra gli enti locali di tutt'Europa, con i giovani a fare da protagonisti.

EUROPA Otto Comuni domani riceveranno il riconoscimento

A MANZANO LA CERIMONIA DI CONSEGNA DELLO STORICO RICONOSCIMENTO DELL'AICCRE

PREMIATI PURE GEMONA, CODROIPO, REANA E RONCHIS OLTRE A ROMANS, VALVASONE ARZENE E MEDEA

Sport Udinese

DOMENICA

I piccoli fan scendono in campo

Domenica alle 18, alla Dacia Arena tornerà "Bimbi in campo". Possono partecipare i bambini dai 5 ai 10 anni titolari di un abbonamento stagionale o di un biglietto di Tribuna centrale Nord o Tribuna laterale Nord. Iscrizioni entro le 12 di venerdì. Alle 16.45 nel bar della stessa Tribuna laterale Nord, l'estrazione degli 11 "top".

BETO A SECCO DA LUI PASSA LA RISCOSSA BIANCONERA

Solo due gol per l'attaccante portoghese nelle ultime 15 partite, dopo i 5 iniziali
Buone notizie in difesa: Perez è guarito

VERSO LO SPEZIA

La sfida di domenica alle 18 contro lo Spezia rappresenta per l'Udinese una ghiotta opportunità per riconquistare l'intera posta, dato che di questi tempi l'undici ligure sembra l'avversario più "morbido" da affrontare. Ma è chiaro che i sogni di gloria bianconeri potrebbero infrangersi se i giocatori non cambieranno marcia rispetto alle ultime prestazioni, se non saranno più continui e meno pasticcioni.

IL PROBLEMA

Soprattutto dovranno essere più concreti in zona gol. In particolare Beto che, dopo aver segnato 5 reti nelle prime 8 giornate, è andato a bersaglio appena due volte nei successivi 15 incontri: contro il Lecce il 4 novembre e contro il Bologna il 16 gennaio. Da 5 turni non solo è a bocca asciutta, ma il suo rendimento è calato molto. Eppure, dopo la lunga sosta sembrava essersi messo al pari dei compagni, recuperando il terreno perduto per il grave infortunio muscolare subito il 10 aprile. C'erano insomma i presupposti per rivedere il miglior Beto. Niente di ciò: il portoghese sembra rivivere il periodo di magra dei primi mesi del 2022 quando, dopo aver segnato il 6 gennaio all'Atalanta (2-6), rimase e secco per 7 gare. Si "svegliò" all'improvviso il 3 aprile: tripletta al Cagliari. Beto comunque sta bene e lavora sodo. In allenamento evidenzia il suo ricco repertorio da bomber di razza, ma in campionato non è più lui, anche per colpe non sue. Risente dell'assenza di Deulofeu (ma non deve rappresentare un alibi) e del calo di rendimento di Success, con le fasce scarsamente sfruttate. Ciò però non può giustificare lo scarso apporto del bomber, che continua a godere della grande fiducia di Sottil e di tutti i compagni. Adesso l'attaccante deve metterci del suo: essere più cinico, far valere la sua potenza e il suo scatto quando va in profondità. Prima o poi si sbloccherà. La volta buona potrebbe essere legata proprio al match di domenica con lo Spezia, quando un risultato diverso dalla vittoria potrebbe aprire la crisi.

VALORE

Il possente attaccante comunque rimane un "pezzo" pregiato della rosa bianconera, che piace a numerosi club. L'Everton ha provato a farlo suo nel mercato di gennaio offrendo 25 milioni. I numeri, nonostante il digiuno e talune prestazioni al di sotto delle sue possibilità, sono a suo favore: in un anno è mezzo ha segnato 18 gol, molti dei quali "pesanti", in 51 gare di campionato.

SITUAZIONE

La notizia positiva di ieri riguarda Perez. Il difensore argentino, assente a Milano per i postumi del malanno muscolare subito nell'ultima mezz'ora della gara con il Sassuolo, si è allenato regolarmente. Ha pure partecipato alla partitina in campo ridotto, muovendosi con disinvoltura, tanto da far tirare un sospiro di sollievo a Sottil. Il tecnico deve ovviare alle assenze dello squalificato Bijol e dell'infortunato Ebosse, che lunedì sarà operato al crociato del ginocchio destro e che ha già dato a tutti l'arrivederci al 2023-24. Domenica dietro giocheranno Perez, Becao al centro e Masina a sinistra. Per il resto bisogna capire se Sottil insisterà con il doppio trequartista, Thauvin e Pereyra, oppure se farà partire dalla panchina il francese, che a San Siro è apparso lontano da una buona condizione, anche se è in progresso atletico e di tenuta. Il mister sul francese fa parecchio affidamento. A breve Thauvin appare destinato a mettere la sua autorevole firma sul gioco bianconero. Rimane anche da stabilire se Sottil riproporrà dall'inizio Success accanto a Beto. Oggi dirigerà le prove generali al Bruseschi, a porte rigorosamente chiuse. La squadra fa affidamento sul calore dei 20 mila fan che dovrebbero essere alla Dacia Arena, visti i prezzi popolari o addirittura simbolici (un euro per i soci delle varie sezioni dell'Associazione Udinese club).

Guido Gomirato

CONTRO LO SPEZIA L'ARGENTINO GIOCHERÀ CON BECAO E MASINA DOPPIO TREQUARTISTA DA VALUTARE

IN RITARDO Norberto Beto abbracciato dai compagni: il suo 2023 finora è "avaro" di gol (Foto LaPresse)

Domenica ventimila tifosi sugli spalti Marcon: «Pesa molto il fattore mentale»

AFICIONADOS I fan dell'Udinese applaudono i bianconeri: ora il tifo organizzato si attende la svolta

IL PARERE DEL TIFO

Udinese-Spezia non sarà soltanto una sfida delicata per il momento dei bianconeri e per la classifica traballante dei liguri, che ha portato ad avvicendare Gotti con Semplici, ma anche perché il pubblico friulano vuole tornare a gioire per un successo casalingo che manca dal lontano 18 settembre (3-1 all'Inter). "L'adunata" dei tifosi sarà aumentata dalla nuova edizione dell'Auc day: gli iscritti a tutti i club che vivono di passione bianconera potranno assistere al match acquistando il biglietto a un euro. Per aderire all'iniziativa basta rivolgersi al sodalizio d'appartenenza. Come di consueto, il club che porterà più iscritti al match sarà premiato. Vendite attive fino a domenica, si attendono 20 mila supporter.

FORZA

Motore dell'iniziativa, il presidente dell'Auc, Bepi Marcon, ha commentato un momento non certo semplice per la squadra di Andrea Sottil. «Questo periodo difficile a mio giudizio è dovuto a tante dinamiche, ma più che altro è un fattore mentale, quello che sta condizionando l'Udinese - commenta -. A suo tempo avevo già detto che la partita contro il Monza di Coppa Italia poteva risultare fondamentale in negativo. Ci eravamo abituati a vincere, noi tifosi e la squadra, e quando ti abitui così ti pare strano fermarti. Quella sconfitta interna temevo fosse un crocevia negativo, togliendo qualche certezza - ricorda Marcon -. Da lì, in effetti, sembra che si sia perso l'atteggiamento vincente della squadra». Non solo. «Poi ci vanno messi dentro gli infortuni di Pereyra, Becao e Deulofeu, che hanno determinato un momento prolungato di difficoltà a vincere - aggiunge -. E credo che la squadra ora stia fronteggiando più un problema mentale che fisico». Adesso arriva una partita dai tantissimi significati, contro lo Spezia che non ha più seduto in panchina l'ex allenatore bianconero Luca Gotti, ma che è ripartito da Leonardo Semplici. «Contro i liguri mi aspetto un match duro e difficilissimo - avvisa Marcon -. Arriva una squadra agguerrita con un allenatore nuovo, Semplici, che è abituato alle battaglie per la salvezza. Noi ci aspettiamo questa benedetta vittoria perché resta una sfida da vincere a tutti i costi. Sosterremo la squadra come al solito, nel migliore dei modi, dando la massima spinta possibile dagli spalti». La Dacia Arena sarà piena soprattutto grazie all'Auc day. «Speriamo e siamo convinti di riuscire a portare un grandissimo numero di persone allo stadio - sorride -. È già successo in altre partite casalinghe con questa iniziativa. Siamo tra le prime 10 del campionato per i numeri di fan sugli spalti».

FISCHI

È l'occasione giusta, per il numero uno dell'Associazione degli Udinese club, per commentare anche l'ultimo finale visto in casa, con i fischi per i calciatori dopo il 2-2 contro il Sassuolo di Alessio Dionisi. «Il successo sul campo amico ci manca tantissimo, da quella bellissima partita contro l'Inter - sottolinea -. Non dobbiamo dimenticare, quindi, che da metà settembre non vinciamo una partita in Friuli: si è vista tutta questa frustrazione del pubblico nel finale con il Sassuolo, quando sono arrivati fischi per i giocatori. Secondo me non sono stati di contestazione, anche perché la squadra si era battuta. Segnalavano invece la frustrazione per un'altra mancata vittoria, che manca da tanto tempo e che questo bellissimo pubblico merita».

Stefano Giovampietro

PANTERE IN FORMA RONDINI AL TAPPETO

▶Martellozzo risale la classifica cadetta
Fenos: «Buona prova di tutta la squadra»

▶La Mt Ecoservice rimane terzultima
Biondi: «Manchiamo nei momenti clou»

VOLLEY B

La Martellozzo torna al successo in quel di Zanè nella B maschile. Ancora una sconfitta per le giovanissime rondini della Mt Ecoservice in B2 rosa.

MARTELLOZZO

Exploit importante per il Cordenons, che nel campionato cadetto ha superato con lo stesso risultato dell'andata (3-1) l'Olimpia Zanè. Partita ben giocata dalle pantere, che solamente nel terzo parziale hanno subito il ritorno dei vicentini. Per il resto, gara dominata dalla squadra guidata da Manolo Pat, nonostante le assenze delle due "punte": Cristian Corazza e Mattia Bomben. «La squadra è scesa in campo concentrata - racconta la dirigente del Futura, Anna Fenos -. I ragazzi volevano a tutti i costi ritrovare la vittoria dopo la sconfitta di Trento e si sono espressi al meglio delle loro possibilità». Schierati Elia Bernardini in regia, Marco Boz opposto, Samuele Meneghel e Giacomo Fracassi al centro, Nicolai Todesco e Jonathan Gaiatto in banda, Amarildo Qarraj libero. Sono entrati Nicolas Rusalen, Alessio Ciman, Sirio Fantin, Francesco Puppi e Michele Florian. Sabato Martellozzo a Trebaseleghe per proseguire la striscia positiva.

CORDENONESI Manolo Pat a colloquio con i giocatori della Martellozzo Futura (Foto Bonalore)

Gli altri risultati della 16. giornata: Miners Trento - Unitrento 0-3, Portogruaro - Cornedo 2-3, Valsugana - Rent Trentino 3-2, Pozzo Pradamano - Treviso 2-3, Massanzago - Trebaseleghe 3-1. La classifica: Massanzago 43 punti, Unitrento 41, Rent 39, Cornedo 33, Valsugana 31, Povegliano 23 (una partita in meno), Martellozzo Cordenons 22, Portogruaro 20, Treviso 18, Casalserugo e Trebaseleghe 15, Miners 14, Pozzo 11, Olimpia Zanè 8.

MT ECOSERVICE

Non si muove il sestetto di Chions Fiume Veneto in B2 femminile. Nel palazzetto di Villotta hanno avuto la meglio le ragazze dell'Asolo Altivole (0-3), terze in graduatoria. «L'approccio è stato ottimale, con una bella pallavolo con qualità e tante soluzioni in attacco - osserva il tecnico gialloblù Alessio Biondi -. Stavamo conducendo il primo set per 17-14, quando improvvisamente si è spenta la luce con un 11-1 per loro. Il secondo e il terzo parziale sono stati combattuti e persi di misura: testimoniano che noi ci siamo sempre e ce la giochiamo con tutti, nonostante la giovane età. Purtroppo nelle fasi clou ancora non riusciamo ad avere quel guizzo decisivo che ci permetta di portare a casa punti pesanti». Utilizzate Feltrin in regia, Camera opposta, Fregonese e Massarutto al centro, Menini e Fabbo in banda, Feduzzi libero. Sabato sera la Mt Ecoservice giocherà al palaBaldan di Stra con la Synergy Venezia. Gli altri risultati della 16 giornata: Vergati - Chioggia 1-3, Villa Vicentina - Talmassons 3-0, Est Natisonia - Conegliano 0-3, Vega Fusion Venezia - Cus Venezia 2-3, Sangiorgina - Abano 3-0, Belletti Trieste - Synergy Venezia 2-3. La classifica: Chioggia 39 punti, Cus 36, Asolo e Sangiorgina 35, Conegliano 34, Vergate 31, Belletti 25, Abano 24, Synergy 21, Est Natisonia 19, Villa Vicentina 18, Mt Ecoservice Chions Fiume 9, Vega 8, Talmassons 2.

Nazzareno Loreti

Nuoto

In 220 al Memorial Lesa con la Uisp Cordenons

Nell'impianto natatorio comunale di via Cortina, a Cordenons, è andato in scena il Memorial Carlo Lesa, in ricordo del compianto tecnico dell'Unione nuoto Friuli Udine. La competizione, organizzata dalla società di casa della Uisp Cordenons, ha visto otto compagini in lizza, per un totale di 220 atleti e 636 presenze gara. Trentotto invece gli atleti "folpi" scesi in acqua nelle due sessioni del programma, tra mattina e pomeriggio. Soddisfatto il responsabile tecnico, nonché realizzatore dell'evento, Roberto Nadalin. «L'obiettivo era portare i ragazzi a nuotare non solo per il mero raggiungimento dei vari risultati individuali - dice - ma anche per passare una giornata di sport nel ricordo dell'amico e collega Carlo. Di lui non soltanto io, ma tutti i tecnici che "solcano", e hanno "solcato" i piani vasca delle piscine della regione, e non solo, ricordano la professionalità e la capacità di scovare e coltivare talenti. Ragazzi che successivamente hanno fatto "la storia" del nuoto friulano».

Leo Copat d'argento sul tatami spagnolo

JUDO

Medaglia d'argento in Spagna per Leonardo Copat. Alla Cadet European Cup di judo di Fuengirola, alla quale hanno preso parte judoka di oltre 20 nazioni, il portacolori dello Skorpion Pordenone ha conquistato il secondo posto. Il naoniano ha eliminato Narkus (Lituania), Raidma (Estonia), Hukkanen (Finlandia), Grossir Leoussis (Francia) e Sarboch (Repubblica Ceca). In finale si è arreso all'altro italiano in lizza, Alessandro Bruno D'Urbano. «Ho partecipato per fare esperienza - commenta - e torno a casa con una medaglia d'argento. Sono molto soddisfatto di questo risultato e spero di ripetermi in futuro. Ringrazio la mia società e chi mi ha aiutato a raggiungere questo risultato». Soddisfazione grande anche per papà Luca, che lo allena, «È un risultato tutt'altro che atteso - le sue parole -. Complimenti a Leo, che ha fatto una gara di sacrificio gestendo ogni incontro con una maturità che difficilmente si riscontra in atleti al secondo anno tra i Cadetti. C'è ancora molto da lavorare, ma questi risultati, oltre che a riempirci di gioia, ci fanno credere che la strada intrapresa sia quella giusta». L'altra portacolori dello Skorpion alla competizione spagnola era Rachele Moruzzi: anche per lei un'importante esperienza nel cammino di crescita.

Il sacilese Francesko Xhaja sfida "Terminator" Stoica a Bangkok

KICKBOXING

È una settimana decisiva per Francesko Xhaja, di nuovo sul ring a oltre un anno dall'ultima sfida "marziale". Dopo aver affrontato l'atleta serbo Rade Opacic a Singapore il 28 gennaio del 2022, il campione sacilese della kickboxing è appena atterrato a Bangkok, dove è atteso dall'incontro valido per la categoria dei massimi leggeri all'interno del circuito One Championship, una delle massime federazioni della disciplina.

Al Lumpinee Boxing Stadium sabato (alle 8 locali, che corrisponderanno all'una di notte in Italia) sarà contrapposto sul ring al romeno Andrei Stoica, classe 1987. Il rivale, che nell'ambiente è soprannominato "Terminator", vanta uno score di 68 incontri, 54 dei quali finiti con una vittoria, e addirittura 30 per ko dell'avversario. Xhaja, 30 anni da compiere ad agosto, ha disputato finora 23 match in carriera e ottenuto 16 successi.

«Rispetto molto il mio avversario, so che ha grande esperienza nella kickboxing ed è un lottatore tecnico ed esplosivo – premette il liventino, molto "carico" in attesa del consueto faccia a faccia con l'avversario, solitamente alla vigilia del match –, però so di non avere nulla da temere. Mi sono preparato in maniera intensa, senza risparmiarmi in palestra, per far sì che tutto giri al meglio». Per rientrare nella categoria dei massimi leggeri ha dovuto lavorare intensamente per perdere peso. Così in poco più di due mesi è passato dai 113 chilogrammi ai 102 di oggi, sempre distribuiti su 193 centimetri di altezza. Un percorso sudato, frutto di una dieta equilibrata e soprattutto di sessioni costanti di preparazione atletica e tecnica, non meno di 5-6 ore al giorno, sei volte a settimana. Il colosso di origine albanese, che da oltre 20 anni risiede nell'Altiolivenza, è seguito e supportato da Said Elbadaoui, istruttore e proprietario della palestra Sb Gym di Utrecht, una delle strutture più conosciute dai lottatori di arti marziali.

Alessio Tellan

COMBATTENTE
Il colosso sacilese Francesko Xhaja si appresta a lottare per un altro titolo importante

Basket Under 17

La Fipp allunga solo nella ripresa

CORDOVADO	**61**
FIPP	**81**

BASKET CORDOVADO: Romanin, Brunello 1, Rossetto 2, Berto 4, Odorico 4, Flaborea 2, Balduino, Campagnolo, Pasquale 9, Miniutti 19, A. Bernard 6, M. Bernard 14. All. Svalduz.

PROGETTO FIPP PORDENONE: Raffin 13, Burei 23, Puppi 11, Prizzon 8, Del Grande 11, Del Colle 4, Abd El Moula 4, Zago, Vendrame 5, Cancian 2. All. Montemurro.

ARBITRI: Gattullo di San Vito al Tagliamento e Antoniolli di Pordenone.

NOTE: parziali 15-19, 37-36, 46-63. Spettatori 100.

Quello tra Cordovado e Fipp è stato un derby equilibrato fino a metà gara, anche se la formazione ospite aveva già tentato di scappare nel corso della seconda frazione, quando era riuscita a raggiungere il +10 sul parziale di 18-28, subito ribaltato dai padroni di casa (37-36 al riposo). Lo strappo decisivo in avvio di ripresa, con Burei, Raffin e Puppi che producono uno scarto incolmabile per gli avversari (+17 alla terza sirena). Bene Miniutti tra i cordovadesi. Sempre nell'Under 17 d'Eccellenza, 3S Cordenons-ApUdine 70-91. Oggi alle 19 è in programma Libertas Fiume Veneto-Pallacanestro Trieste. Il Futuro Insieme chiude la prima fase come migliore delle pordenonesi, al quinto posto a pari merito con la Libertas Acli San Daniele. Nell'Under 19 d'Eccellenza si registra il netto successo della squadra del progetto Fipp sulla Vega Mestre, battuta al Forum con il punteggio di 74-48. Ampio anche lo scarto con il quale, in questo caso nel campionato Under 19 Gold, la 3S Cordenons ha piegato l'AssiGiffoni Longobardi Cividale: 82-42 è il finale. Nell'Under 15 d'Eccellenza, 52-81 a favore dell'Arredamenti Martinel Sacile sul campo della Ueb Cividale.

Carlo Alberto Sindici

Maratonina a Brugnera con due primati stranieri da battere in corsa

PODISMO

Puntuale all'appuntamento, arriverà il 5 marzo la Maratonina Comune di Brugnera-Altolivenza, una delle prove storiche del calendario primaverile delle mezze maratone italiane, avendo le sue radici nel secolo scorso. La gara è alla 24. edizione e si affida soprattutto alla tradizione, mantenendo inalterato il percorso ormai classico. È completamente cittadino, di 7,097 chilometri, omologato dalla Fidal (che l'ha inserita anche nel 2023 nel calendario nazionale), da ripetere tre volte.

Un tracciato veloce, pianeggiante, completamente asfaltato, salvo in un breve tratto coincidente con il passaggio all'interno del parco di Villa Varda, splendido retaggio del XV° secolo, più volte restaurata e divenuta area verde comunale di notevole bellezza. Tutti i servizi saranno in prossimità della zona di partenza e arrivo, posizionata in via Santissima Trinità, davanti alla scuola elementare, con l'entrata in Villa Varda posta a breve distanza. Lo start della maratonina, che costituisce la seconda tappa del circuito della Coppa Provincia di Pordenone, verrà dato alle 9.30.

Insieme alla mezza maratona, di carattere internazionale, saranno previste la prova competitiva su un giro del tracciato e la camminata sempre sulla stessa distanza, con il via posto immediatamente dopo quello della maratonina. A tutti gli iscritti andrà un ricco pacco gara. Una particolare promozione riguarderà le donne: a tutte le concorrenti verrà consegnato un fiocco rosa da applicare sulla divisa, per ricordare l'imminente Giornata internazionale, prevista tre giorni dopo. Il costo d'iscrizione è di 15 euro per la mezza e di 10 per la prova sui 7,097 km. La conferma delle iscrizioni, il ritiro del microchip e del pettorale, come pure il versamento della quota, sabato 4 dalle 16 alle 19 e domenica fino alle 8.30 in loco. Ricco il montepremi, che comprende anche un bonus di 150 euro per chi riuscirà a battere i record della corsa. Il crono di 1h01'53" del tunisino Rached Amour risale addirittura al 2005, mentre l'1h12'02" molto più recente era stato stabilito dall'etiope Addisalem Belay Tegeng nel 2021.

Appuntamento quindi in via Santissima a Brugnera per tutti coloro che si sentono in grado di stabilire i nuovi primati podistici. Per altre informazioni: Atletica Brugnera, telefono 339.7526320, oppure www.atleticabrugnera.com.

Giuseppe Palomba

IL PERCORSO VELOCE E PIANEGGIANTE È CERTIFICATO DAI TECNICI DELLA FIDAL

L'OWW A TESTA ALTA CON IL TREVISO DI A1

▶Nel test di Istrana i bianconeri restano in corsa fino a due minuti dalla sirena

▶"Febbre da derby": tagliandi a ruba per il match del 5 marzo con la Gesteco

BASKET A2

Si è vista una Old Wild West Udine motivata al punto giusto, nell'amichevole che la formazione di coach Carlo Finetti ha disputato ieri con la Nutribullet Treviso. Il risultato in questi casi non conta nulla (hanno vinto comunque i veneti di 11: 75-64), però anche solo il fatto di competere contro una formazione di A1, seppur rimaneggiata, rappresenta un discreto incentivo. Si è rivisto sul parquet Isaiah Briscoe e la notizia fa felici i supporter di fede bianconera.

TEST

Nel primo quarto Udine ha sempre condotto, chiudendo avanti di tre sul 18-21. Quindi l'aggancio di Treviso a quota 21 (12'). La seconda frazione è proseguita con un testa a testa, senza strappi, finché una tripla di Monaldi ha riportato l'Oww nello spogliatoio sul 34-36, alla pausa di metà gara. Ed è stata ancora una tripla - stavolta di Briscoe - ad aprire la ripresa. Treviso replica con un parziale di 22-11 (56-50 al 30'), per poi allungare ulteriormente nel quarto periodo fino a +9 (63-54 con bomba di Iroegbu). Udine è rimasta lo stesso in corsa sino a un paio di minuti dal termine.

CAMPANILI

Così, dunque, l'amichevole sul neutro di Istrana. Nel frattempo è esplosa la "derby mania", tant'è vero che i biglietti per Oww-Gesteco già ieri figuravano in esaurimento. Nel caso ne siano avanzati alcuni, oggi di sicuro dureranno molto poco. C'è grande eccitazione. A mezzogiorno sulla pagina Facebook della United Eagles basketball Cividale è apparso un post che diceva "Sono bastati solamente 10 minuti, dalle 9 di questa mattina, per vedere letteralmente bruciati i 100 tagliandi del settore ospiti messi in vendita sul circuito Vivaticket in vista del derby di domenica 5 marzo al Palacarnera. Questi 100 si sommano ai 250 biglietti già riservati ai gruppi Passione Ducale, Brigata Rualis e allo staff Ueb, quindi i 350 posti riservati in curva Est alla tifoseria gialloblù sono stati polverizzati. Tutto ciò rappresenta, se mai ce ne fosse bisogno, un altro atto d'amore da parte della "marea gialla" nei confronti delle Eagles". Il presidente della Ueb, Davide Micalich, dichiara orgoglioso: «È qualcosa di pazzesco, straordinario. Una tale caccia al biglietto si vede solo in occasione di concerti top. L'onda anomala della "marea gialla" vuole continuare a spingere questi ragazzi oltre i propri limiti, com'è capitato a Ferrara. Sarà una grandissima festa e un grandissimo successo per la pallacanestro friulana. Intanto dico grazie, a nome di tutti noi, ai 350 appassionati al nostro fianco in curva, ma credo che non saranno i soli». Infatti con ogni probabilità a questi 350 tifosi se ne aggiungeranno tanti di più negli altri settori del Carnera. Ed è proprio per colorare quanto più possibile di giallo il palasport udinese che i supporter ducali vengono invitati dalla società ad assicurarsi la maglietta della loro squadra del cuore alla Club House de palaGesteco (dal martedì al venerdì, 17.30-20).

SFIDA Eugenio Rota contro Keshun Sherrill nel derby di Coppa

BIANCONERI

A Cividale sognano insomma di ripetere il "miracolo" della gara d'andata, considerate le difficoltà che stanno attraversando i cugini bianconeri, alle prese - come se non bastassero le problematiche di natura tecnica - con le condizioni fisiche non ottimali di alcuni giocatori chiave: Sherrill e Cusin sono ancora fermi, Briscoe è apparso fuori forma. La Gesteco non scenderà in campo nel fine settimana, giacché la gara contro la RivieraBanca Rimini è stata rinviata per consentire a Lucio Redivo di raggiungere la Nazionale argentina. Sono state invece ufficializzate le terne arbitrali delle altre partite del decimo turno di ritorno. La sfida Caffè Mokambo Chieti-Old Wild West Udine, in programma domenica alle 18, è stata affidata alla terna composta da Duccio Maschio di Firenze, Niicolò Bertuccioli di Pesaro ed Edoardo Ugolini di Forlì.

Carlo Alberto Sindici

Via ai Mondiali sloveni E il duo Pittin-Graz scende subito in lizza

SCI NORDICO

Si assegnano oggi le prime medaglie dei Mondiali di sci nordico, in programma a Planica fino a domenica 5 marzo, che nella cerimonia di apertura hanno visto Alessandro Pittin nel ruolo di portabandiera della delegazione italiana in Slovenia. La cugina Cristina sarà la prima friulana in lizza, partecipando oggi alle 12 alle qualificazioni della sprint tc, con finali previste dalle 14.30. «Poi disputerò lo skiathlon di sabato - dice l'alpina di Maranzanis di Comeglians -. C'è anche l'ipotesi della 30 km conclusiva, ma dovrò verificare le condizioni della caviglia, non sapendo se possa reggere per una gara così lunga». Pittin si infortunò seriamente in allenamento nel gennaio di due anni fa e da allora deve fare sempre molta attenzione.

«Abbiamo effettuato un raduno premondiale a Dobbiaco, con due settimane intense - racconta -. Al termine mi sono ritrovata un po' stanca sia fisicamente che mentalmente, ma spero che il lavoro paghi. Vorrei fare delle belle gare, però il livello sarà altissimo, visto che i Mondiali sono l'appuntamento più importante della stagione». Quello che inizia oggi è il suo secondo grande evento, dopo le Olimpiadi 2022. «Pechino è stata un'esperienza fondamentale per la mia crescita - assicura -. Rispetto all'anno scorso ho lavorato di più anche d'estate, visto che in quella precedente arrivavo dall'infortunio ed ero in fase di recupero».

La vicinanza a casa consentirà ai familiari di essere presenti. «Mi auguro che siano tanti gli appassionati che approfittino dell'occasione per venire a tifare tutti gli azzurri», aggiunge Pittin, che salvo exploit non dovrebbe riuscire oggi ad approdare ai quarti. Un obiettivo che invece può essere alla portata di Davide Graz: «Anche se punto soprattutto sulla 15 km del primo marzo - precisa il sappadino -. Fisicamente sto abbastanza bene e i test hanno dato buoni riscontri. Spero di trovare in queste giornate la condizione di forma ideale, con l'obiettivo di portare a casa il miglior risultato stagionale». Graz esordì non ancora 19enne ai Mondiali di Seefeld, mentre due anni fa a Oberstdorf non gareggiò in quanto, proprio alla vigilia della suo impegno, l'intera rappresentativa italiana tornò a casa per la positività al Covid di alcuni componenti lo staff. «Nel 2019 seppi della convocazione solo due giorni prima, non mi era nemmeno passato per la testa di poterci essere - ricorda -. Fu una grandissima esperienza, molto gratificante. Ora però devo effettuare un ulteriore step: ho un'altra consapevolezza, pur dovendo lavorare ancora molto per arrivare dove voglio». Oggi alle 17 anche la prova di salto femminile. Tutte le gare dei Mondiali saranno trasmesse in diretta tv da Rai-Sport ed Eurosport.

B.T.

Il Cjarlins Muzane è a un punto dai playoff

CALCIO D

È un Cjarlins Muzane inarrestabile, quello che a suon di vittorie scala la classifica del girone C. Grazie al successo sul Villafranca, i celestearancio sono saliti al sesto posto a quota 36 punti: la zona playoff dista solo una lunghezza. Merito soprattutto della "cura Parlato", che ha tramutato una squadra senza identità, quartultima e in piena zona retrocessione dopo i 7 schiaffi di Mestre, in una certezza. Lo testimoniano i numeri: da quando il tecnico campano è sulla panca friulana (undicesima giornata), solo la capolista Legnago ha fatto meglio. In molti a Carlino si chiedono dove sarebbe ora il team del patron Zanutta senza gli errori d'inizio stagione. Però non c'è tempo per piangere sul latte versato: domenica alle 15 al "Della Ricca" arriverà la rivelazione Virtus Bolzano.

«A Verona abbiamo incontrato una buona squadra, che ci chiudeva tutti gli spazi e ci toglieva la profondità. Avevamo quindi bisogno di saltare l'uomo e creare superiorità - commenta Parlato -. Nella ripresa abbiamo alzato i ritmi, ci abbiamo creduto di più ed è arrivato il gol che ha cambiato la gara». Ora l'obiettivo è scavalcare anche gli altoatesini, vincendo quello che è a tutti gli effetti uno scontro diretto per i playoff: «Come ho detto ai ragazzi, nel girone di ritorno non si lascia nulla. La classifica è interessante e fa piacere, ma intanto concentriamoci sul Bolzano». Gli fa eco l'attaccante Matteo Colombi. «È un bel filotto, ma non ci accontentiamo - puntualizza -. Ogni partita è una "guerra", la nostra forza è pensare di gara in gara». Intanto il Cjarlins Muzane si gode un altro importante risultato. Tra i convocati del ct Sanfratello per il raduno della Rappresentativa Lnd Under 17 a Ferrara c'è anche Alessandro Dorbolò. Il difensore, dopo il raduno di gennaio, prosegue nel percorso che premia la società, oltre al lavoro e alla dedizione del ragazzo.

Stefano Pontoni

I campioni olimpici friulani della neve promuovono Vittozzi: «Vincerà ancora»

BIATHLON

«Adesso io, Pietro e Lisa abbiamo un titolo mondiale a testa. Ma, per fortuna sua e sfortuna nostra, in futuro lei potrà vincerne ancora molti». Scherza Silvio Fauner, oro iridato dello sci di fondo nella 50 km tl di Thunder Bay 1995, nel giorno in cui Sappada celebra Lisa Vittozzi. Che, considerando anche l'oro ottenuto dall'altro fondista Pietro Piller Cottrer nella 15 km tl di Oberstdorf 2005, porta a tre il numero di campioni del mondo nati e cresciuti nella società di casa: l'asd Camosci.

GALÀ

Presenze importanti alla festa organizzata dai Plodar Supporters, il fan club guidato da quell'autentico trascinatore che risponde al nome di Marco Kratter. Tanti gli amici, i paesani, gli appassionati e i tifosi presenti, per vedere da vicino (e applaudire) una ragazza del paese diventa nell'ultima settimana molto popolare anche a livello nazionale dopo il poker di medaglie ottenute a Oberhof, l'ultima delle quali d'oro, conquistata in una staffetta già entrata nella storia del biathlon italiano. Molti i bambini, la maggior parte dei quali con divisa e berrettino gialli caratteristici dei Camosci, per i quali Lisa è un esempio da seguire, ricordando la tenacia con la quale è arrivata a quello che, assieme all'oro olimpico, è il massimo risultato raggiungibile da uno sportivo in qualsiasi disciplina. «Conoscendo la testardaggine di Lisa, speravo in un suo ritorno ai massimi livelli dopo le ultime difficili stagioni, ma sinceramente tutto questo è andato oltre le mie aspettative - dice Fauner, che a proposito di staffetta, proprio come Vittozzi è stato l'ultimo frazionista nell'indimenticabile trionfo olimpico di Lillehammer '94 -. Possiamo davvero sperare in altri grandi risultati».

CAMOSCI

L'altro carabiniere campione olimpico Piller Cottrer spiega il "segreto" dei Camosci: «Innanzitutto la passione che ha trasmesso a tutti il grande Eliseo Sartor, fondatore dell'associazione. Ha plasmato prima Silvio e poi me come atleti, ma ha cresciuto anche tanti allenatori in grado di proporre il suo verbo. Siamo una realtà floridissima, con un'ottantina di ragazzini, perciò speriamo che dopo Lisa possa arrivare in cima qualche altro sappadino». Come il figlio Fabio, per esempio, fresco vincitore di un oro e un bronzo agli Europei Juniores di biathlon, pure carabiniere. A questo proposito, la comandante del Centro sportivo dell'Arma è un'altra olimpionica del fondo, Gabriella Paruzzi. «Non nascondo la preoccupazione vissuta in questi ultimi anni per le grossa difficoltà di Lisa - dice la tarvisiana, oro nella 30 km dei Giochi 2002 a Salt Lake City -. Ho cercato anche di essere un'amica, spogliandomi dal mio ruolo: ritengo che chi ha vissuto le stesse esperienze sportive sia in grado di dare quel consiglio in più che può risultare utile. Questa era la stagione della svolta, perché temevo che altrimenti potesse esserci un ritiro prematuro. Lisa ha dimostrato di essere una grande - conclude Paruzzi -, con un Mondiale straordinario anticipato da altre splendide gare in Coppa del Mondo».

I CONSIGLI DELL'AMICA GABRIELLA PARUZZI E LA TRADIZIONE DEI CAMOSCI

VICINI

Anche Mirco Romanin è stato molto vicino alla sappadina, non solo come allenatore azzurro, visto che i due si conoscono da tantissimi anni, essendo vicini di casa (lui è di Forni Avoltri) e avendo una relativa differenza anagrafica. «Ho vissuto le due settimane più intense della mia vita sportiva - rivela -. Sono passato dalla soddisfazione di vedere sul podio della staffetta mista Bionaz e Giacomel, ragazzi cresciuti con me nelle squadre giovanili, alla grande preoccupazione per l'indisposizione di Lisa nel primo fine settimana iridato, per arrivare al prodigioso bronzo nella 15 km e infine all'apoteosi della staffetta rosa. Vittozzi è una ragazza tenace, non molla mai e ha un potenziale enorme. Uscire dal tunnel in cui si era infilata non era facile, ma ce l'ha fatta - conclude il tecnico fornese -, a conferma del suo carattere».

CAMPIONI Da sinistra: Piller Cottrer, Vittozzi e Fauner

Bruno Tavosanis

Cultura & Spettacoli

DOCUMENTARIO

"Andar per acque - La navigazione fluviale Noncello - Meduna - Livenza" sarà presentato oggi, alle 18, all'ex Convento di San Francesco, a Pordenone

Al Teatro Verdi di Pordenone si accenderanno sabato e domenica le magie della storica compagnia parigina che continua ad affascinare il pubblico con le sue poetiche creature senza tempo e con nuove maschere

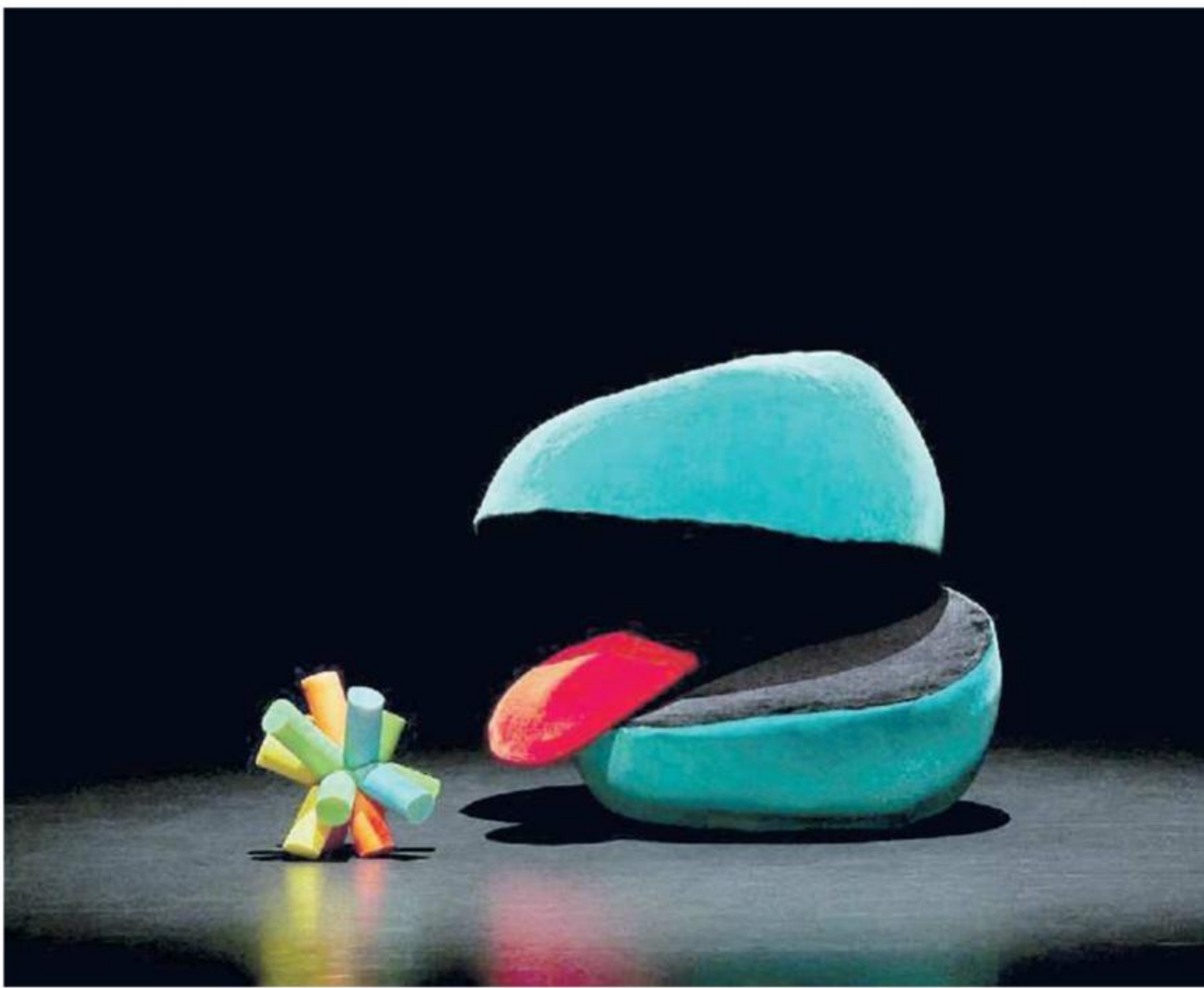
Mummenschanz 50

TEATRO

Un attesissimo evento di respiro internazionale approda domani e sabato, in esclusiva regionale, al Teatro Verdi di Pordenone: alle 20.30 sul palco del teatro pordenonese si accenderanno le magie della storica compagnia dei Mummenschanz, che, a 50 anni dalla fondazione, continuano ad affascinare il pubblico con le loro poetiche creature senza tempo. Con lo spettacolo "50 Years", Mummenschanz celebra un compleanno importante, in cui coinvolgere il pubblico, prendendolo giocosamente per mano e accompagnandolo in un viaggio fantastico e poetico attraverso gli sketch più amati della storica compagine. Prenderanno vita sul palco, grazie alla maestria e all'ironia dei cinque attori, personaggi leggendari come le maschere d'argilla, i volti realizzati con rotoli di carta igienica, non mancheranno i fragili giganti d'aria, l'uomo tubo e altre forme grottesche. Ma *50 Years* non sarà solo memoria, porterà infatti in scena anche numeri inediti, popolati da forme estrose e personaggi bizzarri nel loro tipico stile.

Sin dalla sua fondazione, nel 1972, a Parigi, Mummenschanz sorprende la scena teatrale e il pubblico di tutto il mondo, rivelandosi il simbolo per eccellenza della commedia contemporanea delle maschere. Senza l'uso della parola, della musica né della scenografia, i tre fondatori - Floriana Frassetto, Andres Bossard e Bernie Schürch - hanno conquistato il mondo intero con le loro storie esclusivamente visive. Avvalendosi solo dei loro corpi, delle loro maschere inventate, delle loro visioni e dell'uso sapiente dello spazio nero, come in una sorta di scatola magica, hanno dato vita a una nuova dimensione dell'arte di fare teatro. Con la morte di Andres Bossard nel 1992 e il ritiro dalle scene di Bernie Schürch, nel 2012, Floriana Frassetto è rimasta il motore artistico del prestigioso ensemble e adesso, con *50 Years* celebra l'anniversario della nascita.

SPETTACOLO ANALOGICO

La scenografia è essenziale, sul palco pochi oggetti di uso quotidiano prendono letteralmente vita e si trasformano in immagini in movimento. L'universo dei Mummenschanz è senza parole, senza musica, ma arriva direttamente al cuore: uno spettacolo poetico, dove il gioco e l'inventiva si mescolano in modo sapiente, per nuovi e inediti sketch che si affiancano a numeri celebri. Siamo abituati ad una vita frenetica, ad un mondo veloce e digitale: se pensiamo ad una cosa la troviamo facilmente e rapidamente online. Questo è uno spettacolo di forme e di immaginazione, uno spettacolo 'analogico' che prende corpo davanti ai nostri occhi, mentre i nostri occhi si riempiono di stupore. Un racconto giocoso e interattivo, un programma poetico rivolto a tutte le generazioni, a tutte le età, nella ricerca di quel mondo bambino che è nel profondo di ognuno di noi. Uno spettacolo per tutta la famiglia potente e pieno di fantasia.

MIMO E MASCHERE I Mummenschanz riescono a trasmettere emozioni anche senza dialogo

Vergani, dal bullismo al rapporto con i gatti

LIBRI

La saggista Chiara Vergani si cimenta ora con un romanzo che ha come protagonista il suo gatto. "Io sono Darty" (Bré Edizioni, su Amazon a 2,99 euro) è dedicato agli amanti dei gatti, ma vuole conquistare anche chi nutre qualche riserva nei loro confronti. Chiara racconta quanto possa essere ricca d'amore la vita con un gatto come Darty. Complicità, allegria, compagnia, ma anche sicurezza, questo è quanto sa donare. Certo, ci sono anche impegni, ampiamente compensati dal piacere di avere a fianco un fidato amico. Chiara Vergani è scrittrice, pedagogista, formatrice sulle problematiche del bullismo, specializzata in criminologia e tutela del minore. Tiene conferenze in tutta Italia, interviene in molti programmi televisivi e radiofonici, collabora con diverse testate giornalistiche.

d.d.

L'Albania e il fallimento dell'utopia comunista

LIBRI

Si conclude oggi, alle 15.30, alla Casa dello studente di Pordenone, la 15ª edizione di "Narratori d'Europa", incontri su autori e romanzi promossi dall'Irse. "Dai Boomers alla Generazione Z, diventare adulti in mondi difficili" è il sottotitolo dell'edizione 2023, che prevede, ad ogni incontro, un momento di confronto tra Boomers e Generazione Z, con interviste curate da Piero Dal Poz. Oggi si parlerà di "Libera. Diventare grandi alla fine della storia" (Feltrinelli 2022), romanzo dell'autrice albanese Lea Ypi che ci riporta agli anni Ottanta e a una vita scandita dalle promesse del socialismo di stato dell'Albania. Un futuro preordinato, in cui si può crescere al sicuro tra compagni entusiasti... fino al giorno in cui l'autrice si ritrova aggrappata a una statua di Stalin, appena decapitata dagli studenti: l'utopia è fallita.

Anteprima Dedica

Letture e musica sulle suggestioni letterarie di Maylis de Kerangal

Bagnaria Arsa e San Martino al Tagliamento fanno il loro ingresso per la prima volta nel percorso delle anteprime di Dedica festival 2023 (che si terrà a Pordenone a partire dal 18 marzo). La sala parrocchiale di Sevegliano ospiterà oggi, alle 20.45, "Il pranzo della domenica. Voci dalla cucina in un giorno di festa", spettacolo fra narrazione e musica organizzato con il sostegno del Comune di Bagnaria Arsa, costruito sulla traccia del romanzo di de Kerangal "Un chemin de tables", per riscoprire quel senso di conviviale condivisione che la frettolosa dimensione del nostro tempo ci ha fatto dimenticare: protagonisti saranno il maestro dell'affabulazione Angelo Floramo e il virtuoso della fisarmonica Gianni Fassetta. Mettendo insieme note e parole imbandiranno una metaforica tavola per parlare di quello che siamo diventati e di come, invece, dovremmo imparare ad essere ancora.

La sala consiliare di San Martino al Tagliamento accoglierà venerdì alle 20.45, la lettura scenica "Canoe", dall'omonimo libro di racconti di de Kerangal, originati dal desiderio di sondare la natura della voce umana, nella riduzione drammaturgica e nell'interpretazione di Nicoletta Oscuro, attrice, cantante e ricercatrice, con l'accompagnamento del musicista Matteo Sgobino. In questa lettura scenica vengono presi in considerazione i racconti che creano la "cornice" del libro, tutti collegati tra loro perché originati dallo stesso desiderio. Dichiara la scrittrice: «Ho voluto intercettare una frequenza, cogliere un soffio, tenere una nota nel corso di tutto un libro dedicato a una tribù di donne. Donne di tutte le età`solitarie, sognatrici, volubili, ossessionate, o marginali. Sono loro che occupano tutto lo spazio». L'ingresso agli eventi è libero.

Sacile capitale della musica con Piano Fvg e Musicae

MUSICA

Il Concorso pianistico internazionale del Friuli Venezia Giulia e le iniziative di "Legno Vivo" tra aprile e maggio riaccenderanno i riflettori su Sacile capitale della musica e del pianoforte. Il programma delle due manifestazioni, che hanno il supporto della Regione e coinvolgono altri comuni e il Veneto, è stato illustrato ieri in un incontro a cui hanno preso parte i principali attori dei progetti: l'assessore regionale alla cultura, Tiziana Gibelli, e quello del Comune di Sacile, Ruggero Spagnol, il sindaco Carlo Spagnol e la referente al turismo Roberta Lot, Dory Deriu Frasson presidente del Distretto regionale del pianoforte Musicae e il maestro Davide Fregona, direttore artistico di Piano Fvg.

«Il concorso, giunto al ventesimo anno - di cui dieci a Sacile - e il distretto culturale del pianoforte Musicae, che promuove gli eventi di "Legno Vivo", - ha sottolineato l'assessore Spagnol - hanno creato un importante indotto economico per la cittadina e la regione, sia in termini di presenze (145 mila complessivamente) che di ricaduta economica, pari a due milioni di euro, a cui si aggiungono i contributi e i finanziamenti ricevuti da sostenitori pubblici e privati». La rete di partner, anche per l'edizione 2023, è molto fitta: dalla Fondazione Friuli al Ministero dell'Ambiente, dalla Camera di commercio ai conservatori di Cremona e Udine, oltre alla Compagnia dell'Anello e alla Fidapa (che assegnano due premi speciali nell'ambito del concorso) e altre, incluso lo storico partner tecnico Fazioli Pianoforti.

DIRETTORE ARTISTICO Davide Fregona

LA CITTÁ DEL LIVENZA IN COLLABORAZIONE CON LA REGIONE ORGANIZZA IL CONCERTO INTERNAZIONALE E "LEGNO VIVO"

IL CONCORSO

Il concorso internazionale (che negli anni ha ospitato 700 concorrenti), vetrina considerata tra le più prestigiose per promuovere i talenti under 32 della tastiera, provenienti da tutto il mondo, si terrà dal 30 aprile al 6 maggio. Le prove solistiche saranno tre, con l'esecuzione di brani obbligatori, tratti dalle pagine più significative della letteratura pianistica e la prova finale, al Teatro Zancanaro, che vedrà l'orchestra accompagnare i sei migliori esecutori. Nei giorni del concorso tutta Sacile risuonerà di musica, tra sale da concerti e centri del centro storico. Sono previsti anche attività di formazione, seminari e workshop per i giovani in gara, come il Cei Piano Forum, in collaborazione con il segretariato Cei-Ince. Ad ampliare l'offerta di Sacile, dal 14 aprile al 6 maggio, ci saranno anche gli eventi "Legno Vivo", promosso dal Distretto culturale del pianoforte, che racconta come il legno armonico si trasforma in musica nella costruzione degli strumenti artigianali, nei laboratori che si terranno all'Ipsia Carniello di Brugnera. La manifestazione sarà aperta, venerdì 14 aprile, dall'inaugurazione di "Liuteria in mostra - Origine ed evoluzione del violino", esposizione allestita a Palazzo Ragazzoni, con i pezzi provenienti dal Museo organologico-didattico della Scuola internazionale della liuteria di Cremona. Saranno esposti l'arpa celtica, l'organo portativo e le quattro fisarmoniche diatoniche a mantice (questa attualmente in costruzione da parte di 12 allievi del Carniello (sotto la guida di Francesca Gallo), nel corso scolastico "Officina dell'arte". Visite guidate alla mostra saranno organizzate a cura dello Iat di Sacile.

"Legno Vivo" il 22 e 23 aprile si sposta a Venezia, per proporre la prima esposizione degli "Artigiani Serenissimi", curata da Antonella Malpignani, di Reveal Venice. Sabato 6 maggio, dalle 11 alle 19, sono in programma gli appuntamenti musicali dei "Talenti di Corte" con gli allievi degli istituti musicali, il progetto "Il Maestro e l'allievo" dell'associazione RiMe-Mute e il concerto finale del Concorso pianistico. Infine "Legno Vivo" in agosto prenderà parte alla rassegna "Risonanze" di Malborghetto-Valbruna.

Cristiana Sparvoli

"Il giaguaro mi guarda storto" Teresa Mannino al Teatrone

TEATRO

Attrice e conduttrice dalla capacità di improvvisazione spontanea e originale e dalla comicità graffiante, leggera, intelligente e sottile, la sicilianissima Teresa Mannino torna a teatro con il nuovo spettacolo dal titolo "Il giaguaro mi guarda storto". La nuova tournée teatrale dell'artista toccherà anche il Friuli Venezia Giulia e precisamente il Teatro Nuovo Giovanni da Udine, domani, giovedì 23 febbraio 2023, con inizio alle 21.00, per l'organizzazione di Zenit srl e Scoppio Spettacoli, in collaborazione con Regione Friuli Venezia Giulia, PromoTurismoFVG, Comune di Udine e Teatro Nuovo Giovanni da Udine. Info su www.azalea.it.

SOCIETÁ ALLO SPECCHIO

In "Il giaguaro mi guarda storto", Teresa Mannino, con uno sguardo unico e originale, osserva e racconta ciò che accade nel mondo piccolo delle relazioni private e in quello grande dello scenario pubblico. Porta sul palco la sua ironia graffiante con acuta intelligenza e autentica passione coniugando una raffinata tecnica attoriale e una rara capacità di improvvisazione. Sazia, stordita, consumista, incapace di guardare al di là del proprio naso, la società che Teresa Mannino disegna con gestualità precisa e micronarrazioni esplosive ha urgente bisogno di guardarsi senza indulgenza e autocompiacimenti allo specchio.

TERESA MANNINO L'attrice immersa in una soffice scenografia

CARRIERA

Teresa Mannino (Palermo, 1970), è una cabarettista, attrice e conduttrice televisiva e radiofonica. Dopo gli studi in filosofia si avvicina alla recitazione trasferendosi a Milano. Qui partecipa ad alcuni film e commedie e comincia lavorare in radio, conducendo una puntata della trasmissione "Due di notte" su Radio 2, e nel famoso locale milanese Zelig. L'approdo in televisione arriva prima nel programma notturno Zelig Off, poi in prima serata con Zelig Circus dalla stagione 2007-2008. Nel 2012 viene trasmesso in prima serata il suo spettacolo "Terrybilmente Divagante", show che Teresa porterà in tour nei principali teatri italiani, riscuotendo moltissimo successo. Nel 2013 conduce la nuova edizione di Zelig Circus con Michele Foresta, subentrando a Claudio Bisio e Paola Cortellesi, per poi tornarvi nel 2016 nelle vesti di comica. Dopo il grande successo del suo primo tour teatrale, nel 2015 e nel 2018 la comica siciliana ritorna nei teatri dello stivale con rispettivamente "Sono nata il ventitré", terzo spettacolo comico più visto della stagione dopo Fiorello ed Enrico Brignano, e "Sento la terra girare". Fra i prossimi spettacoli al Nuovo quelli di Alessandro Siani (24 febbraio), Beppe Grillo (23 marzo) e il concerto di Raf in programma il prossimo 2 maggio.

OGGI

Giovedì 23 febbraio
Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo in Piano, Sacile, Travesio, Vajont, Morsano al Tagliamento.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Massimo Mottarone**, di San Vito al Tagliamento, per i suoi 22 anni, da mamma Giulia, papà Antonio, dalla sorella Antonella e da tutti i parenti e amici che si aggregano.

FARMACIE

AZZANO DECIMO
▶**Comunale, via Centrale 8 - Corva**

CORDENONS
▶**San Giovanni, via San Giovanni 49**

FONTANAFREDDA
▶**Farmacia di Nave, via Lirutti 49**

MEDUNO
▶**Dalle Fratte, via Principale 49**

PORDENONE
▶**Borsatti, via Carducci 17 - Villanova**

SACILE
▶**Comunale San Michele, via Mameli 41**

SAN GIORGIO DELLA R.
▶**Zardo, via stretta 2**

SAN VITO AL T.
▶**Comunale, via del Progresso 1/b**

ZOPPOLA
▶**Farmacia Zoppola, via Trieste 22/a.**

EMERGENZE
▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«NON COSÃ¬ VICINO» di M.Forster : ore 16.00.
«THE WALE» di D.Aronofsky : ore 16.00.
«THE QUIET GIRL» di C.Bairead : ore 16.30.
«LAGGIU' QUALCUNO MI AMA» di M.Martone : ore 18.15.
«HOLY SPIDER» di A.Abbasi : ore 18.30.
«THE WALE» di D.Aronofsky : ore 18.30 - 21.00.
«PLUTO» di R.Carbonera : ore 20.45.
«NON COSÃ¬ VICINO» di M.Forster : ore 20.45.
«UNA RELAZIONE PASSEGGERA» di E.Mouret : ore 16.15.
«GLI SPIRITI DELL'ISOLA (THE BANSHEES OF INISHERIN)» di M.McDonagh : ore 18.15.
«TAR» di T.Field : ore 20.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«ANT-MAN AND THE WASP: QUANTUMANIA» di P.Reed : ore 16.35 - 18.30 - 19.45 - 21.30 - 22.30.
«AVATAR - LA VIA DELL'ACQUA 3D» di J.Cameron : ore 17.00.
«MUMMIE - A SPASSO NEL TEMPO» di J.Galocha : ore 17.15.
«TITANIC 3D» di J.Cameron : ore 21.00.
«ANT-MAN AND THE WASP: QUANTUMANIA 3D» di P.Reed : ore 22.00.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«NON COSÃ¬ VICINO» di M.Forster : ore 18.15.
«CLOSE» di L.Dhont : ore 20.45.

TOLMEZZO

▶**DAVID**
piazza Centa, 1 Tel. 043344553
«EO» di J.Skolimowski: ore 20.30.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«THE QUIET GIRL» di C.Bairead : ore 14.45 - 17.15 - 19.10.
«THE WALE» di D.Aronofsky : ore 16.40 - 19.00 - 21.20.
«ANT-MAN AND THE WASP: QUANTUMANIA (DOLBY ATMOS)» di P.Reed : ore 14.50.
«TAR» di T.Field : ore 17.30.
«ENRICO CARUSO THE GREATEST SINGER IN THE WORLD» di G.Muscio : ore 18.30.
«TAR» di T.Field : ore 20.40.
«LAGGIU' QUALCUNO MI AMA» di M.Martone : ore 15.00 - 20.30.
«GLI SPIRITI DELL'ISOLA (THE BANSHEES OF INISHERIN)» di M.McDonagh : ore 14.40 - 21.05.
«HOLY SPIDER» di A.Abbasi : ore 16.55 - 21.30.
«GLI SPIRITI DELL'ISOLA (THE BANSHEES OF INISHERIN)» di M.McDonagh : ore 19.15.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«NON COSÃ¬ VICINO» di M.Forster : ore 15.30 - 18.00.
«UNA RELAZIONE PASSEGGERA» di E.Mouret : ore 16.00 - 20.05.
«IO VIVO ALTROVE!» di G.Battiston : ore 18.00.
«NON COSÃ¬ VICINO» di M.Forster : ore 20.30.

IL GAZZETTINO
PORDENONE
REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it
CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti
VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone
REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato
UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Martedì 21 febbraio 2023 è andato avanti

Germano Da Re

Lo annunciano con profondo dolore la moglie Graziella, l'amato figlio Andrea con Monica e gli adorati nipoti Sara e Giacomo.

Il Rito delle Esequie sarà celebrato venerdì 24 c. m. alle ore 15,00 nella Chiesa di S. Agnese a Treviso.

Treviso, 23 febbraio 2023

O.F. Gigi Trevisin srl tel. 0422 54 28 63 Treviso

Carlo Fattore

Per la morte di un caro amico mi associo al dolore di tutta la famiglia.

Con affetto Isabella Ramonda.

Vicenza, 23 febbraio 2023

Martedì 21 Febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari

Luciano Vanacore

di anni 75

Addolorati lo annunciano la moglie Giovanna e la cognata Laura.

I funerali avranno luogo Sabato 25 c.m. alle ore 11,00 nella Chiesa di San Girolamo, via San Girolamo - Mestre.

Si ringraziano sin d'ora quanti parteciperanno.

Mestre, 23 Febbraio 2023

I.F. Sartori Aristide T. 041975927

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

Nel tredicesimo anniversario del ritorno di

Anna Ravalli Modoni Semini

alla Casa del Padre, lo sposo Gianni la ricorda con grande affetto, insieme ai familiari.

Una S. Messa viene celebrata oggi giovedì 23 febbraio, alle ore 18,30, nella Basilica dei Frari.

Venezia, 23 febbraio 2023